ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Sabato 13 Gennaio 1912 [redacted] MATTINO — NUM. 13

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma:
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Sette cannoniere turche affondate ed uno yacht catturato dalle nostre navi nel Mar Rosso

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA„)

ROMA, 12.

Per informazioni avute si seppe che dalla costa araba del Mar Rosso doveva partire una spedizione di armi e truppe turche diretta a penetrare in Cirenaica attraverso l'Egitto. Per impedirla fu intrapresa una crociera delle navi italiane. Giunge ora da Massaua il seguente telegramma del comandante Cerrina:

MASSAUA, 11.

"Sono orgoglioso di informare l'Eccellenza Vostra che il "Garibaldino„ giunto ora, comunica che il "Piemonte„ il "Garibaldino„ e l'"Artigliere„ si sono scontrati il giorno 7 dinanzi a Konsuda con sette cannoniere turche ed un "yacht„ armato. Dopo violenta resistenza tutte le cannoniere furono annientate. Lo "yacht„ "Fauvette„ fu invece catturato.

"Nessun danno da parte nostra.

"Si attende qui la nave che conduce lo "yacht„ catturato con cannoni, bandiere ed altri trofei di guerra turchi„.

(Agenzia Stefani).

I primi particolari

Roma, 12, notte.

Sullo scontro navale di Konsuda la Tribuna riceve da Massaua, 12:

«Le nostre navi aprirono subito il fuoco mettendo in opera i potenti cannoni dei quali sono munite, e che colpivano con precisione. Le cannoniere nemiche risposero con violenza, cercando di offrire il minor bersaglio possibile ai nostri tiri, ed allontanandosi in fretta. Esse misero in azione le artiglierie di piccolo calibro. Si potè constatare che tiravano con i cannoni da 80 e 75.

«Le nostre navi, con rapide evoluzioni fatte a vivo fuoco, poterono chiudere il varco alle navi fuggitive. Poi l'incrociatore e i due cacciatorpediniere si avvicinarono di più alle cannoniere turche, ed a colpi fittissimi di artiglieria le distrussero ad una ad una, completamente. Si videro le navi cariche di munizioni piegare su un fianco e cominciare a colare a picco. Lo yacht fu catturato.

«Queste notizie sono state portate solo oggi a Massaua dal Garibaldino comandato dal capitano Sorrentino, e da Massaua telegrafate in Italia. L'entusiasmo per questa notevole nostra vittoria navale è in tutta la colonia grandissimo. Si attende l'arrivo delle altre navi vittoriose».

L'efficienza bellica delle cannoniere affondate

Roma, 12, notte.

Sulle sette cannoniere turche affondate dalle nostre navi ecco alcuni dati che dimostrano quale fosse la loro potenzialità bellica. Esse erano di recente fabbricazione, risalendo il loro varo agli anni 1907 e 1908. Furono costruite in Francia nei cantieri del «Creusot»; due di esse, anzi, erano state consegnate soltanto l'anno scorso. Appartenevano al gruppo delle cannoniere addette alla difesa ed alla polizia delle coste. I loro nomi sarebbero: Aintab, Baffra, Malassia, Ordou, Celedicair. Altre due, di cui si ignorano i nomi, appartenevano ad un altro gruppo, anch'esso costruito nei cantieri del «Creusot», i cui nomi sono indicati con le lettere A, B, C, D, E. I dati di queste navi sono: per le prime cinque: lunghezza metri 45, larghezza metri 6,20, pescagione metri 2, spostamento tonnellate 215, forza di macchina 340 cavalli. Esse erano armate di tre cannoni da 47 mm. e di tre cannoni da 37 mm. con un tubo lancia siluri. Per le altre due il dislocamento sarebbe molto maggiore, cioè quasi il doppio. L'armamento sarebbe composto di due pezzi da 76 mm. e da 2 da 47 mm. Queste cannoniere avevano tutte una velocità superiore ai 18 nodi all'ora.



La portata dello scontro navale

La lieta novella, giuntaci dal Mar Rosso, di un nostro vittorioso combattimento navale, nel quale furono affondate sette cannoniere turche e fu catturato uno yacht armato, riempie di viva soddisfazione la mia anima di marinaio. Finalmente, dopo un lungo silenzio, il nostro cannone ha di nuovo tuonato sul mare e la nostra bandiera ha conseguito un'altra vittoria la quale, oltre la sua importanza materiale, avrà certamente un risultato morale grandissimo!...

Già la «Stampa» ha illustrato l'opera veramente preziosa delle poche e non moderne navi che abbiamo in Mar Rosso, e chiunque conosca le insidie di ogni specie che rendono sommamente difficile la navigazione di quel mare, non può a meno di rilevare anzitutto, con molta soddisfazione, la perizia nautica non comune di cui danno prove i nostri ufficiali e marinai esplorando con tanto zelo tutte le più recondite insenature di quell'insidiosa costiera. E' questo un punto che a mio giudizio non è stato abbastanza considerato, e che pur tuttavia costituisce per la nostra marina un titolo di merito non minore di quello che essa si è guadagnato col valore militare di cui ha dato così ampie prove sia in mare che per terra.

Il Mar Rosso è letteralmente seminato, specialmente lungo le coste, di scogli di formazione madreporica mal noti e mal segnati sulle carte: oltre alle grandi correnti che lo percorrono per tutta la sua lunghezza, una da S. E. a N. W. e l'altra in direzione opposta, e che sono abbastanza conosciute, esso è altresì battuto da numerose correnti minori che vanno dalla sponda asiatica all'africana e viceversa, e che mutano corso molto capricciosamente, sicchè è assai difficile tenerne conto. Ben si capisce come queste correnti, trasportando seco le navi, le facciano deviare dalla loro rotta; senza che vi sia modo di riconoscere tali deviazioni altrimenti che con osservazioni astronomiche, o con rilevamenti di punti cospicui e ben noti della costa; la quale, in Mar Rosso, è per lo più costituita da dune basse e sabbiose o da linee di colline uniformi mal discernibili le une dalle altre.

Dunque navigazione assai difficile, che richiede una continua e vigile attenzione da parte di comandanti, ufficiali e marinai; aumentata dalla tensione nervosa di chi è in guerra ed anela di trovare il nemico timoroso soltanto che questi riesca a sfuggirgli; aggravata dalla fatica inerente al clima sempre torrido di quella caldissima fra le più calde plaghe del mondo.

E' noto che le nostre navi hanno bombardato Sceik Said ed il forte di Moka, distruggendo tutti i sambuchi riuniti dai Turchi per trasportar attraverso il Mar Rosso le truppe con le quali si proponevano di sbarcare nell'Eritrea; hanno pure già affondato una cannoniera nel Mar di Akaba e compiuto una rigorosa pulizia del mare; sono tutte operazioni importanti; ma quella annunciataci dal comandante Cerrina Ferroni le supera tutte.

Il comandante Cerrina è un vecchio africano; egli è stato, per un periodo di tempo abbastanza lungo, governatore interinale del Benadir e della Somalia italiana; conosce quindi bene la psicologia delle popolazioni rivierasche del Mar Rosso ed è quello che gli inglesi dicono «the right man in the right place». Certamente egli deve aver organizzato un ottimo servizio di informazioni, che gli ha permesso di dare un colpo mortale alle velleità dei Turchi ed al loro prestigio in Mar Rosso.

I Turchi consideravano il Mar Rosso come loro dominio e campo d'azione delle loro gesta piratiche: le cannoniere ottomane avevano la brutta abitudine di proteggere la tratta dei negri e di far man bassa sui sambuchi eritrei ogni qualvolta loro saltava il ticchio di ricordarsi che sono sempre stati ladroni di mare. Si ricorderà che prima della guerra un sambuco di Massaua fu depredato da una cannoniera turca; si ricorderà forse meno che alcuni anni or sono una squadretta delle nostre navi dovette bombardar un porto della costa araba e ne nacque un combattimento fra le nostre imbarcazioni armate in guerra ed alcuni sambuchi negrieri coperti dalla bandiera turca. Ne conseguo che i Turchi inspiravano ai «nachuda», ossia ai capitani (chiamiamoli pur così) dei sambuchi arabi, un vero terrore che si manifestava con ogni forma di ossequio: terrore che ora deve esser completamente cessato in base al giusto proverbio, che morta la bestia è morto il veleno. Quindi la notizia della distruzione delle cannoniere turche, la quale si spargerà rapidamente per tutte le coste del Mar Rosso, e penetrerà, ingigantita dalla fama, nell'interno dell'Arabia, dell'Eritrea, del Sudan e dell'Egitto, darà un grave colpo al prestigio turco.

•*•

Il comunicato ufficiale dice che il combattimento di Konsuda è avvenuto in seguito alla notizia che dalla costa araba del Mar Rosso doveva partire una spedizione di armi e di truppe turche diretta a penetrare in Cirenaica attraverso l'Egitto. Se non vi è stato un qualche errore di trasmissione telegrafica e se il combattimento è proprio avvenuto davanti a Konsuda, sembra probabile che il concentramento di truppe e di armi non fosse avvenuto in tale località ma che ivi si fossero soltanto concentrate le navi da guerra destinate poi a scortare il convoglio, probabilmente di sambuchi, che avrebbe trasportato le truppe turche con le relative *impedimenta*. Infatti Konsuda è sulla costa araba pressochè di fronte a Suakim, dove vi è un forte presidio anglo-egiziano e traversando il Mar Rosso per la via più breve, per poi sbarcare sulla costa africana in un punto qualsiasi alquanto a mezzogiorno di Suakim, i Turchi avrebbero probabilmente incontrato opposizione da parte di tale presidio. Inoltre basta dar un'occhiata sulla carta per aver un'idea del cammino lungo e difficile, che avrebbero dovuto percorrere per arrivare a destinazione. Inoltre è ovvio che le nostre navi, compiuta vittoriosamente la distruzione della squadretta nemica, avrebbero posto il coronamento alla loro operazione guerresca annientando tutti i mezzi di trasporto riuniti dai Turchi per convogliar le truppe; ma bene, non si è saputo di tutto ciò nel telegramma del comandante Cerrina.

Comunque sia, è certo che ora il nemico avrà rinunciato alla temeraria impresa.

•*•

Sarà interessante sapere dove fossero rifugiate le sette cannoniere e lo yacht che sono diventati bersaglio delle nostre navi, e da dove sono sbucate. Si ricorderà che alcuni giorni or sono cinque cannoniere turche, sfuggendo all'inseguimento del «Piemonte», si rifugiarono a Suez e che la nostra nave dovette incrociare al largo per circa due giorni allo scopo di ottenere che le autorità egiziane le facessero disarmare, secondo impongono le convenzioni internazionali: nasce il sospetto, che esse abbiano invece potuto riprendere il mare, e se questo sospetto diventasse certezza, si tratterebbe di una così sfacciata violazione di neutralità da legittimare qualunque reclamo.

La Turchia possedeva, al principio della guerra, undici cannoniere in tutto, ed è probabile che non tutte ma soltanto una parte di esse, quelle cioè di più recente costruzione ed in migliori condizioni fossero in Mar Rosso. Infatti una cannoniera, la «Seidil Cair», che era stazionaria a Tripoli, fu affondata dai nemici quando abbandonarono la città ed ora, ripescata e riattata, è in nostro potere. Un'altra fu distrutta a Prevesa, ed una terza fece la stessa fine, come più sopra ho detto — vi è quindi motivo di stupirsi, che vi fossero ancora sette di tali navi in Mar Rosso; perchè se alle tre predette aggiungiamo le cinque che dovevano esser disarmate a Suez, e togliamo il totale da undici, i Turchi avrebbero tutto al più dovuto averne tre soltanto. Sarà dunque bene che questo punto sia messo in chiaro, e che altresì si abbiano maggiori particolari circa lo yacht che venne catturato.

•*•

Non si può per ora, mancando assolutamente i particolari, dire come siasi svolto il combattimento o neppure arrischiare al riguardo qualche ipotesi. E' però possibile dare un'idea delle forze combattenti che si trovarono di fronte, e comincierò da quelle turche.

Si chiamano cannoniere delle navi di piccolo dislocamento, le quali, come lo indica il loro nome, hanno per arma speciale il cannone. Erano una volta assai adoperate, ma sono ora cadute in disuso, perchè le sostituiscono vantaggiosamente le cacciatorpediniere che hanno cannoni da 76 mm. ed anche, le più moderne, da 120 mm.; nonchè gli esploratori veloci che gli inglesi chiamano «scouts» ed io mi ostino a chiamare italianamente «vedette». Le cannoniere traggono la loro origine dalle «galeotte bombardiere», piccole navi a vela ed a remo, che portavano in coperta alcuni mortai e servivano per bombardare le fortezze marittime. Come le definì Gabriel Charmes, un francese che circa venti anni or sono fece una vigorosa campagna per farle adottare in Francia, le navi cannoniere dovrebbero essere nulla più che l'affusto di un grossissimo cannone: lo Charmes sosteneva il concetto che molte navi piccole, così potentemente armate avrebbero avuto facilmente ragione di qualunque mastodonte navale. Anche noi in Italia abbiamo aderito, ma per poco, a tale concetto e ne è prova la costruzione delle cannoniere «Castore» e «Polluce», ciascuna delle quali aveva un cannone del calibro di 431 mm.

Le cannoniere turche però non rispondevano a queste idee; erano delle navi di piccola pescagione e di piccolo tonnellaggio, specialmente studiate per un servizio di polizia costiera. Fra quelle affondate, vi era, secondo ogni probabilità, la «Marmaris», del 1907; la migliore di tutte, del dislocamento di 420 tonnellate e della velocità di 14 miglia; armata di 4 cannoni da 65 mm. e di 2 da 37, tutti a tiro rapido; nonchè di un lanciasiluri. Le altre suppongo fossero la «Aintab», la «Baffra», la «Malassia» e simili; tutte di costruzione abbastanza recente (1906-07), del dislocamento di 225 tonn.; con la velocità di 12 nodi ed un armamento di 2 cannoni da 47 mm.

Delle nostre navi, il «Garibaldino» e l'«Artigliere», sono due cacciatorpediniere del dislocamento di 370 tonn., che possono fare fino a 29 miglia l'ora e sono armati di 4 cannoni da 76. Queste due navi hanno già una storia: il «Garibaldino» entrò a Tripoli intimando la resa; l'«Artigliere», comandante Biscaretti, affondò le torpediniere turche davanti a Prevesa.

Ma certamente la parte più importante del combattimento è toccata al «Piemonte», incrociatore di [illegible] tonn., della velocità di 22 miglia; armato con due cannoni da 152, dieci da 120, dieci da 57 e due da 37.

Il «Piemonte» è la prima nave da guerra del mondo che abbia avuto un armamento di cannoni a tiro rapido. Rimodernata in gran parte, esso aveva compiuto una lunghissima campagna in Mar Rosso, completata dal periplo dell'Africa, ed era appena rimpatriato quando scoppiò la guerra. Fu subito aggregato alle forze navali; cooperò indefessamente alle prime operazioni sulle coste tripolitane; ora, in Mar Rosso, tiene alto il nome di questa vecchia nostra terra guerriera.

ETTORE BRAVETTA
Capitano di vascello R. N.

Visitando l'oasi spopolata

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 11 ore 22,10.

Ho fatto oggi una visita a Tagiura: tutto era tranquillo. Nell'oasi, oltre le trincee, non ho incontrato un solo reparto di soldati. Gli arabi rimasti nei piccoli villaggi, nelle casette bianche, isolate tra i palmizi, sono pochissimi. Ricordo come era popolata e risonante di vita questa florida zona, la scorsa primavera: ora appare abbandonata. I rari arabi che si incontrano si fanno da parte e mentre passiamo salutano con rispetto profondo. I villaggi di Sciara-Sciat sono sempre deserti: appena qualche porta si socchiude, qualche donna mette fuori il capo, qualche fanciullo sale sulle terrazze basse per guardare quando i nostri cavalli sono già passati.

In tutto il percorso, cioè venti chilometri all'andata e venti chilometri al ritorno, fatti per vie diverse, non vidi un solo pozzo riattivato. Qui i pozzi sono il sangue, la vita, tutto; senza i pozzi i giardini inaridiscono; lo smagliante verde dell'oasi sfiorisce; i begli ulivi verdi e ricchi, gli agrumeti oppressi dai frutti troppo pesanti che nessuno raccoglie, minacciano di seccare; le fiorenti praterie di trifoglio, meraviglia incomparabile dell'oasi di Tripoli, non esistono più, sono diventate stoppie riarse.

In verità, il ripopolamento dell'oasi, che qualcuno si compiacque di presentare come un fatto compiuto, è ancora a mille miglia lontano dalla realtà. Bisogna non avere visto l'oasi, quale era, per parlare di ripopolamento. A qualche centinaia di metri dalla città un piccolo movimento di arabi, che infilano le strade di Sciara-Sciat e di Henni, scema e si disperde. Costoro vanno con gli asinelli a raccogliere le ulive non impadridite sul suolo e a ritrovare i loro cofani e le loro masserizie portate via dal passaggio della guerra, come dal passaggio di un ciclone. Sembrano naufraghi che si portino sulla riva del mare per mettere insieme i resti del naufragio: però, senza lamenti, senza lacrime, con una calma dignitosa, anzi con imperturbabile indifferenza, che non abbandona mai questa antica razza. Era scritto: Allah lo ha voluto!

Poichè parecchi in Italia si sono preoccupati di questo preteso ritorno degli arabi nell'oasi in mezzo ai nostri soldati, e qualcuno mi ha anche telegrafato pregandomi di dare ragguagli in proposito, debbo dire che l'oasi resta oggi ciò che era un mese fa: un deserto con delle palme e dei soldati. Gli arabi, che vanno immettendosi dentro alle trincee, fanno una visita di poche ore ai poderi propri, e molto probabilmente ai poderi altrui, per riportare indietro quel poco di buono che hanno potuto trovare, e rientrano in città al tramonto.

Nessun indigeno dorme fuori della città, tranne gli abitanti della Dahara, che è alle porte di Tripoli, senza soluzione di continuità. Oltre alle trincee nella vastissima zona che digrada fino alla punta di Tagiura, restano pochissimi individui nei villaggi: gli ebrei sono in maggioranza. Amruss è in condizioni lamentevoli: manca il più pallido segno che la vita rinasca; si raccoglie ciò che rimane, ma non si semina, non si coltiva; e fin quando non si coltiverà non si potrà parlare seriamente di ripopolamento dell'oasi. Bisogna persuadersi che, pel ripopolare, occorre la materia prima, l'uomo, e qui di uomini non ce ne sono.

Gli arabi in parte sono morti, in parte sono fuggiti e in parte deportati. Di 30 mila indigeni che popolavano l'oasi sono rimasti 4 o 5 mila donne e fanciulli, poco dediti al lavoro e, per abitudine musulmana, privi di autonomia. Tutti possono convincersi che, protraendosi questo abbandono, le culture delle oasi moriranno in massima parte. Le Autorità del Castello considerano il problema se convenga iniziare il ritorno di qualche primo scaglione di deportati, finita la guerra, e far ritornare nell'oasi gli altri abitatori fuggiti o sequestrati dai turchi. Allora, e solo allora, si potrà parlare di oasi ripopolata. Naturalmente, quel giorno, le più severe garanzie dovranno essere ottenute dai capi perchè la pace non sia turbata.

GIUSEPPE BEVIONE.

Fara consegna al colonnello Agliardi i suoi bersaglieri

TRIPOLI, 11, ore [illegible]

Oggi, nella grande piazza di Dahara, il colonnello Agliardi, nuovo comandante dell'11.o bersaglieri, ha assunto il comando del reggimento. Fu colta l'occasione per presentare al gen. Fara una spada d'onore e le insegne della commenda della Corona d'Italia, dono dell'11.o bersaglieri al suo antico, valoroso capo.

I tre battaglioni (15.o, 27.o e 28.o) si erano disposti su tre lati del piazzale. Il gen. Fara, seguito dal suo aiutante maggiore, arrivò a cavallo e passò in rassegna i battaglioni, che presentarono le armi.

Il saluto

Poi, nel silenzio religioso delle truppe, disse:

«Quando portammo alla tomba dei nostri morti ad Henni la corona inviata dalla signora del colonnello Maggiotto, espressi il desiderio di avervi sempre compagni, sempre sotto i miei ordini. Il desiderio è stato esaudito, perchè la brigata messa al mio comando comprende il valoroso 11.o bersaglieri. Il suo reggimento passa non in buone, ma in ottime mani; passa sotto gli ordini del valoroso ufficiale, che si distinse in Patria, in Africa e nell'estremo Oriente. Egli non dimenticherà l'alta ricompensa decretata da Sua Maestà al reggimento, la medaglia d'oro — che, non potendo essere appesa alla bandiera, perchè i bersaglieri non hanno altra bandiera che il loro pennacchio, risplende davanti agli occhi e nel cuore di ciascuno — e lo porterà a nuove vittorie e a maggiori trionfi. Per l'ultima volta vi saluto e vi giunga caldissimo il mio ringraziamento, in questa ora bella e triste a un tempo, per il dono, che mi avete voluto fare. Alto è il premio sovrano della promozione, ma altissimo è il compenso che mi date, offrendomi questa spada!».

Pronunziando queste ultime parole il gen. Fara estrasse dal fodero la lama forbita e salutò i tre battaglioni, facendola balenare al sole.

Disse poche e vibranti parole di saluto e di ammirazione il colonnello Agliardi, che finì lanciando un triplice urrah! per il generale, a cui risposero con tre urrah! formidabili i bersaglieri. Le armi furono presentate ancora una volta al generale, che montò in sella e partì al galoppo, come era venuto.

Saggi provvedimenti

Il governatore gen. Caneva ha pubblicato un decreto, che ordina di sottoporre al visto delle autorità, pena la nullità, tutti i contratti di compra-vendita per le case poste entro la cerchia delle trincee dal giorno della occupazione. Come si ricorda, il divieto della alienazione riguardava solo i terreni, ma poichè risulta che una certa corrente di speculazione si è manifestata per le case, opportunamente il Governo, pur senza proibire la alienazione, ha voluto essere informato dell'entità dei trasferimenti di proprietà, riservandosi di apporre il suo visto.

Un'altra buona misura è stata presa dalla Questura istituita a Tripoli da qualche tempo. E' stato fatto obbligo a tutti gli italiani di fare dichiarazione di residenza e così, finalmente, si potrà avere a ogni momento la statistica completa dei cittadini qui residenti. Oggi è difficile raccapezzarcisi. Il lodevole freno applicato alla concessione dei passaporti nei primi giorni si è venuto allentando. Oggi a Tripoli, data la vita economica di questo enorme accampamento, siamo già in troppi. Occorre sapere quanti e chi siamo, e poi non concedere altri diritti di passaggio senza motivi gravi.

GIUSEPPE BEVIONE.

Situazione invariata in Tripolitania e Cirenaica

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Le notizie ufficiali

TRIPOLI, 11, ore 23.

A Tripoli, Tagiura, Ain Zara situazione invariata.

Esplorazioni di cavalleria e referti di informatori danno pure per invariata la situazione del nemico. Pare che a Sidi ben Nur si sia concentrato qualche centinaio di ribelli per chiudere da quella parte l'accesso all'oasi di Tagiura e al Sahel agli arabi che vogliono rientrare.

Ad Ain Zara continuano a presentarsi indigeni disarmati diretti al Sahel.

Si ha da Bengasi in data 10 che ivi nessuna novità è segnalata e che si sono ripresi gli sbarchi. Lo stesso a Derna.

A Tobruk tutto tranquillo.

TRIPOLI, 11.

Il colonnello Agliardi ha oggi assunto il comando del valoroso 11.o bersaglieri.

La presentazione, fatta dal generale Fara, è stata solenne.

Gli ufficiali dell'11.o hanno offerto al loro ex-colonnello una sciabola e le insegne della commenda della Corona d'Italia.

I valorosi bersaglieri hanno sfilato di corsa col loro consueto brio, salutando il vessillo e il nuovo comandante con entusiastici «urrah».

(*Agenzia Stefani*).

Ufficiale turco spione ucciso alle trincee di Bu-Meliana?

Roma, 12, notte.

Ieri sera a tarda ora a Tripoli dinanzi al fitto reticolato disteso a protezione delle trincee e delle ridotte di Bu-Meliana — secondo un telegramma al *Giornale d'Italia* — appariva, strisciando cautamente al suolo, la sagoma bianca di un arabo isolato, che sembrava studiasse ogni mezzo per oltrepassare, non visto, le linee delle trincee. La sentinella di vedetta lo segnalava poco dopo e, lasciatolo avvicinare, gl'intimava il ferma. L'individuo, vistosi scoperto, si dava alla fuga. Allora la sentinella lo prese di mira e con due colpi bene aggiustati lo lasciò fulminato al suolo. Usciti dei soldati a rintracciare il cadavere, questo venne perquisito. Gli trovarono accanto un *Mauser* di modello turco e una cartuccera simile a quella che usano i regolari turchi. L'individuo ha inoltre tutta l'apparenza di un turco travestito. Si ritiene quindi che l'ucciso sia un ufficiale turco travestito, venuto a spiare le nostre posizioni e trincee.

I lavori pel porto di Tripoli si inizieranno subito

Roma, 12, mattino.

Il «Messaggero» dice che ieri ha fatto ritorno a Roma da Tripoli il comm. Luiggi, che ieri sera fu ricevuto dall'on. Sacchi, che informò intorno all'esito della sua missione. Per la sistemazione del porto di Tripoli, i lavori più urgenti che si eseguiranno comprenderanno il prolungamento della scogliera esistente. Si dovranno inoltre costruire pontili e alcuni tratti di banchina per lo scarico e carico, ed espurgare il fondo per aumentare la profondità. Per eseguire tali lavori, sarà sufficiente una prima spesa di due milioni, salvo in seguito a provvedere ad opere maggiori.

Circa la ferrovia da costruirsi, il comm. Luiggi crede che nella terza decade di febbraio la vaporiera potrà correre tra Ain Zara e Tripoli. Verso la metà del corrente mese verranno presentate al ministro le proposte definitive sopraccennate e i lavori saranno subito iniziati.

Pei commercianti che vanno in Cirenaica

Roma, 12, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: «Col postale proveniente dalla Cirenaica è giunto da Bengasi il console, cav. Piacentini, colà residente, il quale si reca per pochissimi giorni a Roma. Fu chiesta al funzionario qualche notizia sulla situazione a Bengasi, ma egli si è trincerato nel riserbo impostogli dalla sua carica. Il cav. Piacentini disse soltanto che la situazione a Bengasi è buona, e che la nostra occupazione fa continui progressi sia nel campo civile, sia in quello militare. Nonostante le scaramucce che avvengono al di là delle trincee, si vive una calma assoluta. Piuttosto il console Piacentini ha rilevato l'opportunità che migliori l'elemento civile italiano, che si è riversato in Cirenaica. Infatti sono piombati laggiù numerosi commercianti di paste, di conserve, ecc., i quali credono che la loro mercanzia sia richiesta, mentre l'elemento militare, il solo consumatore, è fornito di tutto. Bisogna che in Cirenaica vengano degli speculatori seri, con capitali notevoli, e che vogliano impiantare traffici ed industrie necessarie ad una città che si apre per la prima volta alle nuove vie della civiltà. Quindi, sa conclude il console Piacentini, occorrono più capitali e meno venditori di sardine e di generi simili».

Partenze di ingegneri e operai per l'impianto della ferrovia in Tripolitania

Roma, 12, notte.

Sono partiti alla volta di Tripoli, a coadiuvare il cav. Gollino ed il cav. Oro nell'impianto delle ferrovie in Tripolitania, gli ingegneri Canevaro e Quattrone ed il signor De Palma. Essi si imbarcheranno a Napoli il 13 corrente, a bordo del *Città di Cagliari*, insieme a trecento operai, i quali portano una grandissima quantità di materiale ferroviario.

Collo stesso piroscafo partono per Tripoli 100 cantonieri, tre sorveglianti, otto capisquadra, due assistenti per i lavori dei primi 15 chilometri di ferrovia fra Tripoli ed Ain Zara.

Più di 3 milioni per le famiglie bisognose dei soldati

Roma, 12, mattino.

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni in favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica, ammontano a lire 47,447 22. Quindi la cifra complessiva dei versamenti per il Comitato centrale si eleva a tutto il 1.o gennaio a lire 3,035,331 97.

La sottoscrizione dell'Eritrea

Asmara, 12, mattino.

La sottoscrizione a favore delle famiglie dei caduti e dei feriti in Tripolitania e Cirenaica, alla quale contribuirono con vivo slancio non solo i componenti la colonia, ma anche numerosissimi indigeni, notabili e capi, ha raggiunto la cifra di L. 17,400 85.

Le probabili ragioni dello spostamento del quartiere generale turco

Roma, 12, sera.

Il «Messaggero» ha da Tripoli: Lo spostamento del quartier generale turco in Tripolitania è confermato anche da arabi che si sono presentati ad Ain Zara per sottomettersi. Lo spostamento sarebbe avvenuto dopo l'arrivo al campo nemico di altri ufficiali i quali giudicarono pericoloso il fatto che il quartiere generale si mantenesse a grande distanza dal teatro di eventuali operazioni, perchè nel campo nemico è profonda la convinzione che gli italiani avanzeranno di sorpresa. Ad Azizia si sono lasciati i malati ed i feriti con un piccolo numero di regolari i quali hanno l'incarico di sorvegliare i rifornimenti che giungono dall'interno.

Informatori dicono che, ad onta delle notizie ottimiste che i turchi diffondono, nelle popolazioni è penetrata la persuasione che ogni ulteriore resistenza aggraverà sempre più la situazione senza alcun frutto.

Gli stessi informatori aggiungono che nelle file delle truppe regolari vi è grande scoraggiamento per le malattie che infieriscono e per le privazioni a cui sono assoggettate.

In quanto ai promessi rinforzi di artiglieria, pare che dal Garian siano giunti pochi cannoni di vecchio modello ma mancano gli artiglieri ed i quadrupedi per il trasporto dei pezzi.

A sua volta il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli: Le informazioni che si hanno intorno al nemico il quale si trova, come è noto, raggruppato a Suani Ben Aden, Funduk ben Gascir e Bir Tobras, danno che nella prima di queste località il numero dei regolari turchi è aumentato, e ciò si spiega come conseguenza della necessità in cui i turchi ormai si trovano di stringere dappresso e di vigilare le orde arabe che cominciano a divenire titubanti e a perdere fiducia. Di questo stato di animo degli arabi abbiamo la prova nelle continue diserzioni che si verificano ogni giorno.

Lo spionaggio internazionale

Quali siano le intenzioni degli arabo-turchi non è possibile dire con sicurezza. Pare che essi, edotti di un nostro prossimo sbarco in un punto della costa occidentale, tenterebbero tutti concentrati, di darci una disperata battaglia. Come questi siano a conoscenza della nostra futura azione non è difficile spiegare se si pensa che Tripoli è giudicata la città classica dello spionaggio. E si tratta di spionaggio internazionale. Tra gli europei, ad esempio, che si trovano ad Azizia pare vi siano parecchi avventurieri i quali furono qui a Tripoli dove si spacciavano per giornalisti e furono ricevuti cordialmente. Tutti rammentano la strana figura di un russo che si diceva colonnello e girava le nostre trincee e si informava delle nostre artiglierie con una tale assiduità che suscitò i sospetti. Tanto per allontanarlo, si volle prendere un provvedimento che vietava a tutti i giornalisti di avvicinarsi agli avamposti e di parlare con gli ufficiali. Codesto colonnello un bel giorno scomparve e non si è mai saputo se spontaneamente o perchè invitato dal Comando.

Gli zaptiè eritrei

I nostri zaptiè girano in città destando in tutti la più viva curiosità. E' dato così di assistere a delle scenette graziose. Un arabo chiedeva stamane ad un caporale nerissimo di pelle: «Chi siete?» ed il caporale nero a rispondere in arabo mostrando una mentalità già europeizzata: «Siamo reali carabinieri venuti qui a compiere il nostro dovere!»

E' immaginabile la smorfia dell'arabo curioso, a questa risposta di cui pareva non sapesse capacitarsi.

Un altro zaptiè eritreo, al quale è stata rivolta una identica domanda, ha dato risposta che mi è stata testualmente tradotta così: «Siamo carabinieri mussulmani italiani e siamo pronti a tutto per la nostra Italia».

Gli zaptiè hanno un contegno pieno di dignità. Salutano scattando come altrettante molle. In genere può dirsi che gli indigeni commentano favorevolmente questa iniziativa.

La *Tribuna* a sua volta ha da Tripoli che il maggiore dei carabinieri, conte Caponi, interrogato circa gli zaptiè arabi giunti da poco dalla Colonia Eritrea, ha detto che sulla loro fedeltà non è possibile alcun dubbio e che tutti sono andati a Tripoli volontariamente, entusiasti di noi italiani e fatti padroni della nostra lingua con una rapidità e intelligenza straordinaria. Questa nostra guerra tra loro è popolare: essi la considerano come una guerra fortunata per l'elemento arabo che potrà così risollevare il capo anche nel nord dell'Africa, scuotendo il giogo della tirannide turca.

L'oasi di Tripoli rimarrà di giorno completamente aperta

Il corrispondente telegrafa poi che da domani l'oasi di Tripoli sarà riaperta giornalmente agli arabi fino al limite delle nostre trincee e verrà aperta non più per zone, come si praticava eccezionalmente finora, ma interamente. Così gli arabi che si sono sottomessi e sono stati disarmati e che hanno sempre dimostrato un contegno incensurabile verso di noi, potranno tornare al lavoro dei campi, alla coltivazione degli orti e sopratutto al raccolto delle ulive che sta per incominciare. Gli ulivi sono ormai stracarichi di frutti maturi e già la loro caduta è incominciata in tale abbondanza, che il suolo dell'oasi è in molti punti e per lunghi tratti addirittura ricoperto di un bel tappeto violaceo. La notizia della riapertura dell'oasi è stata accolta gioiosamente da tutta la popolazione indigena.

Centocinquanta carabinieri, altrettanti bersaglieri e alcuni zaptiè avranno la sorveglianza dell'oasi che sarà riaperta di giorno, ma che di notte continuerà ad essere ancora sgombra.

Perquisizioni ed arresti a Bengasi

Roma, 12, sera.

A Bengasi il servizio di pubblica sicurezza è stato intensificato in seguito a gravi sospetti sorti contro alcuni individui della popolazione indigena di favoreggiamento e spionaggio. Le perquisizioni condussero a molti arresti. Fra gli arrestati vi è un ulema trovato in possesso di scritti incitanti alla ribellione.

Il primo scaglione dei prigionieri arabi destinato a Favignana

Palermo, 13, mattino.

I prigionieri arabi giunti nei giorni scorsi a Palermo sono stati imbarcati sull'*Elettrico* per essere trasportati a Favignana. Essi sono 150 e costituiscono il primo scaglione che va ad occupare l'isola. Il trasporto fu eseguito con quattro furgoni cellulari, scortati dai carabinieri. Molta folla ha assistito all'imbarco. I prigionieri sono arrivati a Favignana, alle 18 di ieri, e saranno seguiti da altri, che giungeranno domenica prossima.

L'impressione a Roma per lo scontro navale

Le forze turche nel Mar Rosso sono annientate

Roma, 12, notte.

La vittoria navale ottenuta dalle navi italiane nel Mare Rosso viene salutata a Roma con viva soddisfazione. Essa ci riempie di orgoglio per il costante successo della crociera delle navi italiane nel Mar Rosso, successo che non può non avere un effetto morale a nostro vantaggio all'estero.

Il ministro della marina ha felicitato il comandante Cerrina per la campagna fatta, che ha condotto alla distruzione della flottiglia turca. All'indirizzo del comandante Cerrina a Massaua sono partiti stasera numerosi telegrammi di deputati e di ufficiali di marina.

Lo scontro navale di Konsuda richiede qualche rapida illustrazione perchè costituisce probabilmente l'epilogo di un disegno concepito dalla Turchia, disegno ormai svanito. La località dello scontro indica chiaramente quale fosse l'obbiettivo della flottiglia distrutta. Konsuda è il porto naturale dell'Assir, la regione dello Yemen di fronte a Massaua, sull'opposta sponda del Mar Rosso. Le otto cannoniere quivi scontratesi con le nostre navi si preparavano a imbarcare armi e munizioni per il contrabbando di guerra e ciò in relazione ad un chimerico disegno concepito dalla Turchia, appena aperte le ostilità. Il Governo turco vagheggiò allora di armare gli arabi dello Yemen e con forze turche, che si trovavano in quella regione per la rivolta ivi scoppiata, occupare l'Eritrea ed inviare rinforzi traverso l'Egitto al campo turco in Tripolitania. Il piano apparve subito irrealizzabile data l'enorme distanza a superare. Nondimeno, l'Italia si preparò a fronteggiarlo e, mentre si prendevano i necessari provvedimenti militari in Eritrea, si disponeva che una divisione della nostra squadra compiesse la polizia del Mar Rosso sbarazzando quello mare dalle forze navali ottomane, grandi e piccole che fossero.

Il servizio di sorveglianza nel Mar Rosso venne affidato alle nostre navi *Aretusa, Staffetta, Puglia, Piemonte, Calabria, Volturno*, e successivamente anche ai cacciatorpediniere *Garibaldino* ed *Artigliere*. La polizia del Mare Rosso venne esercitata in modo mirabile. Le brillanti operazioni delle nostre navi furono inaugurate dalla nostra *Aretusa*, che il 5 ottobre affondava una cannoniera turca nelle acque di Hodeida; un mese dopo, il 5 novembre, l'*Aretusa* affondava un'altra cannoniera nel golfo di Akaba. Sulle coste dell'Arabia, poi, altre navi distruggevano numerosi aggruppamenti di sambuchi trasformati in trasporti di truppe.

Ma malgrado queste perdite la Turchia proseguiva nei tentativi di sbarco di truppe, e i giornali turchi dicevano ripetutamente che presto sarebbero giunti in Cirenaica quarantamila uomini turchi per la via dell'Egitto. Questi contingenti avrebbero dovuto sbarcare in qualche porto al nord di Suakin, e giungere in Cirenaica deludendo la sorveglianza alla frontiera egiziana, traversando le vie carovaniere interne. Queste smargiassate turche fecero intensificare la nostra vigilanza nel Mar Rosso, e venne così catturata un'altra nave turca camuffata da nave ospedale. La nave fu tradotta a Massaua come preda di guerra.

Inoltre, furono inviate nel Mar Rosso due caccia-torpediniere: l'invio fu suggerito dalla circostanza che la costa araba si trova protetta da un inestricabile dedalo di banchi madrepori, che rendono malagevole la navigazione in quella acque alle navi di grossa e media portata.

Ora, tenendo conto che quattro cannoniere ed un cacciatorpediniere vennero al principio della guerra disarmate a Suez, in omaggio alle leggi della neutralità, si deve ritenere che con la perdita delle sette altre cannoniere distrutte il giorno 7, le forze navali turche nel Mare Rosso sono totalmente annientate.

Le energiche misure dell'Inghilterra contro il contrabbando di guerra in Egitto

Turchi e beduini arrestati

Armi, munizioni e denaro sequestrati

Roma, 12, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Alessandria d'Egitto: Nei dintorni del Mariuth sono stati arrestati dieci soldati turchi ed un ufficiale, i quali, travestiti da beduini, tentavano di guadagnare a dorso di cammello la frontiera per recarsi in Cirenaica. I prigionieri sotto buona scorta sono stati condotti in Alessandria. Alla stazione di Moharrem Bey era ad attenderli il capo della pubblica sicurezza ed il vice comandante della polizia, che li hanno fatti condurre al governatorato. Dopo un breve interrogatorio furono condotti al porto, donde partiranno col postale della «Kedivile-mail» per Costantinopoli, dopo avere prestato giuramento sul Corano di non più ritornare in Egitto prima della fine della guerra.

Da Etia al Bartuh giunge notizia che furono là notte scorsa arrestati venticinque beduini possessori di armi in numero rilevantissimo, che si crede fossero destinate ai turchi della Cirenaica. Tradotti al Cairo, non seppero dare risposte soddisfacenti, perciò gli arresti furono mantenuti, e le armi sono state confiscate. L'amministrazione dei guardacoste ha ricevuto dall'Inghilterra un grosso canotto automobile, munito di un piccolo cannone, che sarà destinato a combattere il contrabbando di Baschiche. Per ora sarà invece adibito alla repressione del contrabbando di guerra.

Il «Giornale del Cairo» parla di una pratica del direttore generale della Banca Ottomana, presso il Governo francese, allo scopo di ottenere da quello italiano la restituzione delle trentamila lire turche sequestrate della nave «Calabria» a bordo del postale egiziano «Menzleh» e ritenuto contrabbando di guerra. Il Governo italiano può dimostrare con buone prove documentate che le trentamila lire turche costituivano un vero e proprio contrabbando di guerra e che il sequestro della somma fu compiuto con pieno nostro buon diritto.

Il patriottismo degli italiani all'Estero

Roma, 12, sera.

Ad iniziativa della Società «Venti Settembre» è stata aperta fra gli italiani residenti ad Hinojo una sottoscrizione per la «Croce Rossa». Con una lettera nobilissima, che rivela quanto sia alto il sentimento patrio nei nostri connazionali all'estero, uno dei promotori della sottoscrizione, il signor David Granata, ha inviato all'on. De Seta, sottosegretario di Stato dei Lavori Pubblici, l'importo della sottoscrizione di lire 1181, importo notevole tenuto conto del numero esiguo degli italiani residenti ad Hinojo. L'on. De Seta si è affrettato a rimettere tale offerta al Presidente della Croce Rossa sen. Taverna.

Le oblazioni del personale dipendente dal Ministero della Marina

Roma, 12, sera.

Il Ministero della marina ha eseguito un primo versamento alla Banca d'Italia di lire 37,368 15, quale ricavato da oblazioni del personale civile e militare dipendente, pro famiglie bisognose dei morti e feriti in Tripolitania e Cirenaica.

La Camera turca riprende la discussione delle modificazioni alla Costituzione

Costantinopoli, 12, sera.

Ieri la Camera dei deputati ha continuato la discussione delle modificazioni all'articolo 35 della Costituzione.

Durante il discorso del deputato albanese, Ahesan, che attacca il Governo, il deputato dell'opposizione Hodschasabri interrompe dicendo che il Comitato del partito Giovane turco è una banda di briganti.

Il giovane turco Babansade dice che Hodschasabri è un infame. Scoppia un violento tumulto.

Parecchi deputati si alzano minacciosi e si scambiano violenti parole. Il presidente riesce a stento a ristabilire la calma. Il resto della discussione procede calmo.

Un deputato dell'opposizione dichiara che l'opposizione non desidera di ottenere dei portafogli ed accetterebbe anche un Ministero Giovane turco, presieduto da un Gran Vizir indipendente.

Il pubblico applaude e il presidente minaccia di fare sgombrare le tribune.

Avendo parlato, nella giornata d'oggi, soltanto 5 oratori, rimangono a parlare ancora 45 deputati. In ogni modo si ritiene che i Giovani Turchi riusciranno a fare terminare la discussione domani. Il Gran Vizir, che soffre di reumatismi, probabilmente assisterà alla seduta di domani.

Come fu ordinata la chiusura del "Banco di Roma" a Costantinopoli

Roma, 12, notte.

Il corrispondente da *Filippopoli* della *Tribuna* invia alcuni particolari sull'episodio della chiusura della sede di Costantinopoli del *Banco di Roma*, sulla cui riapertura, nonostante la notizia diffusa, nulla si può affermare. Martedì scorso, non appena avuta una laconica comunicazione verbale sulla chiusura del Banco, giunse l'ordine scritto dal governatore di Pera che la sede del *Banco di Roma* doveva cessare immediatamente le operazioni e chiudere i locali. Solo fu permesso ai funzionari di recarsi al *Banco di Roma* per ritirare qualche documento e le operazioni di cassa vennero affidate alla *Deutsche Bank*. Il barone Marshall, ambasciatore germanico, non mancò di protestare energicamente, come anche protestò la direzione del *Banco di Roma*. Un giornale locale ha affermato che il Consiglio dei Ministri avrebbe deciso la autorizzazione alla riapertura del *Banco di Roma* sotto l'approvazione del Gran Vizir, il quale non era intervenuto alla riunione stessa. Nulla si può affermare sulla attendibilità di tale notizia, perchè fino ad oggi nessuna autorizzazione di riapertura del Banco è giunta agli interessati.

Dimostrazioni entusiastiche ai militi della "Croce Rossa" reduci dalla guerra

A Milano

Milano, 12, notte.

Sono giunti i componenti del primo reparto della «Croce Rossa», reduci dalla Tripolitania. Erano ad attenderli alla stazione numerose rappresentanze di Associazioni e una folla enorme. All'arrivo del treno scoppiò un applauso entusiastico, mentre le musiche suonavano la marcia reale ed altri inni patriottici. Tutto il percorso dalla stazione alla sede della Società dei reduci di Africa era gremito di folla e le acclamazioni si sono ripetute incessanti tra lo sventolio delle bandiere e le grida di evviva. Alla Società dei reduci di Africa ha quindi avuto luogo un ricevimento.

A Padova

Padova, 12, notte.

La cittadinanza ha fatto una entusiastica accoglienza alla squadra della «Croce Rossa» ritornata da Tripoli. Numerose rappresentanze con le musiche ne attesero l'arrivo alla stazione; indi si formò un corteo che accompagnò i militi, tra grandi acclamazioni, fino al Palazzo della Ragione, dove il Sindaco portò il saluto della città ai reduci di Africa.

Amici dell'on. De Felice che protestano

Roma, 12, sera.

Si ha uno strascico alla partecipazione dell'on. De Felice alle feste italiane del 31 dicembre, nelle quali si brindò al Re e alla Regina. In quella occasione fu telegrafato al *Giornale d'Italia* che l'on. De Felice, che era fra i presenti, aveva alzato anch'egli il calice e partecipò a tutti gli entusiastici evviva.

Ora da Tripoli due amici dell'on. De Felice, i signori Zoli e De Meo, scrivono per rettificare e affermano che l'on. De Felice, insistentemente invitato, rifiutò di parlare o, che infine, quando si cominciò ad acclamare il Re e la Casa Reale, l'on. De Felice si allontanò dalla sala.

Il *Giornale d'Italia* osserva che in verità non si intende di che cosa, a proposito della notizia dei brindisi al Re, si possa dolere l'on. De Felice, quando è notorio che il deputato di Catania, arbitro della situazione municipale di quella città, permise o almeno consentì pochi mesi or sono le accoglienze entusiastiche e oltremodo festose organizzate dai suoi amici dell'amministrazione comunale in onore del Re e della Regina d'Italia ed anche del presidente del Consiglio dei ministri on. Giolitti.

La medaglia commemorativa della presente campagna

Roma, 12, sera.

Il *Messaggero* dice che i ministri della Guerra e della Marina prenderanno gli opportuni accordi per istituire la medaglia commemorativa da tutti i militari di ogni arma e di ogni grado, che abbiano preso parte alla guerra contro la Turchia. La nuova medaglia, al pari di quella creata per la indipendenza italiana e per la guerra combattuta in Eritrea, non darà diritto ad assegni e ad altri emolumenti, ma sarà valevole per gli eventuali computi delle pensioni cui i titolari avessero diritto.

Voci di una prossima visita di Re Giorgio V a Guglielmo II

Londra, 12, mattino.

E' uscito ieri a Berlino l'annunzio ufficioso che il Re e la Regina d'Inghilterra si recheranno colà nella primavera prossima per farvi la visita così detta di accessione. Qui a Londra risulta invece che nulla venne deciso in proposito e nulla si potrà decidere finchè i Sovrani non saranno tornati dall'India. E' certo che il Re e la Regina appena tornati coglieranno la prima occasione per fare tanto in Francia che in Germania una visita di prammatica. Si parla anche di una probabile visita in Olanda.

L'inchiesta sul trust americano dell'acciaio

Washington, 12, mattino.

Rispondendo alla Commissione d'inchiesta sul trust dell'acciaio, Carnegie ha dichiarato che la concorrenza era soppressa nel commercio dell'acciaio dacchè un gruppo di persone si era riunito per fissarne il prezzo. Egli è meravigliato che il popolo degli Stati Uniti abbia tollerato la costituzione di questo trust senza l'intervento del Governo.

Delcassé ha rinunciato a costituire il nuovo Gabinetto

L'incarico a Poincarré

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Fallières ricevette stamane, successivamente, Bourgeois e Delcassé. Sino dal principio del colloquio, Bourgeois disse a Fallières di non potere assumersi l'incarico del potere pel suo stato di salute, e Fallières offrì allora a Delcassé di costituire il nuovo Gabinetto. Delcassé si riservò una risposta definitiva fino alle cinque di questa sera, e in tutto il pomeriggio si considerava come certo il successo della sua combinazione e si citavano perfino i nomi dei collaboratori. Ma alle 17,5 Delcassé, visibilmente preoccupato, si è presentato all'Eliseo ed ha esposto a Fallières le ragioni per cui credeva di non dovere accettare la missione di formare il Gabinetto.

Queste ragioni, a quanto si dice, sono di vario ordine: la principalissima è che l'ex ministro della marina non incontrò tutte le facilità che sperava presso gli uomini politici di cui aveva sollecitato il concorso.

Mentre Delcassé si intratteneva col capo dello Stato, Poincarré e tra lo stupore generale Millerand, apparivano all'Eliseo, chiamati da Fallières. Alle 18.30, peraltro, si poteva tenere per certo che Poincarré era incaricato dal presidente della Repubblica di formare il nuovo Ministero. Ma vi riuscirà? Più tardi veniva comunicata la seguente nota: «Il Presidente della Repubblica ha ricevuto alle 18 Poincarré. Il colloquio si è svolto sui lavori della Commissione senatoriale, incaricata dell'esame del trattato franco-tedesco come pure sulla situazione politica».

I corridoi della Camera sono stati animatissimi fino ad un'ora avanzata della serata. Quando si apprese che Delcassé rifiutava di costituire il nuovo Gabinetto si accolse la notizia con un certo stupore. Molti deputati, e sopratutto parecchi giornalisti, si mostravano increduli: si era così sicuri, che si diceva che Delcassé avesse già in tasca il suo ministero bello e fatto. Ma il rifiuto di Delcassé è ufficiale. Poincarré ha dichiarato ai suoi amici che non era ufficialmente investito della missione di costituire il Ministero, ma che il Presidente della Repubblica avrebbe fatto chiamare domani mattina l'uomo politico che crede capace di risolvere la crisi. Ora è quasi certo che il primo uomo politico che sarà chiamato domani all'Eliseo sarà Poincarré. Quanto al secondo, si dice che possa essere Aristide Briand.

La situazione dei partiti nelle elezioni politiche germaniche

Berlino, 12, sera.

La situazione dei partiti nelle attuali elezioni si presenta con caratteri assolutamente diversi da quelli che si notavano nelle elezioni del 1907. In quell'epoca la parola d'ordine data dal principe di Bülow per la campagna elettorale, era la seguente: Unione di tutte le forze conservatrici e liberali contro i cattolici (Centro) e i socialisti, che rifiutavano all'Impero i mezzi di cui aveva bisogno per la sua difesa e per il suo sviluppo coloniale.

La parola d'ordine data nelle attuali circostanze dal signor Bethmann Hollweg, è la seguente: Unione di tutti i partiti borghesi contro i socialisti.

Questa volta però tutte le frazioni liberali, compresi i nazionali liberali, hanno deciso di schierarsi contro i conservatori e contro il Centro. Così l'alleanza dei conservatori e dei liberali, il famoso blocco di Bülow, è stato distrutto dalla riforma finanziaria ed ha ceduto il posto ad una lega clerico-conservatrice, designata dai suoi avversari come «il blocco azzurro e nero».

I conservatori e il Centro si daranno ora dunque uno scambievole appoggio, mentre i liberali sono in generale decisi a votare contro i candidati del Centro e dei conservatori, anche se il loro avversario è un socialista.

In queste condizioni è materialmente impossibile fare una qualsiasi previsione sul risultato delle elezioni. Il giorno della chiusura del Reichstag, la statistica dei gruppi politici fu la seguente: destra (conservatori, partito dell'Impero, unione economica) 104; centro 103; polacchi 20; liberali di ogni colore e sfumatura, 100; socialisti 53; indipendenti 17.

Di circoscrizioni di cui si possa prevedere con sicurezza il risultato delle elezioni non vi sono che quelle dei polacchi e dei danesi, e anche quelle del Centro che si trovano in regioni completamente cattoliche.

Nondimeno è da notarsi che a Costanza, ove i cattolici rappresentano circa il 90 per 100 della popolazione, il candidato del Centro rimase soccombente in un'elezione supplementare. Si può notare come un altro sintomo che i conservatori hanno pure perduto nelle elezioni supplementari il seggio di Lyck, ove nel 1907 essi avevano riportato il 93 per 100 dei voti, e quello di Labiau, ove nel 1907 essi avevano ottenuto il 70 per cento dei voti.

Nel 1907 i socialisti non ottennero che 43 seggi, di fronte a 81 di cui disponevano anteriormente. In seguito, vale a dire nelle elezioni supplementari, essi hanno guadagnato altri dieci seggi. Ciò fa prevedere che essi potranno probabilmente ritornare alla Camera più forti di quello che erano nelle elezioni del 1907. Ma, per ora non si tratta che di congetture.

La cronaca del maltempo

Uragani e naufragi in Francia

Parigi, 12, mattino.

Un violento uragano da nord-ovest imperversa impetuoso da qualche giorno su tutto il Mediterraneo. La tempesta si è fatta particolarmente sentire sulle coste della Corsica e sul litorale provenzale. Da La Rochelle telegrafano che il battello *Maria Yvonne* di Noyant, è naufragato durante la tempesta. Aveva a bordo il pilota Chaumot e due marinai.

Telegrafano da Lorient: Da otto giorni si è senza notizie della nave *Cadette*, partita per la pesca alla vigilia dell'ultima tempesta alcuni giorni sono. Si è trovato sulla costa dell'isola di Cleron il libretto di un uomo di equipaggio. Ora non si può più conservare alcuna speranza. Il dipartimento marittimo di Lorient è stato avvertito telegraficamente che frammenti di questo battello sono stati trovati sulle roccie dell'isola Cleron. L'equipaggio della *Cadette* era composto di dodici uomini, che probabilmente sono tutti periti.

Si è pure senza notizie di un'altra nave da pesca, la *Virginia III*, che a bordo aveva dieci uomini.

La gettata di un porto danneggiata dai marosi

Oporto, 12, mattino.

La gettata sud del porto di Leixoes si è rotta per una lunghezza di venti metri, a causa del mare agitato. I danni sono rilevanti. Le imbarcazioni, ancorate nella rada, hanno subito avaria.

Treno bloccato dalla neve in Russia

Kieff, 12, mattino.

Una violenta tempesta imperversa da cinque giorni nella regione delle ferrovie di nord-ovest sulla linea Kieff-Voronega. Il treno fu bloccato dalla neve per parecchie ore.

L'ordinamento dell'amministrazione discusso alla Commissione ferroviaria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

La Commissione per il riordinamento ferroviario ha continuato oggi la discussione generale sul tema dell'ordinamento dell'amministrazione. I comm. Esterle e Ronco hanno chiarito le loro precedenti dichiarazioni e i loro ordini del giorno favorevoli in massima al mantenimento dell'ordinamento compartimentale con quelle semplificazioni che si riconosceranno opportune. L'on. Rubini ha esposto i criteri in base ai quali si potrebbe venire ad una semplificazione dei servizi senza alcun timore di perturbamenti ed ha dichiarato di non avere difficoltà nell'accedere alle idee di massima esposte dagli on. Alessio e Nofri, rilevando che i compartimenti, quali furono istituiti, non poterono per ostacoli di varia natura essere esperimentati abbastanza, ma che ormai mutare sistema, ridando ad essi maggiori poteri e riducendo quello dei servizi centrali, condurrebbe a perturbazioni troppo gravi che è conveniente evitare. Per i servizi centrali ha espresso l'avviso che siano da ridurre alcuni di essi. Dopo alcune osservazioni dell'on. Mariotti, l'onorevole Alessio ha rilevato che il pensiero comune della Commissione è quello di decentrare e semplificare, pure non essendo matura una decisione sui mezzi per raggiungere tale scopo, ed ha dimostrato la opportunità di interrogare gli alti funzionari dell'Amministrazione ferroviaria, formulando all'uopo varii quesiti.

L'on. Bertolini ha ricordato e illustrato i motivi che indussero il Governo nel 1905 alla modificazione della istituzione dei compartimenti e segnatamente la necessità che allora si andava manifestando impellente di dominare la spesa, il che difficilmente potrà ottenersi con la estesa autonomia locale degli ordinamenti ora esistente. Il provvedimento del 1906 fu provvido, avendo anche permesso di limitare l'assunzione del personale e di ottenere una migliore utilizzazione dei mezzi tecnici. Ha riconosciuta la necessità di un organo compartimentale che serva di coordinamento razionale dei varii uffici esecutivi e per definire le divergenze fra di essi, e ciò anche allo scopo di non ingrandire troppo i servizi centrali. Ha concluso quindi con l'affermare la opportunità di mantenere nella sua linea sostanziale l'ordine compartimentale, e di vedere quali attribuzioni possano dal centro essere deferite ai compartimenti e alle sezioni e quali semplificazioni si possano introdurre nelle facoltà dei servizi centrali, osservando che le modificazioni proposte da alcuni colleghi gli sembrano contraddire alla pregiudiziale da tutti ammessa di non turbare profondamente l'ordinamento attuale.

L'on. Valenzano ha negato che la Commissione possa lasciarsi influenzare da pregiudizi derivanti da motivi di indole politica, tanto più che lo stesso ministro e la stessa Direzione generale hanno riconosciuta la opportunità di modificare gli ordinamenti attuali, pure non avendo al momento attuale preferenze per alcune delle soluzioni specifiche proposte. Ha dichiarato che accetterà quella fra di esse che deleghi ad una unità locale completa facoltà fattiva, qualunque ne sia il nome.

L'on. Lacava ha infine proposto che siano comunicati al ministro i verbali e gli ordini del giorno votati e presentati, con la preghiera di intervenire ad una prossima adunanza e qualora lo ritenga opportuno, faccia intervenire il direttore generale delle ferrovie, per gli opportuni schiarimenti. La proposta Lacava è stata adottata, e la Commissione ha quindi rinviato i suoi lavori.

Un romanzesco episodio della rivoluzione paraguayana

Bruxelles, 12, mattino.

Vi ho riferito alcuni giorni sono la straordinaria avventura della nave belga «Zeebrugge», che viaggiava sotto bandiera belga con equipaggio belga e che, dopo aver imbarcato ad Anversa artiglierie e munizioni si dirigeva verso l'America del Sud, e risalì il Rio della Plata con a bordo l'ex-presidente del Paraguay ed un Comitato rivoluzionario. L'equipaggio belga fu sbarcato sul territorio argentino, ma un marinaio belga rimase a bordo e fu testimone del seguito dell'avventura. Egli è tornato ad Anversa e ne racconta ora i particolari. Dopo aver surrogato l'equipaggio belga con marinai argentini, la nave ha continuato la sua rotta con l'intenzione di attaccare Asuncion. Aveva sul ponte un cannone a tiro rapido, 12 mitragliatrici e due cannoni da 87. Nelle sale si trovavano anche sette cannoni, 5000 fucili e 250 tonnellate di munizioni. Tutto ciò era stato imbarcato ad Anversa senza che le Autorità marittime belghe se ne fossero accorte.

Al primo villaggio paraguayano la nave si fermò e costrinse gli abitanti a dichiararsi per i rivoluzionari sotto minaccia di un immediato bombardamento. Parecchi villaggi furono conquistati in tal guisa. La nave corsara risalendo sempre il fiume, giunse dinanzi a Villeta, piccola città situata a quattro chilometri dalla capitale. Questa città fu bombardata per una mezz'ora e si arrese al Comitato rivoluzionario. Duecento soldati rivoluzionari furono imbarcati per prender parte all'attacco di Asuncion deciso per l'indomani; ma in quel momento l'ex-presidente paraguayano e capo della spedizione fece sbarcare l'ultimo marinaio belga che fu rinviato a Buenos Aires, di modo che si ignora ciò che è avvenuto in seguito della nave corsara. Si sa soltanto da notizie da Buenos Aires che i rivoluzionari hanno una flottiglia cui si è incorporato l'antico «Zeebrugge»; questa flottiglia di quattro piccole navi incrocia nelle acque del Paraguay e del Paranà, fra i villaggi di Humaita, Pilar ed Encarnacion. Si è parlato di battaglie navali, che però sono puramente fantastiche, con una squadra governativa di forze pressochè equivalenti, ma la sola notizia certa è che la flottiglia rivoluzionaria è stata contrariata nelle sue operazioni dai comandanti delle navi da guerra del Brasile e dell'Argentina che hanno proibito il bombardamento di Asuncion e delle piazze non fortificate. Intanto la rivoluzione minaccia di continuare all'infinito e l'anarchia è completa. Si può avere un'idea dei dissensi che regnano fra gli uomini politici da questo particolare: il figlio del capo della rivoluzione, l'ex-presidente Manuel Gondra, rifugiato a Buenos Aires, protesta contro l'impresa di suo padre. Quanto ai marinai belgi che furono arruolati nelle strane condizioni che si sono viste, si rivolgono contro l'armatore di Anversa per conto del quale furono imbarcati. Inoltre il «Matin» di Anversa, che riferisce i particolari di questa straordinaria avventura, dice che l'amministrazione centrale belga ha chiesto spiegazioni alle Autorità marittime di Anversa e che l'inchiesta giudiziaria stabilirà la responsabilità incorsa.

La Sacra Famiglia ritrovata a Vienna non è di Raffaello

Roma, 12, sera.

Ha fatto in questi giorni il giro dei giornali una notizia pubblicata dalla *Zeit* di Vienna, secondo la quale presso un antiquario di Vienna sarebbe stato ritrovato il quadro di Raffaello *La Sacra Famiglia*, che, rubato molti anni sono in Italia, ritenevasi scomparso per sempre.

Alla Direzione Generale delle Belle Arti si smentisce che il dipinto ritrovato appartenga a Raffaello. Non si tratta che di uno dei soliti vecchi quadri che fanno il giro delle botteghe d'antiquario e che periodicamente si attribuiscono a questo o a quello autore di fama a scopo di speculazione. Non devesi perciò ritenere per vera la notizia che il Governo italiano abbia pregato quello russo di sequestrare il quadro.

Un senatore inglese parlerà dell'amicizia italo-inglese a Bari

Roma, 12, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Bari che sir Richard Bagot, senatore inglese, conosciutissimo in Italia, domenica prossima al teatro Umberto I terrà una conferenza sul seguente argomento: «L'amicizia italo-inglese attraverso i secoli».

Monelli e scolaretti tripolini

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Della nostra venuta qui i più lieti, i più sinceramente contenti sono stati, ve l'assicuro, i monelli tripolini. Essi, non preoccupati da questioni di politica, di razza o di religione, hanno praticamente considerata la nostra occupazione dal lato utile per loro. Bisogna riconoscere ch'essi infatti ne hanno avuto un diretto ed immediato giovamento. Hanno perciò simpatizzato subito e manifestamente per gli italiani, e non solo per quella ragione psicologica che tutti i bimbi amano le cose nuove e s'interessano tanto più vivamente degli avvenimenti quanto questi maggiormente sono tumultuosi e sovvertitori dell'ordine preesistente delle cose. Nella piccola anima di ogni fanciullo v'è sempre un po' dello spirito di Gavroche. Ma per i bimbi tripolini ci sono delle ragioni più evidenti e più pratiche per legittimare la loro simpatia verso gli italiani: quelli vagabondi (e sono la gran maggioranza) che vivono al sole, o nel fango con una sola camicia a brandelli che ricopre, come può, la loro graziose nudità, hanno aumentati insperatamente gli introiti del loro accattonaggio, che non ha limiti di tempo e di convenienza: quelli che hanno una famiglia per bene, che portano i calzoncini bianchi ed il berretto rosso, hanno fatto una lunga vacanza, che per molti dura ancora, poichè le scuole si sono aperte in ritardo e non si sono aperte affatto.

Han poca voglia d'imparare

«Questi nostri piccoli scolari tripolitani, mi diceva un mudilem con un certo risolino d'uomo che ha antica esperienza pedagogica, non sono per nulla diversi dai loro compagni d'Europa, e perciò anche da quelli italiani. Amano più giuocare ai birilli che studiare. Non tutte le razze però offrono — signore — una medesima psicologia nei riguardi degli scolari. Ci sono delle gradazioni. Il piccolo ebreo è più avido d'imparare, perchè intuisce che il saper molto gli può giovare nei traffici e negozi, cui, quando sarà fatto grandicello, subito si dedicherà. All'arabo invece importa solo imparare quel tanto che gli basta per leggere il corano. I conti preferisce farli sulle dita che coi numeri. Se è di ricca famiglia, allora può aspirare alla carica di sceik, per la quale potrà qui in Tripolitania, dove non ci è un regolare muezin, salire al tramonto sui minareti e invocare Allah, per la protezione dei suoi correligionari, onore questo reputatissimo e che dà allo sceik una posizione molto elevata fra gli uomini della sua stessa razza. Ma il raggiungere questo grado, richiede all'arabo uno sforzo intellettuale, non già perchè non abbiano questi indigeni nella loro grande maggioranza vivace intelligenza e spirito sveglio, ma perchè la grande indolenza loro intorpidisce le facoltà mentali.

«Imparano assai presto — mi diceva ancora il saggio mudilem — ma dimenticano con altrettanta rapidità quanto hanno imparato. E ciò perchè a chi non ha consuetudine di fatica intellettuale torna più facile uno sforzo improvviso e breve, che un lavoro lungo, costante ed uniforme. Con ciò, mi guardi il Cielo dal dire che i miei correligionari siano uomini tutti ignoranti o dei poltroni dell'intelligenza. Voi certo non ignorate quali tradizioni, sebbene un po' antiche, di letteratura e d'arte noi possiamo vantare. Basterebbero a provarvelo le frequenti moschee e gli innumerevoli marabutti e tombe di *Sidi* che avrete certamente veduto in Tripoli e nelle oasi che la circonda. Ma la dominazione turca ha cercato in tutti i modi di ostacolare lo sviluppo della nostra intellettualità, ed ha cercato di soffocarne ogni manifestazione. I turchi hanno ben compreso che seminando discordie e zizzania tra le varie nostre tribù, ed immergendole tutte nelle fitte tenebre della ignoranza, queste non avrebbero, come poveri ciechi, potuto ritrovare la strada retta della loro redenzione morale ed intellettuale e della coscienza della propria dignità di razza, mentre essi si sarebbero assicurati un tranquillo dominio.

Il vecchio *mudilem*, parlandomi, s'era a poco a poco infiammato: i suoi occhi fondi e pensosi si erano riempiti di scintille: la sua voce tremava. Era un bell'uomo, dall'aspetto grave, pieno di dignità. Quando gli dissi che l'Italia avrebbe invece favorita la coltura intellettuale degli indigeni, un sorriso d'incredulità corse sulle sue labbra, ma s'arrestò subito per non mancare a quell'inflessibile rispetto che un arabo ha in apparenza per la parola del suo ospite. Ma il significato di quel risolino non poteva sfuggire ormai a qualunque avesse un po' conosciuta la mente e l'anima del vecchio arabo colto ed evoluto. Egli però lo volle spiegare, affinchè non si prestasse a qualche interpretazione più maligna.

— Io, avverso alla dominazione turca, — disse — non mi posso immaginare che altra nazione, sia pure nobilissima come la vostra e che ha sì grandi tradizioni di civiltà, voglia essere altruistica a tal punto ed anche ingenua da lavorare ai propri danni o alla tranquilla efficacia della sua dominazione, creando una coscienza intellettuale e quasi nazionale, o di razza, come voleva, e facendo risorgere antiche tradizioni nel popolo che ha soggetto....

Uno stuolo di bimbi entrò in questo punto nel cortiletto della piccola scuola, cicalando. Il vecchio si fece loro incontro, e fermandosi sulla soglia della porta lunata loro gridò qualcosa con quello stridio di gutturali, che fanno credere a noi, che non ne conosciamo la lingua, che questi indigeni non facciano che litigare furiosamente tra loro.

I bimbi tacquero ad un tempo improvvisamente. Spalancarono attoniti gli occhioni e puntarono verso di me i loro musetti, dei quali alcuni atteggiati ad una deliziosa impertinenza. Ad un'altra parola del maestro si disposero quasi militarmente in rango: poi, come marionettine tirate da un medesimo filo, s'inchinarono e mi fecero il saluto col triplice gesto che porta la mano sul cuore, sulle labbra e sulla fronte.

Il vecchio *mudilem* mi guardò con una certa soddisfazione non scevra d'orgoglio, per l'ordine, la educazione e l'obbedienza dei suoi allievi. Io me ne congratulai infatti con lui. Ma intanto avevo visto i piccoli darsi delle gomitate l'un l'altro, ed ammiccarsi dell'occhio, e bisbigliare tra loro qualche parola. I loro occhietti diventarono fosforescenti: qualche schioppettio di riso ruppe la gravità austera di quel silenzio... scolastico. Il maestro voltò un istante le spalle per rientrare nell'aula e gli sbarazzini ruppero le righe, mi circondarono, ridendo, saltellando e tenendomi la mano e chiedendomi in mille toni e con mille moine:

— Un soldo buono, un soldo buono!

Quando il povero maestro vide quell'assalto, così vivace, e per me pure così grazioso, fu desolato. Ma scorsi in lui una dolcezza inattesa. Non rimproverò aspramente, ma si lagnò con tanto profondo dolore della cattiva figura che gli avevano fatta fare in presenza d'uno straniero, ospite ed amico, che i fanciulletti rimasero sconfitti più che da un acerbo rimbrotto, e tutti, vergognati, sgattaiolarono mogi mogi nella scuola.

Scuole arabe e scuole ebree

La scuola araba (che per lo più è annessa ad una moschea della quale lo stesso *mudilem* è proprietario o gerente) si riduce quasi sempre ad una stanza le cui pareti sono nude e dove manca ogni suppellettile. Solo in alcune di queste aule sono scritti sui muri motti o sentenze dal corano, e quando il maestro o il suo coadiuvatore è un artista od un calligrafo, invece delle iscrizioni sull'intonaco, figurano piccoli quadri nei quali tali massime, scritte con tutte le regole dell'arte, sono circondate da arabeschi e geroglifici dorati o inargentati. I piccini si accosciano sulle stuole; ed il maestro ha una posizione più elevata della loro e la lezione incomincia. Anche gli scolaretti arabi hanno le loro distrazioni, per le quali svariano gli occhi dietro una mosca che ronza od un usignuolo che fuori di ramo in ramo dell'immancabile fico, canta l'eterna primavera di questi cieli luminosi. Il maestro allunga allora la sua lunga bacchetta che tiene nell'una mano, mentre coll'altra regge il libro, e, continuando imperturbabilmente il suo discorso o la sua lettura, dà un piccolo colpo sul calottino rosso dell'allievo indisciplinato. Questa è la promessa o la caparra di punizioni maggiori.

Lo spettacolo di queste piccole scuole arabe è grazioso. I bimbi offrono i più varii tipi: accanto al piccino arabo il cui barraccano, che egli porta con maestà, gli scende fino ai piedi, sta il sudanese, dal musetto più nero del carbone e gli occhi bianchi bianchi ed una espressione che sta originalmente tra la malizia e la diffidenza. Vi è il bimbo, già un po' europeizzato e che della nostra civiltà porta però solo nella foggia di vestire i segni; vi è quello che sorte da una famiglia ligia alle vecchie tradizioni e che è sospettoso all'apparire d'uno straniero. Quando la ricreazione accomuna tutti questi varii tipi, il piccolo sudanese, che pure è quasi sempre il più forte, deve sentire però il peso della superiorità che i ragazzi arabi credono d'avere su di lui. E' per lo più l'oggetto di tutti gli scherzi e di tutte le burlette: e nei giuochi e nei trastulli deve assumere sempre la parte meno divertente, più faticosa o più ingrata. Qualche volta però esaurisce la sua pazienza e la sua rassegnazione; allora la baruffa scoppia vivace e proprio come se fosse tra scolaretti nostri, con lancio di libri, di calamai, di birilli, fino a che, nel corpo a corpo col quale la tenzone sempre si conclude, il piccolo negro gagliardamente si sbarazza dei suoi avversari, che si sono coalizzati contro di lui. I giuochi dei bimbi — diceva J. J. Rousseau — sono le azioni serie degli uomini fatti.

Alla lezione gli scolaretti arabi compitano tutti assieme, e tutti assieme fanno lettura e scrivono con le lunghe penne appuntite di bambù. La lezione è interrotta talvolta dalla preghiera, che è recitata a voce vibrata. Poi i bimbi escono nella via ed allora corrono garruli, lieti, folleggiano, perchè la fanciullezza ha la bella ventura, da per tutto, in ogni terra, tra ogni razza, d'aver la gioia e la giocondità serena dell'incoscienza o della spensieratezza.

I piccoli scolari arabi hanno un vero terrore d'imparare cose, che li costringono a deviare dalla loro consuetudine intellettuale.

Un giorno ho domandato ad uno d'essi, i cui occhietti vispi e il visino aperto mi promettevano una più viva intelligenza.

— Tibi enta tetallem t'aliani? (vuoi imparare l'italiano?).

Il piccino mi rispose atterrito:

— La, là, taser wahr sabun (no, no, è troppo difficile).

La stessa domanda avevo rivolto poco prima a dei piccoli allievi israeliti in una sinagoga. In coro e quasi con entusiasmo mi avevano risposto:

— Ora le impareremo più presto e più volentieri ancora.

E parecchi d'essi con mal celato orgoglio e con viva soddisfazione, mi risposero in nostra lingua:

— Noi lo sappiamo già; abbiamo frequentato le scuole italiane!

Sono questi allievi delle nostre scuole che ora fungono da preziosi interpreti nei frequenti scambi di affari tra italiani ed indigeni e che per questa loro nuova mansione, cui assolvono volentieri, spontaneamente ed anche con garbo, hanno finito d'assumere, sebbene alti un palmo, una certa importanza della quale, badate bene, hanno furbescamente tutta la coscienza. Con quale sussiego disimpegnano il loro ufficio e portano il loro fez rosso o la piccola *redingote* nera, e si presentano salutando militarmente e rimbeccano i negozianti arabi o troppo ingordi o troppo ostinati in nome della riconoscenza per l'Italia. Sono intraprendenti e sanno dimostrare abilmente il loro desiderio di una graziosa mancia, salvando le forme e le regole della garbatezza e della cortesia.

Le scuole ebree, per lo più annesse alle sinagoghe, offrono al visitatore uno spettacolo più gaio che quelle arabe. La scolaresca vi è più numerosa. I piccoli allievi sono più ciarlieri e anche più affabili. Gli stessi maestri insegnano loro maggiore effusione verso il forestiero che visita la scuola. Se questo è poi un italiano, avrà un'accoglienza festosa. I piccoli, tutti in piedi sui piccoli divani e sui banchi, acclameranno al grido di: *Viva l'Italia!* battendo fragorosamente e fervorosamente le mani, e magari qualcuno di essi vi reciterà una poesia. Non vi chiederanno come gli arabetti il soldo *buono*, perchè il maestro fa tanto d'occhi, ma se non glie lo date loro, si crederanno autorizzati a ritenere che voi siete italiani degeneri, e che avete mancato al più piccolo dovere d'ospitalità e di gratitudine verso dei bambini che vogliono tanto bene al vostro paese.

E' vero che l'arabo superbo vi metterà la pulce nell'orecchio e vi dirà che quando un turco entrava in una scuola ebraica vi aveva la stessa accoglienza; ma, però, ad un piccino israelita cui domandai se sapesse il turco, mi rispose con vivace sdegno:

— Ah no!

Un altro, si scusò di conoscere quella lingua con un «per forza» che sibilò quasi a traverso le labbruzze coralline.

E l'arabo maligno ed implacabile nel suo odio verso l'ebreo, vi ricorderà che nonostante le alte proteste d'italianità del rabbino maggiore, questi fa imparare tuttora il turco al suo figliuolo.

"Hescia" e "Maumhud"

Ma gli scolaretti per ora rappresentano una assoluta minoranza nell'infanzia tripolina. Questa per gran parte sciama al mattino per i mercati, sulle piazze, nelle strade più affollate per accattare il tozzo di pane o qualche moneta. E' coperta di luridi cenci, ma porta a zonzo la sua miseria quasi con giocondità. Hanno questi monelli della strada perfezionata la questua ad una vera arte. Sanno approfittare d'ogni occasione per sorprendere la commozione dei passanti e la sanno sfruttare con una grazia tutta loro.

Hescia è una piccola beduina: un amore di bimba, con un profilo purissimo e due grandi occhi ai quali ella sa dare le espressioni più varie, da quella di una infinita bontà ad una precocissima malizia. Ha sul viso olivastro dei piccoli tatuaggi azzurri ed uno rosso, a mo' di stella, nel mezzo della fronte. E' appena ricoperta da una sciarpa di colore dubbio, che le gira attorno alla vita, poi fino alle ginocchia: ma gli stinchi ed i polpacci snelli e nervosi ed il torace ampio e ben modellato sono scoperti. Hescia sa di essere una bella bambina e fa la civetta. La civetteria nelle femmine è dunque un'arte universale: ma qui pare che le femmine la imparino col balbettare della loro prima parola. Hescia sa chiedere l'elemosina ora con fare accostante, ora ostentando un gran dolore, ora ridendo attraverso i suoi dentini bianchi un sorrisetto impertinente, quasi quasi a far credere che se vive d'accattonaggio, così vive perchè si diverte.

Hescia s'è fatta conoscere da tutti, anche dai carabinieri, che qualche volta, per burlarla, le fanno gli occhi torvi, e la minacciano di metterla in gattabuia.

— *Nala, nala* — grida allora ella allegramente scappando e mettendo sul nasino la manina per far le beffe. — *Nala, nala habs* (niente, niente prigione).

Poi ad un tratto s'arresta, e coll'arroganza sfacciata e provocante d'una gitana, punta lo sguardo negli occhi dei suoi inseguitori e fa il viso fiero come per dire: guai a chi mi tocca.

Hescia s'è già attorniata di altri piccoli compagni accattoni, ai quali insegna la sua sottile malizia di spillare denaro provocando un benigno sorriso nel passante.

Ma è già donna matura sebbene sia bimba: e della donna conosce tutte le astuzie piccole e grandi. I suoi piccoli allievi sono dei maschietti: se tra essi qualche volta appare una ragazzina, non dubitate, essa è brutta, e la grazia di Hescia dal confronto ne trae maggiore profitto!

D'altronde tra queste torme di piccoli vagabondi, quasi naturalmente si vanno formando gerarchie e gradazioni. Vi è chi domina e vi è chi è continuamente umiliato. Perchè anche tra questi piccoli accattoni ci sono i fortunati. Qualcuno quando torna a casa, trova per lo meno una stuoia da sdraiarsi ed un piatto di pasticcio fatto di *serbert* e di *dakik*. Gli altri per lo più, quando la notte cala ed incomincia a pungere l'aria frizzante delle notti serene africane, si ravvolgono nei loro cenci, si coricano l'uno vicino all'altro, quasi per sentirsi e non aver più paura: il loro giaciglio è un lastricato sotto qualche portico silenzioso, o la sabbia d'un angolo remoto delle mura: e s'addormentano tranquilli del beato sonno dei bimbi, che intesse sogni e trama d'oblio sui dolori. L'indomani al primo sole, luminoso e festoso, riprenderanno la loro vita, fino a quando i carabinieri non li sorprenderanno e non li ritireranno nei ricoveri. I piccoli vagabondi di qui hanno però anche il loro Gavroche od il loro Peter Pan, se più vi piace. Maumhud è intelligente e paterno verso i derelitti più piccini di lui. Divide coi suoi piccoli compagni gli stenti e le gioie della libera vita infrenata: solo porta un qualche segno di maggiore eleganza nel vestiario per distinzione dal suo grado di capo della vagabonda brigatella. Hanno quei cencio a più vivi colori, per ottenere dai piccoli amici una rispettosa ammirazione ed un'alta considerazione.

L'altro giorno, fiero fiero, e con gravità, accompagnò tre orfanelli ad un luogo nostro di cura.

— Buoni italiani, questi piccini — egli disse — hanno bisogno di essere guariti ed assistiti: io non posso far più nulla per loro: sono molto infelici: li raccomando.

— Ma anche tu sei infelice, Maumhud — gli osservò l'infermiere arabo che lo conosceva.

Maumhud scrollò le spalle e con una solennità ed una profondità di pensiero che ci resero attoniti rispose:

— Infelici non si è che quando lo si vuole essere!

Ma uno dei piccoli orfani intervenne e con una espressione dov'era dell'amarezza e dell'ammirazione ad un tempo esclamò:

— *Hada kef bnu'l maliki* (Questo è come un figlio di re).

Maumhud abbozzò un sorriso di soddisfazione...

La distinzione ed anche l'odio di razza tra i piccoli abitatori della via sono vive come tra gli adulti e si manifestano forse con ancora maggior frequenza e violenza. Tra bimbi ebrei e arabi le baruffe sono frequenti. Quelli quando sono a frotte e giuocano fuori delle mura, mettendo una nota gaia piena di colore e di vivacità nell'ambiente, non ammettono intrusi tra loro. Un giorno una brigata di piccoli israeliti si divertiva a fare il funerale, con nenie e canti, di un asino, la cui carogna trascinavano legata ad una corda. Un piccolo arabo rise di scherno. Non l'avesse mai fatto. In un momento fu circondato da un nugolo di assalitori che lo picchiarono e lo insultarono in tutti i modi.

— *Bismillahi!* — supplicava il poveretto. (In nome di Dio, pietà).

Ma gli altri lo punzecchiavano e lo sputacchiavano gridandogli con scherno:

— *Arbi! arbi!* (Arabo! arabo!).

Un giorno che un piccolo *hawal* arabo (contadino) entrava in città su di un asinello portando nelle due ceste della soma dei cavoli, una folla di monelli ebrei lo circondò e dispettosamente gli rovesciò e calpestò il carico.

Il piccolo arabo, fremente di sdegno, cercò di difendere come potè i suoi cavoli, che ruzzolavano nel fango sospinti dai piedi dei piccoli vandali. Ma quando vide, che pel numero degli avversari non avrebbe potuto più opporre una valida resistenza, incrociò le braccia e con un accento ed una espressione nel volto di profondo disprezzo gridò loro:

— Tre mesi fa, non avreste osato tanto: *kodimmna t'aliana* (vili servi degli italiani).

E' un insulto molto frequente ora sulle labbra degli arabi, contro gli ebrei, che prima dell'occupazione avevano sottomessi alle loro prepotenze coll'accordo dei turchi.

Molte volte lo vogliono rendere più pungente e più sprezzante ancora e loro gridano:

— Servi di tutti.

CIRO.



In vedetta



La torre di Fleschlum

"Solo il mar ci potrà ritornar forti,,

Dal *Calendario italico* di Francesco Pastonchi, di cui già riproducemmo ieri alcune pagine, togliamo ancora una strofe: quella ove il Poeta esalta con bell'impeto la risurrezione guerriera dell'Italia sul mare. Il Canto si leva, nel *Calendario*, dal «mare di settembre», calmo sotto un velo dorato; ma più alto può levarsi oggi sul mare arrossato di sangue nemico dalle nostre navi sempre vigili e vittoriose.

Ma voglio il mare di Settembre, infuso
d'iridescenze, calmo sotto un velo
dorato che la sola anima vede,
e che lo fa parere come un cielo,
ma più divino, appena esce dal chiuso
golfo, dove a la terra si concede.
Voce della mia fede,
voglio ascoltarla ancora in sua voce,
sentirla in dolce piaggia e in crudi scogli,
in Liguria e in Versilia, sulla foce
dell'Arno o dalla punta di Camogli,
se in me stride atroce
la stirpe che marcisce e non l'invoca.
O nostro sangue, corso a colorarci!
più vivido non è vespro che squarci
le nubi a lo scirocco che l'affoca.
Certo non eran marci
gli scafi che solcarono il mar, pronti,
rombando il cuor sui ponti
nel desio dell'approdo. Marinai
fummo già, da libecci e da rovai,
forzammo in guerra tutte le catene,
trafficammo, cantammo in tutti i porti.
Solo il mar ci potrà ritornar forti.
Sciogliamo le carene!
Imponiamo sul mar le nuove sorti!

FRANCESCO PASTONCHI.

Il tentato suicidio di un giovanotto a Savona

Savona, 12, notte.

Venne trasportato al nostro Ospedale San Paolo certo Enrico Bistrame, d'anni 19, nato e domiciliato a Cairo-Montenotte, il quale, portatosi sulla passeggiata Trento e Trieste e sedutosi sopra una panchina, aveva ingoiato, a scopo suicida, tre pastiglie di sublimato corrosivo. Il disgraziato fu ricoverato d'urgenza; il dottor Bergna gli praticò la lavatura dello stomaco, ma ciò nondimeno lo stato del povero giovane continua a mantenersi gravissimo.

Sembra che forti dispiaceri di famiglia abbiano indotto il Beltrame a lasciare il suo borgo e venire a Savona, dove mandò ad effetto il suo triste proposito.

Lo stato dell'infelice è disperato.

Per la X Esposizione internazionale d'arte a Venezia

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 12, notte.

E' stato compilato e pubblicato il regolamento per la costituzione e per il mandato della Giuria della X' Esposizione Internazionale d'Arte. Da questo regolamento tolgo le seguenti disposizioni:

«Tutti indistintamente gli artisti non invitati, la cui scheda di notificazione sia stata regolarmente registrata, hanno diritto di eleggere la Giuria di accettazione; essi la sceglieranno fra gli artisti italiani e stranieri di fama più chiara. La Giuria sarà composta di tre pittori e due scultori. L'elezione si fa mediante apposite schede che l'ufficio di segreteria della Mostra spedirà a tutti gli artisti non più tardi del 26 gennaio corrente; gli artisti le faranno pervenire per posta, raccomandate, al dottor Vittorio Fossati di Venezia, non più tardi delle ore 12 del giorno 22 febbraio. Il giorno 23 febbraio si procederà allo spoglio, in una sala del Municipio. Fungerà da segretario un notaio; assisteranno allo scrutinio il Sindaco di Venezia, oppure una persona da lui ufficialmente delegata, e l'on. Fradeletto segretario generale dell'Esposizione. Gli artisti elettori hanno diritto di assistere allo spoglio o di farvisi rappresentare da persona espressamente incaricata. Riusciranno eletti a primo scrutinio quei candidati che riportino almeno la metà più uno del numero dei votanti. La Giuria si radunerà nel palazzo dell'Esposizione non più tardi del 18 marzo e potrà disporre per l'esame delle ore di tanti giorni, quanti reputerà necessari. Il suo verdetto è inappellabile».

Due bambine che annegano

La grave colpa del nonno ubbriaco

Vercelli, 12, notte.

Giunge notizia da Camerlana di un grave fatto colà avvenuto all'affittavolo sessantenne Carreri, che erasi recato a Borgo Vercelli col suo carro e due sue nipotine, per ricevere alla stazione la nuora. Questa non arrivò, e allora il Carreri si avviò per il ritorno. Si fermò però ad Arsengo, ove bevette parecchio e si ubbriacò. Ripresa la strada verso la propria cascina, a 400 metri di distanza, dovendo passare sopra un ponte, scartò a destra e precipitò in una roggia vicina. Il Carreri fu salvo per miracolo, urtando contro un albero, ma cavallo, carro e le piccine caddero nell'acqua, ove vennero travolte dalla corrente. Il vecchio corse a casa per avvertire il figlio del fatto. Non si sa se per i fumi del vino, o per l'impressione prodottagli dal fatto, o perchè non osasse dire il vero, fatto è che al figlio affermò che le piccine e la nuora avevano preso la via del ritorno e che nella roggia era soltanto caduto il cavallo. Il figlio ne tentò subito il salvataggio, ma, con profondo raccapriccio, trovò nella roggia una delle due piccine, cadavere. Proseguendo nelle ricerche, trovò pure la seconda. In preda alla più grande disperazione, ritornò alla cascina, dove raccontò il fatto. I carabinieri hanno tratto in arresto il nonno delle due povere vittime.

Leggete in settima pagina

Piccolo muto

Dal «Guerin Sportivo»:

«Nell'assumere la responsabilità dell'articoletto firmato «Il Ribelle», dal titolo *Avanti Savoia!* apparso nel N. 1 del *Guerin Sportivo*, con lealtà, sull'onore mio di cittadino e di scrittore, **nego l'offesa**, poichè nell'articolo incriminato io non ebbi assolutamente l'intenzione di offendere il tenente Savoia quale aviatore soldato, ma volli solo in quest'ora nazionalistica che travolge ogni sentimento, affermare il desiderio degli *sportsmen* che il tenente Savoia, il primo ed il migliore dei nostri aviatori, ritorni alle sue conquiste aeree.

«Nel titolo stesso e nell'insieme dell'articolo v'è solo l'augurio che il bel soldato dell'aria risorga in quest'alba di vittoria italica.

«**Non dunque con intenzione di offendere, perchè questa non è la bandiera del nuovo giornale**, ma con intenzione di sprone all'arte nuova, fu scritto l'articoletto in questione sul tenente Savoia, del quale non ho mai inteso negare la rispettabilità, la onorabilità ed il coraggio indiscussi e indiscutibili, e che anzi da anni ho per lui ammirazione e stima ed al quale mi lega anche qualche ricordo lontano di giovinezza.

«Dopo queste leali dichiarazioni voglia scusare il tenente Savoia se la forma del mio scritto, improntata all'indole del giornale, ha dato motivo ad interpretazione offensiva».

«Milano, 9 gennaio 1912.

«*Firmato*: NINO SALVANESCHI».

Le speranze del Presidente provvisorio della Cina

Londra, 12, mattino.

Telegrafano da Shanghai al *Daily Mail*: «Il dott. Sun Yat Sen si mostra pieno di speranza a Nankin ove risiede, come presidente interinale. Egli crede che le truppe di Canton che stanno concentrandosi siano superiori a quelle imperiali. Egli pensa di accompagnarle nell'avanzata su Pechino, ma il freddo estremo che regna nel nord può far differire questa avanzata fino al prossimo mese di marzo, quando sarà possibile pervenire alla capitale sia per mare, sia per terra. Egli è d'avviso che Nankin deve diventare la capitale definitiva, perchè è più centrale di Pechino, può essere facilmente rifornita di vettovaglie e ha molto spazio tutto intorno per nuove costruzioni.

«Il ministro repubblicano degli affari esteri Wen Tsung Yao dice che la Russia, appoggiando le pretese della Mongolia all'indipendenza, cerca di trarre profitto dallo stato di cose in cui è attualmente la Cina per averne vantaggi commerciali, e ciò mentre i repubblicani si sforzano di atterrare il dispotismo manciuriano e permettere al popolo di avere un buon Governo. I repubblicani, aggiunge egli, manterranno l'integrità della Cina. Vi sono 50,000 uomini di truppe repubblicane pronti a procedere su Nankin e Pechino non sì tosto l'armistizio sarà scaduto».

Altri dispacci da Pechino recano: I negoziati tra gli imperiali e i rivoluzionari si svolgono senza progredire. Yuan Shi Kai ha fatto sapere che reprimerà spietatamente gli atti di brigantaggio commessi da un certo numero di persone senza coscienza che si fanno passare per repubblicani e la cui comparsa è segnalata in parecchi punti dell'impero. Yuan Shi Kai aggiunge che li reprimerà anche se i rivoluzionari protestano e pretendano di vedervi una violazione dell'armistizio.

Il *Times* ha da Pietroburgo: «Si annuncia da fonte ufficiale che una sollevazione repubblicana contro i mancesi è avvenuta nel Turkestan Orientale. Circa 400 mancesi, fra i quali il governatore, sono stati uccisi. Il proclama repubblicano promette la sicurezza a tutti gli stranieri».

Monsignor Passerini vittima di un massacro in Cina

Roma, 12, mattino.

Il «Messaggero» dice che la notizia del massacro dei missionari italiani in Cina è confermata da uno scampato dal bombardamento di Kulupa nel Kensi meridionale, arrivato a Pechino, e che ha comunicato i particolari terribili dell'eccidio al ministro italiano, conte Sforza. Questi ne ha informato il nostro ministro degli esteri. Non si conoscono ancora i nomi dei missionari e delle suore. Si sa però che fra le vittime vi è monsignor Passerini, della diocesi di Vigevano.

La guerriglia marocchina contro gli spagnuoli e contro i francesi

Parigi, 12, mattino.

Telegrammi da Tangeri e diversi giornali parigini mostrano come i marocchini dopo aver mostrato la loro ostilità agli spagnuoli ne preparano altrettanta per i francesi. Infatti un convoglio che trasportava circa 1500 fucili Mauser e quasi 600 mila cartucce è stato catturato a Beni-el-Sebu dalle truppe francesi. Questo convoglio non era che un convoglio preliminare destinato ad armare gli uomini per assicurare il passaggio di un grande convoglio di 10 mila fucili. Si assicura che un importante stock di munizioni destinato ai Beni Hassin, sia già passato. Questi convogli provengono tutti dalla zona spagnuola. Per quanto concerne il movimento delle tribù marocchine contro gli spagnuoli del Riff, i telegrammi segnalano nuovamente un'agitazione tra i Beni Buyadi, i M'Talsa, i Beni Uriaguez. Si dice che i caid el Uzlazian e el Hach Amar organizzino una nuova harca e si propongano di attaccare la linea spagnuola lungo il fiume Kert. Le truppe spagnuole sono state divise in due gruppi, l'uno fronteggia il Kabdana, l'altro il passaggio lungo il fiume Kert. Due divisioni saranno distolte da queste truppe e traverseranno il fiume Kert per portare le operazioni contro i M'Talsa e i Beni Uriaguez.

Quantunque la stampa estera annetta poca importanza alla situazione nel Riff, lo sviluppo degli affari vi è molto interessato. Le operazioni progettate hanno una estensione grande quanto quella degli italiani a Tripoli. Le ostilità ricominceranno nuovamente non sì tosto saranno arrivati a Melilla gli ultimi invii di provvigioni, di materiale o di rinforzi attualmente in viaggio.

Madrid, 12, mattino.

Corre voce che si riprenderebbero quanto prima nuove operazioni di guerra a Melilla.

Un capitano inglese accusato di maltrattamenti ad indigeni africani

Londra, 12, mattino.

Ultimamente le Autorità della Colonia portoghese Lourenço Marquez arrestavano il capitano inglese Campbell, sotto l'accusa di maltrattamenti verso indigeni.

Il *Foreign Office*, appena seppe la cosa, fece energiche rimostranze a Lisbona, in seguito alle quali il capitano Campbell venne rilasciato, previo deposito di una somma in garanzia del suo apparire al processo che gli faranno. Questo però venne differito, sempre su richiesta del *Foreign Office*, per dare tempo al capitano Campbell di provvedere alla propria difesa. Egli è indignatissimo contro le Autorità portoghesi, e le ha citate per il pagamento di un forte indennizzo. Intanto tra Londra e Lisbona continua uno scambio di note circa l'incidente.

La guarnigione di Berlino consegnata

Berlino, 12, mattino.

Le truppe di cavalleria, di fanteria e di artiglieria sono state ieri consegnate nelle rispettive caserme.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Viterbo, 12, sera.

Apertasi l'udienza il cav. Nino da Paola, commissario di P. S. della sezione Avvocata a Napoli, si occupò ben poco dell'omicidio Cuocolo. Soltanto conversando col questore comm. Ballanti, il quale non conosceva tutta la malavita napoletana, espresse l'opinione che Cuocolo potesse essere stato ucciso per un urto nella divisione della refurtiva. Esclude che Cuocolo fosse confidente della Questura e che potesse essere conosciuto dai funzionari. Non ritiene che Cuocolo fosse affigliato alla camorra, perchè so la faceva coi ladri.

L'avv. Lioy chiede se il teste ha raccolto notizie sugli attuali accusati e che cosa pensi della loro responsabilità.

Teste. — Io posso dire che da notizie avute da confidenti e raccolte, si ritiene che siano in gabbia alla Corte d'Assise gli uccisori di Gennaro Cuocolo, e siano in libertà quelli che uccisero la Cutinelli. Ho appreso che anche colui il quale avrebbe determinato gli altri all'omicidio Cuocolo sarebbe Giovanni Rapi.

Il teste ripete che nel mondo della malavita napoletana si ritiene non per fatti specifici, ma per opinione generale, che gli uccisori dei Cuocolo si trovino in gabbia; e aggiunge che nella malavita si crede che per l'omicidio Cuocolo e per quello della Cutinelli unica sarebbe stata la determinazione, ma diversi gli esecutori materiali. Il teste dice che anche molti confidenti tacciono per paura della malavita. Egli trovò un solo pregiudicato che si ravvide seriamente e che gli fece fare molti buoni servizi, ed è Annibale Lanza, il quale lo avvertì del tentato furto dell'on. Zaino.

Presidente. — Ella ha detto che Cuocolo non era camorrista ed allora non sarebbe stato il Cuocolo ucciso per mandato della camorra?

— Cuocolo sarebbe stato ucciso — torno a ripeterlo — per mandato di Giovanni Rapi, che aveva conflitti di interesse con l'ucciso. Rapi per uccidere il suo rivale si sarebbe servito dell'Alfano e degli altri camorristi.

Procuratore generale. — Quali conflitti di interessi vi sarebbero stati tra il Cuocolo ed il Rapi?

Teste. — Rapi era solito acquistare a mili prezzi i titoli di rendita rubati a Cuocolo, che lo sapeva, pretendeva la sua parte, e così erano continui i conflitti tra i due.

Procuratore generale al teste. — E che cosa può dirci del Rapi?

Teste. — A me nulla consta di specifico, se soltanto che era un giuocatore, un biscazziere e che lo si accusava come mandante dell'omicidio Pasquino.

L'on. Domenico De Tilla, citato coi poteri discrezionali del presidente, dichiara che non ha mai conosciuto don Vittozzi e che nemmeno ha avuto alcun rapporto con lui. Smentisce di aver scritto mai biglietti al Vittozzi. Dice in ultimo di non avere mai conosciuto il Rapi e quindi esclude di essersi occupato per fare revocare il decreto di espulsione dalla Francia.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Goffredo Ruggeri, pubblicista, dice che raccolse dalla Zanelli, dal Duria e dal Di Tommaso la notizia che Abbatemaggio avrebbe reclutato alcuni testimoni per deporre nel processo Cuocolo. L'avv. Ruggeri, su domanda dell'avvocato Lioy, accenna alle indagini da lui fatte per un giornale relativamente al delitto Cuocolo e dice che una quindicina di giorni fa il Merenda gli avrebbe riferito la confessione ricevuta nel carcere dal De Angelis, il quale ammetteva di avere ucciso Cuocolo e la Cutinelli.

A domanda sempre dell'avv. Lioy, il teste dice che nel 1907 la caserma di Monte Oliveto era molto frequentata da delinquenti che facevano delle confidenze, ed aggiunge che una larga corrente della opinione pubblica a Napoli ritiene insussistente la generica dell'anello rinvenuto in casa di Salvi.

Sorge infine un incidente se si deve o no leggere la deposizione di una teste. Stante l'ora tarda l'udienza venne rinviata a domani mattina per la risoluzione dell'incidente stesso.

A caro prezzo!

(*Tribunale Penale di Torino — Sezione V*).

Possono dire di pagare ben cara la loro notturna avventura, forse la prima, tre operai bresciani venuti a Torino durante l'Esposizione per cercar lavoro. Costoro, tali Adone Rocca, meccanico; Solferino Agriconi, pittore; Arturo Romanini, parrucchiere; tutti dalla stessa città lombarda, incontrato la sera del 10 settembre un compaesano, rimasto sconosciuto, si diedero a bighellonare di Caffè in Caffè fino a tarda ora, per trovarsi poi in condizioni di forte eccitazione alcoolica. In questo stato lo spirito di avventura si svolge e la ragione spesso volte cede il dominio al malvagio e brutale istinto.

Il Romanini allorquando fu sotto la porta di casa sua, propose di condurvi sopra una ragazza, di quelle naturalmente che sono alla portata di tutti. Detto fatto. Si era in via XX Settembre all'angolo di via Bertola: quivi fu facile la ricerca. Dopo qualche minuto troviamo i quattro giovanetti in una angusta cameretta assieme ad una facile e non più giovane donnetta. Che cosa avvenne lassù? Di quali prepotenze non fu vittima quella disgraziata? I dettagli non possono essere raccolti, nè portati alla luce del sole. Certo è che il giorno appresso quella donna, pesta e contusa, si recò in Questura a narrare al funzionario le peripezie di quella visita; a dire come, tre specialmente di quegli operai lombardi, l'Agriconi, il Romanini e lo sconosciuto, l'avevano ferocemente maltrattata e percossa. Ciò accadeva la sera del 10 settembre.

Due sere dopo l'Agriconi e il Romanini, cedendo sempre alla feroce smania, ripetevano con altre due donne le turpissime gesta.

Così anche le denuncie di costoro, tali Onorina Galle e Giacinta Comoglio, finirono in Questura a completare quella precedente della loro compagna di sventura, Gemma Greco.

Il Rocca, l'Agriconi, il Romanini furono tratti immediatamente in arresto. L'episodio della loro brutalità si presentò subito in proporzioni ben gravi. La dettagliata denuncia delle tre donne era troppo chiara e decisa, per quanto mancassero dei testimoni *de visu*. E così la istruttoria si chiuse con un rinvio a giudizio dei tre giovanotti, per ben dodici capi d'imputazione, fra i quali gravi quelli di violenza e di rapina. Il processo si svolse tutto a porte chiuse. Ma il suo epilogo fu ben grave per due di quei sciagurati, i quali furono condannati a cinque anni di reclusione ciascuno e ad un anno di vigilanza della P. S. Più benigna sorte incontrò l'Adone Rocca, il quale, dipinto dai testimoni come onesta persona, non si ebbe che un mese di reclusione per lesioni.

Pres.: avv. Garelli; P. M.: avv. Siracusa; difensori del Romanini avv. Federici e Pavesio, dell'Agriconi avv. Torchio, del Rocca avvocato C. A. Damiani; canc.: Luotto.

Lotte novaresi

(*Corte d'Appello - 12 Gennaio*).

Nel numero 42 del giornale *La Riforma*, pubblicato in Novara il 20 ottobre 1910, compariva un articoletto nel quale, prendendo pretesto da una Commemorazione di Ferrer tenuta dall'avv. Saturnino Freschi, si attribuivano a lui fatti disonorevoli e tali da costringerlo a presentare querela per ingiurie contro Ernesto Borgna, gerente del detto giornale, e contro chiunque fosse risultato autore dell'articolo stesso, nonchè contro il tipografo stampatore Cantone Giuseppe.

In seguito a regolare istruttoria venivano, per tale querela, rinviati al giudizio del Tribunale di Novara l'avv. Guglielmo Gambarotta ed il Borgna Ernesto per rispondere, nelle rispettive qualità di autore dell'articolo e di gerente del giornale, del detto reato di ingiurie; ed il Cantone Giuseppe quale civilmente responsabile del reato stesso.

Alla pubblica udienza l'avv. Gambarotta, confermando quanto aveva già dichiarato nel corso dell'istruttoria, affermava che il suddetto articolo, sebbene fosse stato redatto da altra persona che non volle nominare, tuttavia era stato pubblicato per opera sua e quindi ne assumeva tutta la responsabilità penale e civile, salvo quanto riguardava la storpiatura del nome dell'avv. Freschi in Rinfreschi, che attribuiva ad uno svarione tipografico, perchè non esisteva nel manoscritto.

Dopo lunga e viva discussione tra le parti, il Tribunale di Novara, con la sua sentenza dichiarava colpevoli il Borgna ed il Gambarotta di ingiurie, accordando le attenuanti generiche e condannava Borgna alla multa in lire 291 e Gambarotta alla stessa pena in lire 250, in solido al risarcimento dei danni. Dichiarava civilmente responsabile il Cantone condannandolo al pagamento dei danni e delle spese. Applicava nei riguardi del Gambarotta il beneficio del condono.

La nostra Corte oggi, alla quale gli imputati avevano ricorso, ha riformata completamente la sentenza del Tribunale di Novara, assolvendo l'avv. Gambarotta, il Borgna ed il Cantone per inesistenza di reato.

Presidente: conte D'Agliano — P. M.: avvocato Pola — Parte Civile: avvocati Sarfatti e Castelli — Difesa: avvocati Re e Di-Blasio — Cancelliere: Tornari.

Due investimenti

(*Tribunale Penale — Sezione V — 12 gennaio*).

Il primo è un investimento tranviario avvenuto il 12 giugno scorso all'angolo di via Nizza e via Berthollet. Quivi un carro, al quale era attaccato un cavallo guidato da certo Giorgio Oseletti, veniva investito da una vettura tranviaria condotta da Bernardino Cocco. Nell'urto violento l'Oseletti era sbalzato dal sedile, riportando lesioni guarite in sessantadue giorni.

Rinviati a giudizio il Cocco e il cav. Lauchard, nella sua qualità di direttore della tranvia, venivano entrambi assolti per non provata reità.

Dif.: avv. Costanzo Levi.

***

Il secondo avvenne sullo stradale di Rivoli il 13 luglio scorso. Sopra una motocicletta guidata dal signor Francesco Valenzano erano saliti dietro di lui, sopra due seggiolini all'uopo adattati, i suoi amici Carlo Bodo e Luigi Burlo. La macchina, dato anche il peso che doveva sostenere, pare non andasse a velocità smoderata; ciò nondimeno investiva una bambina, certa Elisabetta Dosio, cagionandole varie lesioni ad una gamba, guarite in un mese.

Oggi gli stessi giudici, uditi i periti dottor Ostorero e ing. Borzo, assolvevano i tre imputati, contro i quali si era subito proceduto penalmente, per non provata reità.

Dif. avv. Goria Gatti.

Il ricorso del famigerato Rosso respinto dalla Cassazione

L'assassino di Villa «Cenlo Croci», il famigerato Antonio Rosso, che uccise così barbaramente il professore Fiora e la signora Benvenuta, dopo la sua condanna all'ergastolo inasprito aveva tentato il ricorso alla Cassazione. Sappiamo ora che il Supremo Collegio ha respinto la sua domanda, tenendo così fermo il giudicato dei giurati torinesi.

Il condannato, che fino ad ora è stato ospite delle nostre carceri giudiziarie, partirà a giorni per il reclusorio di Volterra.

L'orribile morte d'una pastorella

Verona, 12, mattino.

Da Santa Maria in Stella, paesello a pochi chilometri dalla città, giunge notizia di una orribile disgrazia.

Una pastorella dodicenne, certa Maria Clerici, stava sorvegliando le sue pecore, quando, per riscaldarsi, le venne la brutta idea di accendere del fuoco con degli sterpi.

Disgraziatamente il fuoco le si appiccò alle vesti ed in un attimo fu avvolta da alte fiamme. In preda ad un folle terrore si diede a correre all'impazzata precipitando in un profondo burrone, ove alcuni contadini ne rinvennero, poco dopo, il cadavere orribilmente sfracellato.

Sul luogo si recò l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Suicida per amore!

Verona, 12, mattino.

A Tregnago la signorina Anna Danieli, quindicenne, figlia del ricevitore del Registro, ingoiava numerose pastiglie di sublimato. Venne trovata morente nella propria stanza. Causa del suicidio dicesi sia stata una passione amorosa contrastata dalla famiglia.

Non è vero che si sia trovato il sepolcro di Re Manfredi

Benevento, 12, sera.

Qualche giornale ha raccolto la voce che in una chiesa poco distante dalle mura della nostra città sarebbe stato ritrovato un sarcofago contenente le ossa di Re Manfredi. Da informazioni sicure risulta che il ritrovamento in questione è insussistente. Epperò nessun elemento nuovo è venuto a rischiarare il mistero che tanto appassiona gli storici, intorno all'esistenza e alla sepoltura dei resti mortali del disgraziato figliuolo di Federico II.

Gravissima situazione nell'Argentina
Aumenta il prezzo dei viveri — Disagi finanziari

Genova, 12, mattino.

Telegrafano da Buenos Ayres al *Secolo XIX*: «In porto ormai l'abbandono del lavoro è completo, avendo tutte le Federazioni portuali fatto causa comune con i loro colleghi delle ferrovie. Questo colossale sciopero, collegandosi a quello portuario, la situazione si presenta gravissima. Tutti gli scioperanti si mantengono nella massima calma. Tengono giornaliere adunanze per discutere intorno ai loro desiderata, concludendo sempre con un ordine del giorno di resistenza a oltranza, ma senza alcun incidente e si sciolgono senza provocare disordini. Quanto al Governo, in base alle deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri e che già vi comunicai, si limita a tutelare l'ordine e la libertà del lavoro. Perciò, tanto le stazioni ferroviarie che le linee principali e tutte le banchine del porto sono strettamente sorvegliate; vengono sciolti gli aggruppamenti, e se qualcuno si mostra riottoso, viene momentaneamente arrestato.

«Quanto al servizio ferroviario, organizzato in via provvisoria dalle Società esercenti e con un personale poco capace, è scarso e fatto irregolarmente. I pochi treni che circolano partono e arrivano con ritardi enormi, per cui, salvo per casi urgenti, nessuno si arrischia più a viaggiare.

«Come vedete, le condizioni non potrebbero essere peggiori, mentre si comincia a sentire la deficenza dei generi di prima necessità. Il prezzo dei viveri aumenta di giorno in giorno e in città il disagio si acuisce. Le Banche, il commercio e le industrie sono seriamente preoccupate per il danno economico enorme che il prolungarsi di tale situazione apporterà alla repubblica».

Villa d'Este
sede d'una accademia per gli artisti austriaci

Roma, 12, mattino.

Villa d'Este, che è di proprietà dell'Arciduca ereditario dell'Impero d'Austria-Ungheria, e che fu per lunghi anni la principesca dimora del cardinale Hohenlohe, è stata, in questi giorni, ceduta in affitto al Governo austriaco, che ha deciso di stabilirvi la sede di una Accademia artistica per i giovani artisti d'Austria. Una speciale Commissione ha studiato, prima a Parigi, poi a Roma, i regolamenti e l'organizzazione dell'Accademia di destinando a sede della sua nuova Accademia sarà quindi organizzata secondo il tipo dell'Accademia di Francia. L'Austria-Ungheria, destinando a sede della sua nuova Accademia romana la Villa d'Este, ha assicurato ai suoi giovani artisti un incantevole soggiorno, e dopo tante altre Nazioni, essa ha reso omaggio alla gloria di Roma, come maestra d'arte, e come ispiratrice di artisti. Le Nazioni maggiori avranno così in Roma, una dopo l'altra, le loro scuole di arte. L'Accademia artistica degli Stati Uniti, provvisoriamente installata a Villa Mirafiori, sarà quanto prima trasferita a Villa Aurelia, sul Gianicolo, lasciata da un ricco cittadino americano come legato al Governo del suo paese, per riunirvi l'Accademia di Belle Arti e la Scuola di Archeologia americana. Entro l'anno testè incominciato, saranno anche condotti a termine i lavori di restauro e di adattamento alla Villa Massimo, lasciata anche essa da un ricco signore berlinese al Governo di Germania, per installarvi l'Accademia per i giovani artisti tedeschi.

Un uxoricidio

Napoli, 12, mattino.

Nel piccolo Comune di Afragola due anni sono il contadino ventitreenne Salvatore Cipollaro, innamoratosi di certa Maria Grazia Giustino, di 22, le usava violenza, rendendola madre. Il padre della ragazza lo faceva arrestare, ma mentre era in carcere i parenti lo inducevano a sposare la ragazza, e la querela così fu ritirata. I due coniugi cominciarono a convivere insieme, e nei primi tempi furono felici, poi cominciarono scene provocate dalla brutalità del marito, che la notte di Natale, in seguito a una questione vivacissima, strangolava la moglie. Dapprima si disse trattarsi di una paralisi, ma poi l'autopsia provò trattarsi di un vero strangolamento. Il marito è ora stato arrestato.

Le elezioni e i quadri dell'esercito in Germania

Berlino, 12, mattino.

Alla vigilia delle elezioni generali in Germania, di notevole non vi è nulla da segnalare nelle varie posizioni dei partiti. La campagna ha raggiunto naturalmente il suo punto massimo sui giornali, in pubbliche riunioni e nei fogli volanti. L'atteggiamento del Governo non ha subito variazione alcuna, se si eccettuano le smentite e le contro-smentite di poco o nessun valore, che esso ha fatto diramare dalle agenzie e dai giornali. Una smentita però, diramata ieri sera dalla Wolff, non sembra affatto riguardare le elezioni ed ha una importanza eccezionale. L'agenzia scrive: «Sui progetti per l'esercito sono state date informazioni le quali in un punto essenziale sono false. Così è infondata l'affermazione che le spese saranno coperte da imposte addizionali all'attuale imposta sui redditi». Le informazioni, di cui parla l'agenzia ufficiosa tedesca, sono state fornite dalla *Militarische Politische Correspondenz* la quale affermava di poter dare i seguenti particolari sul nuovo progetto di legge per l'esercito. Si tratterebbe anzitutto d'une legge supplementare a quella del quinquennio, legge che già da un mese sarebbe compiuta nelle sue linee fondamentali e verrebbe annunziata nel discorso del trono all'apertura del nuovo Reichstag. Base principale della legge supplementare sarebbe che l'effettivo di tempo di pace stabilito l'anno scorso è mantenuto sino al 31 marzo 1916. I quadri per le numerose nuove formazioni sarebbero compiuti con la riduzione delle attuali unità. I principali aumenti dell'attuale effettivo di pace avverrebbero ai confini orientale ed occidentale. Dopo aver accennato particolarmente ai luoghi di residenza delle nuove formazioni, il giornale militare concludeva che le spese, fra l'altro, sarebbero state coperte per mezzo di una imposta addizionale sui redditi che superano i cinquemila marchi. La notizia appunto in quest'ultima parte è ora smentita dall'agenzia ufficiosa; e se ne può trarre la conclusione che il Governo ha voluto sventare una manovra elettorale. Ma, pur attenendosi allo spirito della smentita, il discorso del trono del prossimo Reichstag conterrà un accenno alle proposte di legge per l'esercito particolarmente, come la *Militarische Politische Correspondenz* ha segnalato, non essendo intervenuto su questo punto alcuna smentita.

Truppe indiane dell'Inghilterra pronte a recarsi in Persia
Shuster ha lasciato Teheran

Londra, 12, mattino.

Secondo un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* da Calcutta l'Inghilterra ha ordinato ad una brigata di fanteria indiana di tenersi pronta a partire per la Persia. Nessuna spedizione di truppe inglesi in Persia è stata decisa ancora formalmente, ma sembra che ci sia tutta la probabilità che una ve ne sia inviata. Sembra che la situazione in Persia non migliori. Le Autorità inglesi ritengono infatti necessario di consolidare il prestigio dopo i recenti oltraggi sopra la strada di Shiraz. Per il momento, però, tutta la questione è sotto considerazione, tanto a Londra, quanto a Calcutta.

I dispacci di ieri da Teheran recano: Morgan Shuster e la sua famiglia sono partiti oggi per l'Europa. Shuster si lamenta di non essere stato trattato bene dal Gabinetto. Egli è stato ricevuto in udienza dallo Scià e dal Reggente.

La Commissione che era stata nominata per assumere le funzioni di tesoriere generale, ha dato le dimissioni. Mornard, ispettore generale belga delle dogane, che era membro di questa Commissione, riceverà, a quanto si dice, la direzione degli affari, dalle mani di Cairus, ex-sostituto di Shuster.

Corre voce che il principale «Mollah» di Ispahan inciti la popolazione alla guerra santa.

Il Kaiser non andrà in viaggio prima del 15 febbraio

Berlino, 12, mattino.

L'*yacht* imperiale *Hohenzollern*, di stazione a Kiel, ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto per un viaggio dell'Imperatore nel Mediterraneo, a partire dal 15 febbraio prossimo.

Appendice della *Stampa* (67

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— No, signor tenente. Frattanto, distinguo laggiù sulla Senna un ponte.

— Già il ponte di Saint-Cloud.

— Saint-Cloud! Possibile! Ma dopo tutto ogni strada conduce a Roma! — notò Macassar.

— E anche a Charenton! — soggiunse Alcindoro.

— Quale, secondo te, la via più breve? — chiese Giovanni a Macassar.

— E, perdiana! quella di attraversare il bosco di Boulogne e di prendere per l'estremo del sobborgo Saint-Honoré, Montmartre, Saint-Denis, Saint-Martin, Saint-Antoine.

— Sì — riflettè Giacomo. — Ma se è il più breve tale cammino, è anche il più pericoloso, perchè a rasentare così a lungo la cinta di Parigi si corre il rischio di essere assaliti e catturati dai frondisti.

— Bah, signor tenente, dopo tutto Parigi non è una cattiva prigione ai tempi che corrono!

— Bene, seguiamo allora l'itinerario che voi avete indicato.

Poi, alzando la voce per modo di essere udito da tutti i dragoni che lo seguivano:

— La menoma imprudenza — disse — comprometterebbe la missione di cui Sua Maestà si è degnata darci il favore. Per conseguenza, mettete tutti piedi a terra, avviluppate di paglia o di stoppa gli zoccoli dei vostri cavalli, tenete le vostre spade, i vostri moschetti e le vostre staffe per modo che non si produca alcun urlo, è proibisco a tutti, sinchè non sarà terminata la nostra marcia, di parlare o ridere!

Pochi minuti dopo il drappello, diviso in tre piccole squadre, scivolava come un'ombra fra le tenebre della notte.

Sin tanto che il drappello aveva attraversato il bosco di Boulogne, Macassar e Alcindoro si erano strettamente attenuti alle misure di prudenza ordinate dal loro giovane ufficiale; ma, non appena avevano preso a costeggiare i bastioni di Parigi, la cosa era mutata.

Una tosse sonora, formidabile erasi improvvisamente impadronita di Alcindoro.

— Perdinci! — gli aveva detto il cavaliere — Imbavagliatevi la bocca! Voi tossite in una maniera tale, che sembra vogliate suonare il segnale d'allarme!

— Ah! signor tenente! — aveva risposto Alcindoro, tutto dolente. — Mi son buscato un reuma! Che raffreddore di testa, mio Dio!... Non ne posso più!... Acci! Acci! Acci...

E tre, quattro, cinque sternuti, una filza interminabile di sternuti avevano echeggiato nel silenzio notturno.

— Peste del diavolo! — aveva esclamato, adiratissimo, il cavaliere. — Questo vostro maledetto raffreddore ci attirerà addosso tutto l'esercito del duca di Beaufort.

Una trentina di passi più in là, quando stavano per sfilare, con infinite precauzioni, davanti la porta Saint-Honoré, Macassar urlò, con una voce che avrebbe destato un morto:

— Attento, signor tenente! Il vostro cavallo sta per cadere in un fosso!

Ad onta di tutti i rumori prodotti dai due militi, non fu dato alcun allarme, nè sulle mura, nè alle porte della città.

Come se avessero saputo che la marcia dei loro compagni fosse ritardata dalla loro andatura pigra e rassegnata come quella dei buoi condotti all'ammazzatoio, Macassar e Alcindoro erano a poco a poco passati dalla testa alla coda della piccola colonna, ed ora la seguivano con l'occhio furibondo, aggricciando i denti, stringendo le pugna, bestemmiando e lanciando ogni genere d'invettive contro quei poltroni di nemici che non si preoccupavano della loro presenza avanti alle mura della città assediata.

— Tuoni di dio! — grugnì Macassar. — Ma quegli imbecilli dormono come marmotte!

— Sono più sordi dei pilastri della cattedrale!... — spiegò Macassar.

— Per la morte di Dio! — Non c'è nemmeno uno straccio di sentinella su quei bastioni!

— Cosicchè dobbiamo rassegnarci... a non essere scoperti!

— Sì, Macassar.

— Obbedire è una ben dura cosa, Alcindoro!

— Sì, Macassar.

— Assistere, con le mani in tasca, alla vigliacca aggressione di cui il nostro piccino sarà vittima, per la morte di Dio!, ne avrai il coraggio, Alcindoro?

— Sì, l'avrò.

— Difatti, io perdo la testa... Tu hai ragione... Non abbiamo il diritto di giudicare gli ordini del conte di Saint-Ibal...

— Dobbiamo obbedire, ecco tutto.

— Abbiamo tentato tutto ciò che era possibile per stornare l'esecuzione; ma, se non ci siamo riusciti, gli è che la fatalità favorisce i segreti disegni del conte.

— Hai ragione, Macassar.

Allorquando il cavaliere de l'Ormée e i suoi uomini giunsero al pianoro di Saint-Mandé, la luce del giorno cominciava a fugare le grandi ombre dei boschi che si stendevano a loro innanzi.

Giacomo non voleva distrarsi, nemmeno per un secondo, dal pensiero che ora dominava tutti i suoi atti. E, allorquando, dietro suo ordine, il resto del suo drappello si fermava per un riposo, di cui uomini e bestie abbisognavano, egli aveva chiamato Macassar e Alcindoro.

— Seguitemi! — aveva loro detto brevemente.

E si era addentrato sotto gli alti fusti, ponendo la sua cavalcatura al galoppo serrato; quando bruscamente, con un energico giro del polso, la fermò.

Ad un centinaio di passi appena dalla cortina di alberi, dietro la quale dissimulava la sua presenza, la casa che il principe di Condé gli aveva segnata, e che era facilmente riconoscibile dalla colombaia che ne dominava il tetto, si elevava alla cresta dell'altipiano, piantata ivi come la vigile custode del borgo eretto sul declivio di un colle, che discendeva a perpendicolo verso il confluente della Senna e della Marna.

Con un lungo sguardo se ne impresse la topografia nella memoria... Essa era separata dal margine del bosco da un terreno piatto, erboso, che non avrebbe potuto offrire alcun riparo agli assalitori, ed era circondata da un muro alto, massiccio, che da sè solo, sfidando qualunque scalata, era stato reso inespugnabile dai visibili lavori di trinceramento e di difesa. Notò pure che dal punto in cui precisamente si sarebbe dovuto produrre l'attacco, una porta carraia divideva in due il grosso muro di cinta.

Situata nel centro di quella robusta cintura murale, la casa della Piccionaia, composta di un pian terreno e di un piano superiore, aveva nel suo insieme l'aspetto di una fattoria.

Il principe di Condé da una parte e i capi della Fronda dall'altra non eransi ingannati sull'importanza che la presa di quella casa avrebbe avuta nel risultato della battaglia; e difatti di là, poichè i fuochi dell'artiglieria e della moschetteria dominavano il borgo, si rendeva insostenibile l'occupazione del borgo stesso.

Ma, al di fuori di quello studio tecnico, al quale egli consacrava la sua esperienza delle cose guerresche, la vista di quella casa esercitava un'indefinibile attrattiva sul cavaliere dell'Ormée; egli vi teneva fissi non soltanto i suoi sguardi, ma il suo pensiero, come se un singolare presentimento gli dicesse che quella dimora sconosciuta eserciterebbe per lui, nella sua vita, una parte del tutto diversa da quella che erale assegnata dalle casualità del combattimento.

E presto questo presentimento produsse in lui tale una ossessione, che egli volle liberarsene mediante una subita sfida lanciata alle minaccie che quella dimora poteva contenere.

Affondando gli speroni nel ventre del suo cavallo, saltò fuori del bosco e corse al galoppo, sfrenato verso quel muro di cinta la cui solitudine apparente e il cui mutismo ipocrita non dovevano costituire se non un'insidia. Difatti, non si trovava più che a una cinquantina di passi dalla Piccionaia, allorquando se ne sprigionò una tempesta di fuoco, un uragano di palle.

Con un'audacia folle, Giacomo non solo non arrestò la sua corsa, ma pervenne sino alla porta carraia e, urtandola con l'elsa della sua spada, che aveva conservata nella guaina, gridò con voce meravigliosamente calma:

— Signori frondisti, ho il grande onore di prevenirvi che tra un'ora vi troverete alle prese con le truppe del principe di Condé. Dio vi guardi, signori frondisti!

Detto ciò, si tolse il cappello e salutò con un gesto nobile e largo.

(Continua)

Cronaca Cittadina

L'entusiastica accoglienza ai militi della Croce Rossa reduci da Tripoli

La cittadinanza torinese che con tanto impeto di entusiasmo ha offerto il suo saluto fraterno alle truppe partite per i lidi africani, ha voluto offrire un non meno entusiastico e fraterno saluto ai primi soldati che in Corpo hanno fatto ritorno dalle terre a noi tutti ormai care e sacre per il sangue sparso dall'esercito nostro.

Il privilegio di sentire primi la gioia del ritorno e la calda atmosfera di simpatia pubblica che circonda i fratelli nostri combattenti è toccata ai militi appartenenti all'ospedale N. 21 della «Croce Rossa». Dopo tre mesi di una vita faticosa, intessuta di ore di profonda emozione e di patriottici impeti, i bravi soldati della pietà hanno potuto rivedere il suolo natale ed i loro cari, superbi e soddisfatti come cittadini di avere potuto compiere un alto dovere verso la patria, in un periodo della storia nostra che apparirà memorabile nei secoli. Quanti e quali ricordi conservano questi bravi e valorosi fratelli, nelle pieghe della loro anima?

Quali visioni sono restate nella loro mente affollata dai ricordi dei mille episodi delle giornate trascorse laggiù all'ombra delle palme africane? E' la storia vissuta che essi recano fra noi; è la testimonianza diretta del valore e delle virtù patriottiche di cui danno magnifica prova i nostri soldati in ogni ora, in ogni momento delle loro faticose giornate.

Questi militi che hanno vissuto fra le truppe combattenti e che nelle giornate più burrascose hanno dovuto alternare le fatiche dell'assistenza pietosa a quelle della guerra guerreggiata, sono certo i più efficaci narratori di quest'ora storica del nostro paese.

Ed è col desiderio forse non soltanto di vederli e di applaudirli, ma di poter raccogliere dalle loro labbra le primizie dei loro racconti che il pubblico si è recato ieri alla stazione di Porta Nuova. E quale pubblico! Una magnifica ed imponente folla composta di parecchie migliaia di cittadini.

Il treno arriva

Alle 15 la banchina, che corre sotto la tettoia d'arrivo è rigurgitante di folla: una folla varia e impaziente nell'attesa nervosa. Vi sono le famiglie degli ufficiali e dei soldati che devono arrivare, e poi signore, signori, ufficiali, cittadini d'ogni classe accorsi a dare il ben tornato ai bravi militari. Spiccano alte sul nero della folla parecchie bandiere: quella della Croce Rossa, di Società patriottiche, di Istituti scolastici. Notiamo in gruppo la presidenza della Croce Rossa al completo, col conte di Rorà, il comm. Mongini, il conte Valperga di Masino, il marchese del Carretto, il cavaliere Andreis, il generale Gabbi, il cav. Molinari, il cav. Mancio, insieme ai quali sono i membri del Sotto-Comitato di Torre-Pellice, poichè in gran parte i militi attesi appartengono appunto a quel distretto.

Tra le patronesse vediamo le signore Perrone di San Martino, Nasi Trombotto, Thaon di Revel.

Le Autorità sono tutte rappresentate: vi sono il cav. Scrimaglia per il prefetto, l'assessore cav. Cauvin per il sindaco, il questore comm. Carmarino col suo segretario cav. Donvito, il senatore Badini-Confalonieri, l'on. Daneo, il generale Segato.

Il treno, che dovrebbe arrivare alle 15.15 ha qualche minuto di ritardo, e la folla intanto si fa sempre più numerosa e rumorosa. I convogli, che si trovano fermi sui binari vicini vengono anche questa volta presi d'assalto e trasformati in tribuna, e una tribuna è pure diventata la prima passerella che congiunge via Nizza e via Sacchi.

Quando da una nuvola di fumo bianco il treno è annunciato prossimo, tutta quella massa umana ha come uno scatto improvviso e si getta avanti, gridando e plaudendo. La banda del 91.o fanteria intona la Marcia reale, e un momento d'entusiasmo elettrizzante afferra tutti e commuove.

Appena il treno entra lentamente, rombando, scoppia un lungo alto, irrefrenabile evviva, mentre tutte le mani si agitano per salutare e applaudire. Poi, una confusione indescrivibile succede: tutti vorrebbero essere i primi a slanciarsi agli sportelli, cosicchè una vera barriera umana si forma contro di questi impedendo per qualche minuto che possano essere aperti.

Sorridenti, commossi, qualcuno con le lagrime agli occhi, i militi stanno affacciati ai finestrini, esponendo alla curiosità simpatica del pubblico i loro volti abbronzati dal sole, visibili appena sotto i caschetti caratteristici. E intorno ad essi gli applausi non cessano. E i saluti si moltiplicano senza posa: ciascuno chiama per nome il suo caro che riconosce, e gli manda baci con le mani e vorrebbe volare sopra la moltitudine per potergli gettare le braccia al collo. Finalmente, fra stenti infiniti, ufficiali e militi discendono e si spargono tra la folla, a ricevere continuate d'abbracci, a stringere continuata di mani. Zaini e fucili scompaiono dalle spalle dei soldati: i borghesi fanno a gara per alleviarli di quel peso. Gli ufficiali, attorniati dalle loro famiglie, sono fatti segno a continue manifestazioni d'entusiasmo. Vediamo una bambina, figlia di un tenente, che porta con grazioso sussiego un fucile lungo due volte lei... E da ogni parte si succedono episodi gentili. Gruppi di signore e di signorine offrono agli ufficiali e ai soldati mazzi di fiori e adornano i fucili di violette.

Anche il cappellano, il buon padre Gaudenzio, è assediato dalle signore, che gli baciano la mano e gli regalano fiori. Così, travolti come in una prepotente ondata clamorosa, tutti si spingono verso l'uscita, al di là della quale un'altra folla aspetta.

Il corteo improvvisato

Sotto l'atrio esterno della stazione, verso via Sacchi, questa folla è fittissima e irrequieta.

La marcia reale ha segnalato l'arrivo del treno e la moltitudine fa ressa alle porte di uscita, per modo che occorre un buon quarto d'ora perchè i membri del Comitato della «Croce Rossa» riescano ad ottenere un po' di spazio.

I soldati musicanti compaiono per i primi, tenendo alti gli strumenti che minacciano di essere guastati e contorti a causa della ressa. Avviene che i bravi giovani si trovano confusi tra la folla, che adesso ha preso d'assalto perfino gli «omnibus» d'albergo e le carrozze. La grancassa levata sulle braccia riappare finalmente come un segnacolo e a poco a poco i musicanti si ritrovano, si raggruppano.

Frattanto molta altra gente è uscita dalla stazione e la calca diventa imponente e tale che si deve per forza rinunciare a far uscire in gruppo la squadra della «Croce Rossa».

L'Autorità non aveva evidentemente pensato che la cittadinanza fosse tanto lieta di rivedere i bravi e coraggiosi militi, che hanno sfidato tante volte la morte per compiere la loro opera di pietà, e quindi non aveva provveduto ad uno speciale servizio di ordine.

I pochi agenti e carabinieri sperduti nella moltitudine, guardano confusi e non sanno che fare. Come Dio volle, malgrado la ressa, una specie di corteo s'improvvisa, preceduto dalla Banda militare e dalle bandiere. E' un corteo, a dir vero, di cittadini d'ogni ceto che si urtano, si sospingono senza direzione. Dove si va? Per dove si passa? La fiumana avanza lenta di sotto lo arcato: qua e là s'intravvedono i caschi di tela dei militi della «Croce Rossa» e allora gli applausi, fino allora trattenuti, prorompono. La musica intona la «Canzone di Tripoli» e il corteo confusamente s'incammina. Ma in piazza Carlo Felice, a causa della tramvia e delle carrozze, si è costretti ad una nuova sosta. La folla non s'impazienta: ondeggia nuovamente senza spostarsi e riprende ad acclamare all'Italia, all'Esercito, alla «Croce Rossa».

Bisogna assolutamente rinunciare a raggruppare i militi reduci dalla guerra: si va ciascuno per proprio conto.

Questa volta quel torrente umano ha trovato il suo corso; procede lento e svolta per via Nizza.

Ufficiali e militi sparsi un po' dappertutto se ne vanno a braccetto o a fianco di cittadini, e come dai balconi la gente li scorge applaude freneticamente.

Così, in una confusione pittoresca, la folla procede verso il Deposito della «Croce Rossa», mentre la Musica intona, volta a volta, gli inni di Mameli e di Garibaldi, accolti con indicibile entusiasmo.

Il ricevimento

Quando si giunge alla sede di Deposito della Croce Rossa, la folla fa argine all'ingresso, e man mano che i militi e gli ufficiali entrano li accoglie con frenetiche acclamazioni. Il padre Gaudenzio è fatto segno ad una dimostrazione affettuosissima. Il coraggioso e pio cappellano reca in mano un mazzo di rose legato con un nastrino tricolore.

Nel cortile finalmente i militi si possono contare, possono ordinarsi. Si fa una specie di appello: quando partirono erano 31, ora sono 28; gli altri rimasero a Tripoli, continuando il loro servizio. Tre sono morti: Matteo Sibille, Augusto Malan, Michele Fracha. Onore ad essi.

Ecco i nomi dei 28 ritornati:

Tenenti medici: Chiais Filiberto, Marengoni Ferdinando; tenente farmacista: Fulcheri Alfredo, tenente commissario: Rosano Lorenzo; tenente contabile: Lupata Francesco; sottotenenti medici: Pavesio Carlo, Barbano Carlo, Salvetti Guglielmo; cappellano militare: padre Gaudenzio Semprini.

Maresciallo: Bonjour Giovanni; Furier maggiore Ru Giuseppe; caporale maggiore Albarin Alessandro; caporali: Armand Francesco, Bertinat Stefano, Schiavina Lorenzo, Lesger Giovanni, Malan; militi: Agli Silvestro, Marene G. B., Verda Domenico, Odin Alessandro, Roman Gio Paolo, Peyretti Crescentino; Fracha Pietro, Gardiol Francesco, Costantino Eugenio, Borale Alessio, Avandetto Giuseppe, Griglio Edoardo, Puy Giovanni, Bonsch Enrico, Borua G. Paolo, Bertalot Giacomo, Grill Alberto, Bertoa Luigi, Garnier Stefano, Buttiera Giuseppe, Marsera Francesco, Ricca Davide Traversa Onorato.

La presidenza della «Croce Rossa» offre quindi un rinfresco alle signore, agli ufficiali ed ai soldati. Infine il conte di Rorà, dinanzi al drappello che si è posto nella posizione di attenti, dice nobili parole di elogio a questi bravi, che bene meritarono della patria, manda un reverente saluto ai caduti, esprime la riconoscenza di tutti al cappellano.

A lui risponde ringraziando, a nome dell'Ospedale N. 21, il tenente Chiais, che nell'atto di accomiatarsi dai suoi colleghi e dai suoi militi manda loro col cuore commosso il suo grazie e il suo addio.

Cento voci fanno eco a queste parole al grido di «Evviva l'Italia!»

Agitazione contro la cinta daziaria

Nell'annunziata adunanza tenuta nel salone Ceriaro di Campidoglio per discutere in merito all'allargamento della cinta daziaria proposto dall'attuale Giunta, hanno deliberato il seguente ordine del giorno:

«Gli abitanti della borgata Campidoglio, riuniti in adunanza, dopo ampia discussione sul problema del nuovo allargamento della Cinta Daziaria;

Visto l'ordine del giorno approvato in riunione dei delegati delle zone periferiche di Torino;

Esaminati i pareri sinora pervenuti, di personalità, della Stampa cittadina e dei Consiglieri comunali, plaudono all'operato del Comitato d'agitazione nei singoli sobborghi;

Approvano all'unanimità l'attuazione del primo allargamento Frola, riconoscendo il recente progetto Rossi inopportuno, sproporzionato e dannoso agli interessi dei cittadini tutti;

Invitano l'onorevole Consiglio Comunale ad improntare la sua deliberazione ad un alto sentimento di civismo e ad un umano senso di equità, lieti se potranno nei loro amministratori riaffermare la propria fiducia nelle prossime elezioni».

L'ordine del giorno era firmato dai signori cav. Roberto Daviso, Vigna G. Battista, Germano Ferdinando, Gambino Giorgio.

Per cura del Comitato di agitazione è uscita una Relazione sul nuovo allargamento della Cinta, colla carta delle tre cinte indicante il nuovo spostamento proposto dalla Giunta Comunale. La Carta viene distribuita gratis a chiunque ne faccia richiesta presso le seguenti ditte: G. B. Paravia, via Garibaldi, N. 23 — Saponerie Riunite, via XX Settembre, N. 76 — G. Fornara & C., via Garibaldi, N. 43 — Barbero P. Angelo, via Po, numero 44 — Gambetta Maurizio, via Nizza, 33 — Barbero P. Angelo, piazza Gran Madre di Dio — Perotti - Caffè Bergia - corso Vittorio Em. e via Lagrange.

E presso tutte le principali Edicole di giornali.

Partenze

Sono partiti per Roma gli on. Panié, Daneo, Bonsarelli, il senatore Frola e il sindaco senatore Rossi.

Il medico e l'automobile

I consiglieri di un Comune hanno discusso la strana domanda di un medico. Questi aveva chiesto di poter correre in automobile per le vie della città, senza obbligo d'osservanza del regolamento che modera la velocità delle modernissime vetture, e spiegava la sua domanda col fatto che molte volte il medico, giungendo cinque minuti prima a visitare un malato, può essere in tempo per salvarlo.

Un consigliere si è alzato e causticamente ha osservato che non bisognava «anticipare la morte del prossimo». La domanda del medico fu respinta all'unanimità ed il seguace d'Esculapio dovrà contentarsi di tenere, come tutti gli altri automobilisti, la velocità regolamentare.

Il curioso aneddoto è ricordato dalla *Stampa Sportiva* di questa settimana. La diffusissima rivista illustrata che continua a raccogliere attorno a sè una imponente folla di lettori, costa in abbonamento soltanto cinque lire all'anno.

Incendio in una rimessa di vetture

Ieri sera, poco dopo le ore 22, si manifestò improvvisamente un incendio in una rimessa del concessionario di vetture sig. Milone, in via Saccarelli n. 7, in borgo San Donato.

Le fiamme si appiccarono prima ad un mucchio di paglia e da questo si comunicarono ad alcune vetture che erano nella rimessa. Il materiale facilmente combustibile diede all'incendio un aspetto allarmante.

Le fiamme visibili a distanza destarono molta commozione nel vicinato. Venne d'urgenza telefonato ai pompieri, i quali accorsero con due distaccamenti. Rapidamente i vigili, mettendo in azione le pompe, riuscirono a domare le fiamme, che già si elevavano altissime. Poco dopo l'incendio si poteva dire finito. Andarono distrutte, oltre una grande quantità di paglia, le vetture che erano nella rimessa, producendo un danno assai rilevante. Ci si dice però che il proprietario sia assicurato.

A mezzanotte ogni pericolo era scomparso e l'incendio si poteva dire domato.

Le guardie municipali e quelle di P. S. prestarono servizio d'ordine.

Il nobile atto di patriottismo della Società Consumatori Gas

5000 lire per le famiglie dei richiamati

Il direttore della Società Anonima Consumatori Gas-luce, cav. Giacomo Beria, ci ha inviato ieri sera la lettera seguente, che noi siamo lieti di pubblicare come un nobilissimo esempio di vero e profondo patriottismo, di vivo e schietto sentimento di solidarietà umana.

Vi sono numerose famiglie che versano in gravi strettezze, perchè colui che provvedeva la massima parte al loro sostentamento ha lasciato lo strumento di lavoro per impugnare un fucile e adempiere il suo dovere di soldato.

E' necessario venire in soccorso di queste famiglie e dare in forma tangibile, una prova di gratitudine a chi oggi compie un così alto sacrificio nel nome d'Italia.

«*Illustrissimo Signor Direttore,*

«*Ho il graditissimo incarico di comunicarle che questa Amministrazione ha deliberato di elargire, come seconda oblazione, altre lire cinquemila perchè siano destinate a soccorrere prontamente le famiglie più bisognose dei richiamati in guerra.*

«*Quest'Amministrazione risponde così al vivo appello che la S. V. Ill.ma ha rivolto a tutta la Cittadinanza e si augura che l'invito di Lei sia largamente accolto per dimostrare l'ammirazione che tutti debbono a coloro che così generosamente si sacrificano per la Patria.*

«*Con la massima osservanza,*

Per la Soc. An. Consumatori Gas, il Direttore: Rag. Giacomo Beria».

Ringraziamo vivamente il Cavaliere Beria perchè la seconda offerta della Società Consumatori Gas ne porterà certamente molte altre. Le grandi fortune industriali e patrimoniali torinesi hanno dato il loro contributo alla sottoscrizione nazionale; ma certamente coglieranno con entusiasmo l'occasione di ripeterlo, perchè i poveri hanno dato, in proporzione, molto più dei ricchi, e in questa nobile gara non è possibile che i ricchi vogliano essere vinti dai poveri. A Milano la seconda offerta del senatore Ponti ha prodotto parecchie diecine di migliaia di lire inaspettate. Lo stesso vogliamo dire fra qualche giorno della seconda offerta della Consumatori Gas.

Cinquantotto alpini partono per Tripoli

Questa mattina alle 8,50 partiranno per la Tripolitania 58 alpini del 3° reggimento al comando di un sott'ufficiale. Essi si recano prima a Napoli, dove saranno aggregati ad una compagnia del 4° che si formerà colà. Un ufficiale accompagnerà sino a Napoli il drappello. L'ordine di partenza giunse soltanto ieri sera; ma appena fu noto produsse in tutto il reggimento vive manifestazioni di gioia. I soldati, che hanno la ventura di partire, furono fatti segno a grandi dimostrazioni di simpatia per parte della rimanente truppa.

Il concerto a favore delle famiglie dei richiamati torinesi

Ricordiamo che il gran Concerto di Beneficenza ad esclusivo favore delle famiglie dei soldati richiamati residenti a Torino, avrà luogo la sera del 15, alle ore 21, nel salone del Liceo Musicale G. Verdi.

I biglietti che ancora sono in vendita possono acquistarsi presso l'editore di musica Bianchi, in via Po, e la sera stessa del concerto alla porta del Liceo.

La guerra italo-turca

Domani, domenica, alle ore 15, nei locali della Sezione di Lucento dell'Unione Liberale Monarchica, sita in Lucento - casa Gario, il signor Ario Banelli terrà una conferenza sul tema: «La guerra italo-turca». I signori soci sono invitati ad intervenire.

La vertenza degli operai automobilisti

In risposta alla pubblicazione dei dissidenti il segretario della Federazione ci trasmette questa lettera con preghiera di pubblicazione:

«Ci congratuliamo col signor Fassino che per fortuna ha studiata 15 giorni la Convenzione e non è riuscito ancora adesso a capirne qualcosa. Il che non l'aveva capita in seno al Comitato d'agitazione, quando approvava gli emendamenti da noi presentati alle primitive proposte degli industriali; e quando per due volte dichiarava al Comizio degli operai organizzati di accettare la Convenzione, solo che gl'industriali s'impegnassero a fare gli aumenti di merito all'infuori degli altri? Questa promessa noi l'ottenemmo; e com'è che ancora il Fassino si trova agli, socio della Federazione da 4 mesi, alla direzione degli operai disorganizzati?

«Risolta così la posizione del delegato del Comitato dissidente, risponderemo a tutte le obiezioni, per quanto l'intelligenza dei lettori abbia già potuto far l'esame delle nostre e delle altrui ragioni.

«Non è vero che le trattative vere e proprie continuassero da due mesi. Ad ogni modo il Comitato direttivo della sezione — che gode la fiducia dei soci — era a giorno di ogni proposta fatta e discussa. Gli operai vennero convocati a Comizio per ogni officina e furono edotti delle intenzioni degl'industriali. Che colpa ne abbiamo noi se a questi Comizi pochi intervennero e in qualche officina non riuscimmo neanche a nominare il Comitato d'agitazione? E chi può sostenere che si debba in queste condizioni convocare gli operai ogni sera per tenerli al corrente di ogni più insignificante episodio? Tentiamo copia di manifesti, giornali, pubblicazioni d'ogni genere, per dimostrare che fin dove era possibile noi comunicavamo agli operai le fasi della vertenza. Senza ricordare le ragioni tattiche che molte volte ci potevano consigliare il silenzio.

«Alla massa spetta decidere di scioperare o meno, dice il Fassino. Sicuro, aggiungiamo noi. Ma però non allarghiamo la teoria sino al punto comodo di scaricare le responsabilità dei disastri eventuali sulle spalle delle masse amorfe ed impulsive. I dirigenti ci devono essere per qualche cosa.

«E veniamo alle tolleranze. All'*Itala*, vi sono ancora tolleranze illimitatissime, è vero; ma l'orario del sabato è di 5 ore e tre quarti *e non di 4 ore e 1/2 come si è concordato ora.* Il Fassino dimentica troppo facilmente questa inezia d'orario in meno da farsi dagli operai.

«Ma per il 100 % di multa per i ritardatari, e cioè entrare al quarto e pagare la 1/2 ora, legga il Fassino il regolamento *attuale dell'«Itala»* — dove lui lavora e che avrebbe l'obbligo di conoscere — e vedrà che è *preciso identico a quello concordato.*

«Per l'indennità ai licenziati si sostiene che per mantenere le posizioni attuali si deve avere 37 mesi di permanenza in un'officina. La matematica qualche volta fa dei brutti scherzi, tanto che anche in questa questione si dimentica che gli operai precedentemente erano obbligati a fare 6 giorni di lavoro nel periodo del preavviso al licenziamento; invece oggi ognuno è *libero d'andarsene dall'officina immediatamente*, mentre l'industriale deve — per il licenziamento — *pagare* della indennità nella misura stabilita dal concordato, che, in base alle medie degli anni di permanenza degli operai nelle officine, si approssimano molto alle sei giornate di salario. [illegible] *pagate* tre fe*nare contante*, mentre ieri invece si dovevano consumare *lavorando nell'officina*. E di questo se ne deve tener calcolo, per quanto su questo punto — e su questo solo — noi dichiarammo di aver accettata una transazione in compenso *delle garanzie dei salari ottenute* e delle altre non indifferenti riforme introdotte nella convenzione, delle quali il Fassino trova comodo non tener alcun conto.

«L'affare dei licenziamenti in massa e delle assunzioni in blocco degli operai è tale fenomeno economico così complesso da meritare una più lunga trattazione di un semplice appunto. Ricordiamo solo che le crisi non sono fabbricate a volontà degli uomini solo per colpire degli operai novizi degli stabilimenti e che il rimaneggiamento della mano d'opera non si può fare con tutta quella infantile facilità preconizzata dal Fassino.

«Tutte le altre piccole osservazioni non le rileveremo, ricordando solo che l'ultima assemblea dei soci non è di data così remota da far dimenticare al Fassino il numero dei favorevoli e di quelli contrari alla convenzione. Al resto vedremo poi, quali che costoro assumeranno la responsabilità correlative al mandato che si sono assunti.

«Ma prima di terminare vogliamo rilevare una cosa che ci fa molto piacere. L'unica più grossa questione che gli oppositori ci facevano era quella di non voler accettare gli aumenti di paga in compenso delle 4 ore e 1/2, sostenendo che con gli aumenti si aboliva senz'altro l'orario, inglese. Com'è che oggi non se ne parla più? Si sono già convinti d'accettare una delle più gravi modifiche — secondo loro — della convenzione? E allora vogliamo sperare — se così è — che presto si convinceranno di tutto il resto. Specialmente se rileggeranno attentamente — più di quello che non abbiano fatto prima, il concordato e il regolamento, spogli dal livore settario che li anima in questa lotta contro l'organizzazione.

«E che si facciano questioni personali lo dimostreremo coi fatti alla prossima assemblea dei soci, tanto che la Commissione dissidente non si è tenuta dal farlo neanche di fronte agli stessi industriali.

«*Il Comitato d'agitazione federale*».

La cronaca di ieri è stata la seguente. Come avevamo annunciato, i padroni ricevettero la Commissione degli operai non organizzati, ma unicamente per dichiarare ad essa che nulla hanno da modificare al regolamento di fabbrica concordato con i federati ed i loro rappresentanti, e che tale regolamento entrerà in vigore giovedì prossimo, lasciandosi agli operai un mese di tempo per sottoscriverlo. La Commissione si riservò allora di riferire ai propri mandatari. Dato il fermo atteggiamento degli organizzati, è presumibile che per giovedì la controversia venga chiusa con generale soddisfazione.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 6 al 12 Gennaio 1912:

Filippone Francesco, nel 3° anniversario della morte della sua povera consorte, L. 50; — La nonna, ringraziando il buon Dio della guarigione del nipotino, L. 50; — Ai poveri di S. Antonio, affinchè preghino per la guarigione della mamma, Carolina Novara lire 5; — Estella, L. 5; — L. R., L. 5; — In memoria della mia diletta, L. 5; — Edoardo Piccone, lire 5; — Per anno 1911, L. 5; — Mia offerta mensile ad una povera vedova con bambini, affinchè preghi la SS. V. della Consolata che mi ridoni la salute - M. U., Genova - lire 3; — A. P., per un voto, pro bono pacis, lire 2,50; — B. C., L. 2; — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso S. Antonio da Padova, invocando salvezza e protezione, L. 1; — E. B., per promessa fatta, implorando da S. Antonio una grazia, L. 1 — Totale L. 109,50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Ventinove, da L. 5; quarantasei da L. 3; uno da L. 2. — Totale L. 285.

Un'adunanza di ferrovieri

I ferrovieri appartenenti alla 26.a Categoria lumai e manovali di stazione, soci e non soci, terranno un'assemblea questa sera, sabato, 13 corr., alle ore 20,30, nei locali della Camera del lavoro, per udire la relazione del rappresentante Fellini Attilio, di Novi Ligure, sulle richieste della 26.a Categoria.

Un lattoniere che precipita da un terzo piano ed è morente

Nell'Ospedale di San Giovanni è stato ricoverato ieri il lattoniere Bulla Giovanni di anni 36, abitante in via S. Domenico n. 12. Il disgraziato era purtroppo in stato gravissimo, ed ebbe tutte le cure possibili dal sanitario di guardia dott. Campora. Da quanto si seppe, il pover'uomo era salito sul tetto di una casa di tre piani sita all'angolo delle vie Asti e Segurana, e, mentre lavorava, l'asse su cui era si ruppe ed egli precipitò nel vuoto. Il medico gli riscontrò la frattura complicata del femore destro e della mandibola destra, e altra frattura alla base cranica, e lo giudicò in pericolo di vita.

Stato Civile di Torino

12 gennaio 1912.

NASCITE: 21, cioè maschi 14, femmine 7.

MORTI: Rossi cav. prof. Francesco, d'anni 65, di Torino, vice-direttore Museo e galleria del Regno, via Gioberti, 30.
Costa Vincenzo, id. 72, di Loreo, pescatore, via Porta Palatina, 12.
Coiro Maria Amelia (ved.) n. Ammiraglione id. 83, di Valenza, pensionata, via Finanze, 7.
Papurello Luigia n. Campia, id. 61, di Asti, via Balbo, 6.
Odelli Paolina, id. 16, di Ceva, cameriera, via San Tommaso, 3.
Coro Carlo, id. 82, di Asti, contadino, via Orto Botanico, 24.
Manassero Antonio, id. 73, di Benevagienna, possidente, via Ormea, 124.
Mecca Margherita (ved.) n. Scrajber, id. 82, di Robassomero, casalinga, via Giulio, 12.
Bonavia Giovanni, id. 44, di Cilavegna, calderaio, stradale Bertoulla, 141.
Girardi Domenico, id. 58, di Torino, operaio.
Daffara Giacomo, id. 70, di Cantarana (Asti), contadino.
Gilardi Stefano, id. 32, di Villafranca, negoziante.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

La popolare del "Mefistofele"

Questa sera, sabato, ha luogo la terza rappresentazione di *Thaïs*; domani, domenica, sarà data la *popolare* del «Mefistofele».

La vendita dei posti è incominciata da questa mattina.

La futura compagnia del "Trianon"

Nella prossima Quaresima anche la Compagnia drammatica del «Trianon» si ricomporrà con nuovi elementi. Ne faranno parte: Riccardo Tolentino, Giannina Udina, Italia Colonnello e Ruggero Capodaglio. Nel corrente Carnevale si rappresenteranno le seguenti novità: *Annunziata Fiorinda*, di M. Faccio, e *Il Fanfulla*, di Giuseppe Clemente. La Direzione del teatro sta inoltre maturando il progetto di iniziare delle rappresentazioni a *referendum* per le novità di giovani autori.

"Sulla via di Damasco"

Oggi, sabato, alle ore 16,30 la professoressa Amilda Pons, terrà all'Istituto Letterario «Margherita di Savoia» una conferenza dal titolo: «La route de Damas».

L'ingresso è gratuito per gli invitati, i quali all'entrata potranno dare una oblazione *pro-famiglie dei richiamati*.

"Fra Diavolo" di Auber al teatro Balbo

Scarso il pubblico e freddo il successo.

Eppure io credo ancora fermamente — e sono in buona compagnia — che opere come questa, capaci di conservare a traverso gli anni, tutta la loro freschezza, la loro severità ridanciona e bonaria, debbano e possano essere la risorsa di teatri senza grandi pretese, perchè è tanto il valore delle gemme melodiche racchiuse nello scrigno, da non essere proprio necessario che questo scrigno abbia ricchezza di ornamenti, e sia fatto di materia preziosa.

Soltanto è necessario che esso almeno sappia far valere quanto contiene. E ciò non si può dire pensando alla riproduzione della bellissima opera dell'Auber. Il pubblico avrebbe forse potuto tenere un maggiore conto delle difficoltà di eseguire questa musica, semplice soltanto nell'apparenza, e ardua per i tempi che corrono, poichè ormai i cantanti non sono più abituati ad essa; avrebbe anche potuto dare un qualche peso al panico evidente, dato il suo silenzio di indifferenza della platea....

Ma ciò avrebbe potuto procurare appena una qualche maggiore indulgenza. E con l'indulgenza non si imbastiscono le buone cose. E' quindi il caso di essere brevi; poichè quando avrò accennato all'applauso che accolse la Bianchi (Zerlina) dopo l'aria del secondo atto, applauso dovuto assai più ad una certa arte di gorgheggi che non ad ampiezza di fraseggiare e tanto meno a potenza di voce e di qualità sceniche, molto risentanti l'affettazione; quando avrò detto che il Trugnò (fra Diavolo) avrebbe doti abbastanza notevoli nella scarsezza attuale di voci di tenore, ma deve lottare con non pochi difetti fra cui non ultimo il modo di dire il recitativo; quando infine avrò accennato per discreta comicità al Capuzzo, al Melocchi, al Barberis e avrò nominato il Viola, non potrò che indugiarmi finalmente in una parola di lode sincera per il Molajoli, che diresse l'orchestra tra difficoltà di ogni sorta, dimostrando sicurezza, abilità, misura, cura del colorito.

E ciò è qualchecosa: può anche essere molto. Non abbastanza peraltro da indurre a troppo lieti pronostici per questa riproduzione del fresco spartito del compositore francese.

Gli spettacoli del "Carignano"

Le ultime recite di Tina di Lorenzo

Siamo ormai alle ultime recite della Compagnia di Tina Di Lorenzo.

L'insigne attrice ha avuto ieri sera la sua recita d'onore, con *Fedora*. Sala gremita di pubblico, che festeggiò calorosamente la efficace interprete. Stasera si rappresenta *Madame Sans Gêne* e domani, domenica, le due ultime recite: nella diurna *Le signore delle camelie*; nella serale: *Addio giovinezza*, di S. Camasio e Oxilia. Con questa si chiude la stagione di Tina Di Lorenzo.

La "Rosmunda" di Sem Benelli

Il teatro Carignano accoglierà lunedì, 15, la Compagnia speciale del repertorio di Sem Benelli, che inizia le sue recite con un'unica rappresentazione della *Cena delle beffe*, martedì sera, prima rappresentazione di *Rosmunda*, l'ultima tragedia del Benelli, per cui è viva l'attesa. Interprete della protagonista Irma Gramatica.

La Compagnia Benelliana resterà al Carignano sino al 21 gennaio. Dal 22 il teatro sarà occupato da una regolare serie di rappresentazioni della

Compagnia drammatica di V. Talli

che si fermerà a tutto il 20 febbraio. Virgilio Talli ritorna, aspettato, tra noi, incominciando le recite con la *Marcia nuziale*, di Bataille. Nel corso delle rappresentazioni saranno date le seguenti novità:

I Transatlantici, 3 atti, di Abel Hermant — *Prime Rose*, 3 atti, di R. De Flers e G. De Caillavet — *Il Mercante di Felicità*, 3 atti, di Kistemaeckers — *Il milione*, 3 atti, di G. Berr e M. Guillemand — *Il buon Re Dagoberto*, 4 atti di A. Rivoire — *I coscritti dell'amore*, 3 atti, di Romain Coolus.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 12 gennaio 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. Ore 9: 748,7; ore 15: 747,1; ore 21: 746,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 8,2 Minima — 1.4

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 11 + 7,8
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 1,2

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 11 + 4,8
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 0,8

14 gennaio — Il sole nasce alle ore 8 e minuti 6; tramonta alle ore 17 e minuti 10.
Giorno della luna 25.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione lirica 1911-1912). — Ore 21: *Thaïs*, dramma lirico in tre atti e sette quadri, di Luigi Gallet, musica di Giulio Massenet (22.a rappresentazione d'abbonamento). - Serata pari. — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica dialettale Piemontese F. Brunelli, B. Gemelli e M. Casaleggio). — Ore 20,45: *1861-1911 - Bicerinade*, Rivista popolare torinese, in tre atti, di A. Sollazzini e G. Gastaldi, con musica di A. Consiglio. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica Italiana Tina di Lorenzo). — Ore 20,45: *Madame Sans Gêne*, dramma in quattro atti, di Vittoriano Sardou. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Operettistica Cooperativa N. 1). — Ore 20,45: *Amore e Sport*, operetta in tre atti, musica di Mazzino. Novità per Torino - La rappresentazione. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica Italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *L'amore veglia*, commedia in quattro atti, di De Flers e Caillavet. (Serata d'onore dell'attrice Dina Galli). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Stagione d'Opera, Carnevale 1911-1912 - Impresa Barberis). — Ore 21: *Fra Diavolo*, opera in tre atti, musica di Auber. (La rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico a sezioni). — Ore 20,45: *Memorie di due novelle spose*, un atto, di Dennery e Clairville - *Un monologo* — Ore 21,45: *I diritti dell'anima*, di G. Giacosa — Ore 22,45: *Fratelli a tavola*, di G. Silvestri — Ingresso: per una sezione L. 0 40; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Gigogin*, scene storiche in tre atti (1859) di Mario Leoni; *La vigilia d'la partensa*, un atto, di Ida Vaglio; *La conquista d'Tripoli*. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette F.lli Lupi). — Ore 20,45: *Farin ch'a bougia*, leggenda storica in quattro atti e venti quadri — L. 0 40.

SKATING DURIO - Ore 15 riserv., poi [illegible]

La Famiglia Conti commossa dall'indimenticabile tributo di affetto reso al suo caro estinto

ALBERTO

porge i ringraziamenti del cuore a quanti, nella circostanza dolorosa, concorsero a lenire l'immensa sventura.

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, mancava ai suoi cari

Garesio Carlo
Commerciante

Ne danno il triste annunzio i figli PAOLINA e GIUSEPPE coi parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 12 gennaio 1912.

La sepoltura avrà luogo sabato, 13, alle ore 16,30, partendo da via Fabro, 6. 805

Le sorelle, i nipoti, i congiunti del compianto

Colonnello

De-Andreis nobile Vincenzo

profondamente commossi e riconoscenti, ringraziano le Autorità civili e militari, i compagni d'armi, gli amici, che in tanto numero vollero onorarne l'estremo accompagnamento.

Un particolare ringraziamento al tenente generale Rogier, il quale con elevate parole gli porse l'ultimo fraterno saluto. 5030

In morte di

Gianoli Ingegnere Guido

i fratelli GIOVANNI e Cav. RINALDO coi figli MARIO e TERESA, le sorelle ALBINA IN RONDOLINO e CARINA in DUPRE, coi rispettivi consorti e figli, vivamente commossi e riconoscenti, ringraziano quanti parteciparono al loro dolore e intervennero ai funebri del loro caro estinto.

Torino, 12 gennaio 1912. 5079

Profondamente commossa dalla solenne dimostrazione di stima resa all'amatissimo suo consorte

Cav. Giacinto Bertone

la vedova TERESINA DOLCE, unitamente a tutti i congiunti, rende vivissime grazie a quanti portarono l'estremo pietoso saluto al caro Estinto, ed esterna tutta la sua riconoscenza alle Società, Sodalizi ed amici, che con fiori e speciali manifestazioni vollero rendergli un particolare tributo di affetto. 5050

La Messa di settima sarà celebrata alle ore 10 del giorno 16 gennaio, nella chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione (Borgo San Donato).

Alle ore 16,40 spegnevasi serenamente, dopo breve malattia, l'anima eletta di

Emilia Reynach
ved. Foa

Ne danno il doloroso annunzio: i figli FILIPPO ed ELENA, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica mattina, alle ore 9, partendo da via Orto Botanico, N. 3.

Si dispensa dalle visite.

Ieri, 12 gennaio, alle ore 9, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava nella grave età d'anni 85

IL CONTE

BERNARDINO MORRA di SANDIGLIANO
e CARPENEA
Capitano a riposo
decorato della medaglia d'argento al valor militare

Ne danno il triste annunzio:
La moglie Contessa ORTENSIA n. VISCONTI d'ORNAVASSO;
Le figlie TERESA;
LUISA col marito Nobile EDOARDO CARATTI e figli;
PAOLA col marito Marchese ALBERTO di BASSECOURT e figli;
Il fratello Conte VINCENZO MORRA di SANDIGLIANO e CARPENEA colla consorte MARIA n. ROLLE;
Il cognato Barone ALBERTO VISCONTI d'ORNAVASSO colla consorte MARIA n. RAFFO;
I nipoti ed i parenti tutti.
La cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Lavriano Po.
Si prega di non inviar fiori.
La presente serve di partecipazione personale.
Torino, via della Rocca, 23. 5054

ULTIME NOTIZIE

La disperata situazione del nucleo turco

secondo notizie diffuse alla frontiera tunisina

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

GABES (Tunisia) 12, ore 9.

Ritorno ora a Gabes da una ricognizione fatta fino alle frontiera tripolitana. L'itinerario seguito non è stato quello diretto divenuto classico dacchè tutti coloro che corrono al campo turco seguono la rotabile corriera che da Gabes porta a Medenine continuando poi per Bengardane al confine. Scelsi per varie ragioni un altro itinerario, che è pure seguito da coloro che vanno e vengono dalla Tunisia al campo di Garian quando, giungendo a Gabes, trovano il piroscafo costiero francese che da Gabes li porta alla spiaggia di Homt Souk, villaggio principale dell'isola di Gerba. Da codesto villaggio traversano l'isola per 25 chilometri della sua lunghezza, poi, in barca, varcano il braccio di mare tra Gerba e la costa, riprendendo la rotabile che mena a Zarzis continuando poi per Bengardane e il confine. Ho potuto così cogliere due aspetti essenziali di questa guerra, che si potrebbe definire ormai stanca per l'inazione del nostro nemico. Uno di questi aspetti è la preparazione da noi fatta per l'imminente occupazione di Zuara e dei confini. L'altro aspetto, assai più evidente, è quello dello sfacelo dell'esercito turco, sfacelo che si rivela traverso i brandelli che esso sparge al di qua dei confini della Tripolitania. Mi sono domandato varie volte, in questi giorni, perchè l'Italia tardasse a creare, con l'occupazione del confine, una condizione di cose per le quali il nucleo turco si troverà a breve scadenza costretto a cercare scampo. Con una persistente suggestione esercitata da arabi al nostro servizio sulle popolazioni indigene del confine, si potrebbe sgombrare il paese dalla grossa resistenza che essa potrebbe opporre preparando, starei per dire, una occupazione, se non pacifica, per lo meno poco cruenta.

Il Comando sa che il nemico agonizza

La ragione di questo ritardo credo di averla scoperta in un complesso di misure con le quali il nostro Governo, o meglio, la mente direttiva della condotta della guerra è riuscita, per mezzo di una abile rete di informazioni, a sapere che il nucleo turco agonizzava, che la sua vitalità era tenuta desta dalla sola arteria di Bengardane. L'altra di Nalut ha un valore di così scarso scambio da essere considerato nullo. Il comando supremo italiano è stato, giorno per giorno, informato delle vicende del nucleo turco. Questo è come un malato, di cui lo stato maggiore italiano misura di ora in ora il polso irrequieto ed irregolare. I lettori comprenderanno come io non possa diffondermi su questo argomento. Darò solo un particolare, abbastanza eloquente del resto, che dimostra come si presenti sotto ogni aspetto la preparazione militare italiana.

Ricorderete l'episodio dei 10 cannoni a tiro rapido che un veliero tentò, nei giorni scorsi, di sbarcare a Ras Agir. Ora chi impedì questo sbarco non furono già le Autorità francesi, ma l'abilità di un nostro agente, il quale fece credere alla popolazione araba, pronta a ricevere i cannoni e a caricarli sui cammelli che li avrebbero portati al campo turco, che le nostre navi erano in vista. Gli arabi avevano combinato con la nave contrabbandiera dei segnali per avvertirla nel caso di una minaccia, di guadagnare sollecitamente le acque territoriali. Impressionati dalle voci sparse abilmente dal nostro funzionario, gli arabi dalla riva segnalarono alla nave di fuggire ed i cannoni non sbarcarono.

Il corrispondente del "Times,,

I brandelli dell'esercito turco in dissoluzione sono ormai divenuti così numerosi ed evidenti lungo tutta la frontiera che non occorre più neppure cercarli: non solo i soldati disertano, ma gli ufficiali ed i medesimi funzionari, che i turchi avevano spedito per tentare di ricostituire una larva di Governo nell'interno della Tripolitania, si eclissano e con loro fuggono i giornalisti che si trovavano al campo turco, incapaci ormai di persistere in un « notiziario » basato sulla menzogna.

I giornalisti se ne vanno, impossibilitati di sottostare all'obbligo che i turchi avevano fatto alla stampa di magnificare ad ogni costo le buone condizioni della loro resistenza. Fu sulla strada che traversa l'isola di Gerba che io ho incontrato il mio collega Severine del Times, reduce dal campo turco: egli naturalmente si rifiutò di darmi informazioni dirette, ma tanto lui quanto il suo interprete arabo avevano sparso così copiose notizie per tutti i luoghi dove si erano fermati che mi fu facile ricostituire l'odissea del vecchio collega ottuagenario. Severine era fuggito affamato e malato dal campo turco: egli raccontò alle autorità francesi come la resistenza turca non meritasse più il nome di guerra, ma avesse preso la forma di uno sforzo assurdo, se pure ammirevole, sforzo spiegato dalla tenacia di Nesciat bey, rimasto solo a tentare di organizzare la guerra ulteriore tra il disordine e lo sgomento degli arabi decimati dal colera, tra la mancanza di armi e di munizioni e le ladrerie dei fornitori francesi, che spediscono al campo turco carovane di viveri avariati.

Disertore dal campo turco

Un'altra figura caratteristica di codesti brandelli di esercito incontrai, nel ritorno, sulla imbarcazione, che, spinta dalle pertiche, supera le otto miglia di bassifondi tra la costa e l'isola di Gerba. Questa figura è quella di un disertore. Viaggiavamo nella calma assoluta; sotto la calda luce meridiana sfolgorante il mare sembrava uno specchio immobile; una vela rossa come le vele dell'Adriatico pende inerte sulla barca che ha la vecchia forma delle triremi romane.

Il barcaiuolo, un arabo, punta al ritmo melanconico di una nenia la sua pertica al fondo e spinge andando e venendo lungo il breve bordo. Sembra che il viaggio debba durare eterno. Si costeggiano le rive dell'antica strada romana che congiungeva un tempo quella meravigliosa oasi marina che è Gerba col continente. Il resto della strada affiora a tratti sull'acqua come una scogliera ininterrotta ed interminabile. File di pali telegrafici, che la sormontano, ne indicano il lunghissimo tracciato come rossi funebri segni piantati su una morta cosa naufragata. Il disertore è presso di me accoccolato nel fondo, vestito ancora della sua divisa a brandelli, ha in testa il fez di astrakan degli artiglieri. Mi guarda con una espressione assai diversa da quella di odio e di diffidenza, che dovunque mi segue qui. Ad un tratto il soldato turco protende l'indice verso una mia cassetta da viaggio, dove è scritto il mio nome ed il nome del mio giornale e legge forte e con speditezza sorridendo. Senza bisogno di molti incoraggiamenti, racconta che è un ebreo di Tripoli, che faceva parte dell'artiglieria, che a Ain Zara guatava il momento opportuno per passare dalle file turche al nostro campo. Non vi è riuscito e non osò nella fuga che succedette alla nostra vittoria. Giunse fino a Garian. Egli, con altri, con molti altri soldati regolari, abbandonò il campo. Ramingò, incrociò le carovane che portavano i rifornimenti; si perdette e giunse a Nalut, dove fu inquadrato di nuovo nel piccolo nucleo di regolari che possiede quella località e tornò a fuggire finchè giunse a Bengardane. Ora va a Gabes e si presenterà al console italiano perchè ha molte cose da raccontare. Vuole ritornare a Tripoli libero. Il suo racconto è coerente, preciso, persuasivo.

Pochi e affamati

— Non potete immaginare, signore, — egli mi disse — il disordine dell'esercito turco dopo Ain Zara. I Turchi hanno lasciato in mano degli italiani tutto quello che possedevano di meglio ed io, che sono artigliere e per giunta fabbro, io che aggiustavo fucili e cannoni, io che ho rifatto per due volte le ruote del mio pezzo sconquassato dai vostri tiri, vi dico che i turchi non hanno più che due cannoni soli, che possano fare fuoco: uno è montato sulle ruote di un carro qualunque. I regolari turchi non esistono più; credete, non si sa dove siano andati, dove siano scomparsi. Voi mi domandate quanti soldati vi siano a Garian? Ebbene, ve ne sono non più di 60, compresi gli ufficiali: gli altri sono tutti arabi. La mia fuga è una prova della facilità con la quale si diserta e l'esodo non si è mai arrestato; è stato continuo; dopo Ain Zara, è generale. A Garian mancavamo di tutto a eccezione forse dei medicinali. La farina, che ci veniva dalla Tunisia, era per metà mescolata con la sabbia. Si diserta per fame; tutti hanno fame. Le carovane destinate al campo di Garian sono predate lungo la strada dai villaggi affamati. In quanto alle munizioni, quando ho lasciato Garian, non vi erano più di 300 casse di cartucce ed a Teffren, dove i turchi fanno il reclutamento degli arabi, le 100 cariche per cannoni sono quasi esaurite. Quanto alle speranze turche e circa la durata della resistenza, gli ebrei dicono forte quello che gli arabi non osano dire, cioè che la guerra è impossibile continuarla. Quando la strada di Bengardane sarà tagliata, Nesciat bey dovrà pensare a sottrarre alla fame la folla delle bocche inutili che popolano il campo turco. Regna un grande sgomento. Per farvi comprendere come grande sia la paura, vi dirò che a Teffren i turchi hanno proibito i segnali di tromba per timore che gli italiani, sbarcando a Zuara, li odano. Notate che tra Teffren e Zuara vi sono un centinaio di chilometri di distanza.

Gli Italiani prigionieri sono 15?

— Ed i prigionieri italiani?

— Non dubitate; stanno benissimo, sono trattati con ogni riguardo. Nesciat bey ha comminato le pene più severe per chi osasse fare loro del male. Sono in tutto 15 i vostri prigionieri e non 5, come credevate. Gli arabi li avevano spogliati. Il comando turco li ha rivestiti con delle divise turche nuove.

Ma non è solo il racconto del disertore ebreo che con quello di molti altri si accorda per dipingere le condizioni del nucleo turco come disperate; ma mille altri segni, mille voci, mille particolari conducono a stabilire le condizioni della resistenza turca, che si fonda ormai essenzialmente ed unicamente sugli arabi. Ciò nondimeno i turchi mostrano di credere che la resistenza sarà possibile e le imprimeranno un carattere di tenacia non dissimile da quello che avrebbero potuto offrire i nuclei regolari. Sta però il fatto indiscutibile che il giorno nel quale noi avremo occupato il confine tunisino, il problema del rifornimento dell'esercito turco, già tanto difficile, diventerà così arduo da farlo considerare come insolubile. Infatti la linea da Gabes, Medenine, Nalut per Tatahuine e Dehibat è lunga più di 400 chilometri e si svolge in un territorio dove le carovane destinate alla frontiera avrebbero così poca probabilità di giungere intatte in Tripolitania che nessun fornitore certo si adatterà a correre il rischio di essere predato dai beduini della Tunisia.

Due aviatori

In contrasto con tutto questo, due dei tre aviatori, austriaco l'uno e tedesco l'altro, di cui vi avevo annunciato fino da Sfax il passaggio dalla Tunisia, galoppano in questo momento sul dorso di cammelli diretti a Nalut. Pare che i loro apparecchi siano riusciti a passare. Ad ogni modo qui nessuno crede seriamente che gli aviatori riusciranno mai a levarsi a volo verso le nostre posizioni e del resto a che prò, mancando ormai i turchi degli elementi essenziali di forza e se le loro speranze di successo si riassumono nelle difficoltà logistiche che le forze italiane potranno incontrare nel superare il breve tratto di deserto fino alle montagne di El Garian?...

ARNALDO CIPOLLA.

Un nuovo attentato a Kossovo

Tre bombe gettate dai bulgari

16 morti e 22 feriti

(Servizio Speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

Continua l'attività terrorista delle bande rivoluzionarie bulgare e macedoni. Si annunzia da Kossovo che una forte banda bulgara presso Tikova ha gettato in un locale ove era raccolta una assemblea giovane turca tre bombe: 16 persone furono uccise; 22 gravemente ferite. Il Governo turco diffonde la notizia che i mussulmani di Kotsciana hanno inviato al Ministero della guerra ed al Gran Vizir dei telegrammi in cui dichiarano di essere assai preoccupati sulla situazione e di temere che le bande bulgare, che sono al confine, preparino nuovi attentati contro i mussulmani. Essi domandano che si inviino presto dei soldati e si distribuiscano alla popolazione armi e munizioni per poter far fronte alla situazione minacciosa. Giunge intanto notizia da Timrasch, da parte del comandante turco al confine, Aghia bey, che bisogna attendersi nuovi attentati di agenti segreti di bande bulgare, perchè i Comitati rivoluzionari bulgari hanno impartito ordine di non protrarre più a lungo gli attentati terroristi, che sono stati progettati per le regioni di Salonicco e di Serres. Il comandante turco ha richiamato l'attenzione dell'Autorità su questo stato di cose consigliando di adottare più severe misure di precauzione. Secondo quanto si è appreso, gli attentati avrebbero anzi tutto di mira le moschee.

Una nota ufficiosa

sulla situazione albanese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

Vi ho partecipato ieri sera le notizie pubblicate dalla *Reichspost* sulla situazione in Albania mettendone in rilievo lo spirito e mostrando come esse esprimano l'attitudine di qualche autorevole circolo viennese clericale e militare. Oggi il *Neue Wiener Tageblatt*, organo che specialmente in questi ultimi tempi è spesso inspirato dai circoli diplomatici che fanno capo al Ministero degli esteri, pubblica in proposito una breve nota di carattere evidentemente ufficioso. La nota dice: *« In merito alle notizie secondo cui una missione di capi malissori sarebbe comparsa dinanzi al console generale austriaco di Scutari per domandare l'aiuto dell'Austria nel loro movimento, si dichiara nei circoli bene informati di non saperne nulla. E' vero che in Albania domina una depressione economica, la quale è causa di malcontento, ma vi è da aspettarsi che, se la crisi del gabinetto turco si risolverà e se il Governo si deciderà con maggiore intensità al riordinamento attivo dell'interno delle provincie, si potrà impedire un ulteriore malcontento della popolazione. Anche negli ultimi tempi si è dichiarato a Costantinopoli tanto nei circoli governativi quanto in quelli parlamentari che si sarebbero adottate misure per soddisfare agli urgenti bisogni economici dell'Albania ».*

Sin qui la nota ufficiosa che dimostra come nei circoli politici e diplomatici, che fanno capo al Ministero degli esteri, si voglia considerare con più moderazione e prudenza, che non facciano i circoli clericali militari, la situazione balcanica albanese.

Saïd pascià è stanco

e Hilmy pascià non vede come si possa fare la pace

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

Si continua a parlare di prossime dimissioni di Saïd pascià. Questi già mercoledì scorso ha detto a Talaat Bey di essere stanco del suo ufficio. Ieri ad alcuni membri del Comitato giovane turco ha dichiarato che era deciso a ritirarsi. Si dice che egli abbia esclamato: « Sono stanco di essere solo un uomo di paglia ». Saïd Pascià ha soggiunto di aspettare solo l'arrivo del nuovo Sceik ul Islam per raccomandarlo al Sultano che lo mantenga nel futuro gabinetto, e di abdicare subito dopo.

Il corrispondente speciale del « Pester Lloyd » da Costantinopoli, ha interrogato l'ex Gran Visir Hilmi Pascià sulle voci di pace. L'uomo politico turco ha dichiarato: « Io non so nulla di proposte concrete per la pace e non credo neppure che i diplomatici possano, in questo momento, fare una simile proposta. Nell'attuale stato di cose ciò è assolutamente impossibile. A chi dovrebbero dare ragione i diplomatici? Possono essi consigliare a Roma di abbandonare la Tripolitania? E' chiaro che essi avrebbero poco successo. Si può pensare che la Turchia sia disposta a riconoscere l'annessione? Noi abbiamo dichiarato abbastanza chiaramente che vi siamo affatto disposti e credo che non vi sia un solo diplomatico, il quale attualmente sappia trovare una formula che soddisfi contemporaneamente a noi e gli italiani. Qualsiasi altra formula sarebbe inutile ».

Il rettore del Seminario dei Ss. Pietro e Paolo smentisce la notizia del massacro di mons. Passerini

Roma, 12, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica una lettera in cui il rettore del Seminario dei Ss. Pietro e Paolo smentisce la conferma del massacro di mons. Passerini e dei suoi compagni, data da un giornale del mattino, affermando che sino al mezzodì di oggi nessuna notizia in proposito era ancora giunta da Pechino a Roma al Ministero degli esteri.

Il "referendum,, tra i minatori inglesi favorevole allo sciopero

Gravi preoccupazioni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

Questa è la terza ed ultima giornata della votazione che si fa nelle varie miniere e nei centri minerari sulla questione dello sciopero nazionale dei minatori. Sebbene la Federazione dei minatori abbia ordinato che si conservi la massima segretezza, un certo numero di risultati è stato conosciuto.

In quasi tutti si manifesta una grande maggioranza a favore dello sciopero generale. I minatori, per altro, indicano che i risultati dalla votazione debbono contemplare i due terzi di maggioranza su tutto il complesso dei voti, perchè possa essere proclamato lo sciopero generale. Ogni speranza non è ancora perduta. I *leaders* moderati dei minatori domandano che una conferenza nazionale si tenga per impedire lo sciopero. Il deputato Woodsworth dichiara oggi che tutto non è ancora perduto e che la pace potrebbe ancora essere mantenuta.

Da per tutto in Inghilterra si verifica una vera furia da parte dei privati per assicurarsi il carbone necessario, che, è noto, è universalmente impiegato in luogo della legna da ardere. In Londra si nutrono gravi timori per la fornitura di acqua della città, che, circolando per forza di motori, richiede molto carbone per il movimento di questi ultimi. Così, molte apprensioni si nutrono per l'illuminazione pubblica. Ma ora le Autorità competenti assicurano la cittadinanza, dichiarando che già da qualche tempo si previsione di uno sciopero si erano prese precauzioni necessarie, immagazzinando grandi quantità di combustibile. Anche le ferrovie attendono alacremente a questa bisogna, ma nonostante ciò, è evidente che il carbone un giorno o l'altro potrebbe venire a mancare.

Le poche votazioni dei centri minerari di cui possono trapelare i risultati sono seguite con lo stesso interesse con cui sarebbe seguita una elezione politica. Nell'industria del carbone del Lancashire prevale un tono conciliativo in seguito ad un atteggiamento più mite dei proprietari.

(*Daily Chronicle*).

La gran giornata elettorale in Germania

Numerose e sintomatiche vittorie socialiste

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, notte.

Tutto il popolo tedesco oggi è stato mobilizzato per la sua battaglia elettorale, battaglia che, secondo i telegrammi giunti stasera a Berlino da ogni città dell'impero, è terminata ovunque nella più perfetta calma, malgrado sia stata condotta con energia dai diversi partiti in lotta. Forse anche a mantenere la calma è servito più che un inutile apparato di forza (a Berlino vi erano le truppe consegnate, specialmente nel Castello imperiale) la temperatura rigidissima. Il termometro ha segnato in certi posti 15 gradi e più, sotto zero. La votazione, cominciata alle 10 del mattino, si è chiusa stasera alle 7. I risultati non possono essere noti che a tarda ora della notte e a renderli pubblici ci pensano i giornali, i quali hanno organizzato un servizio di edizioni speciali che escono ogni quarto d'ora. Berlino ha così oggi riposato per il dovere elettorale: uffici postali, negozi, fabbriche, tutti sono stati chiusi per concedere ai cittadini di recarsi alle urne.

L'interessamento del Kaiser

Il Kaiser stesso si interessa molto alle elezioni, ed ha dato ordine che ogni due ore gli siano comunicati i risultati. A tale scopo è stato istituito un servizio particolare per l'Imperatore. Un intero esercito di impiegati è stato messo in azione per trasmettere le notizie al palazzo imperiale. Stasera ebbero luogo più di cento adunanze pubbliche nelle quali i risultati delle elezioni vengono volta a volta resi noti. Un servizio straordinario di polizia è istituito per l'ordine. Da stamane, poco prima dell'apertura della votazione, si sono recati a votare i vari ministri. Il cancelliere Bethman Hollweg si è recato poco prima di mezzogiorno in un posto vicino alla Wilhelmstrasse, ove per abitudine i berlinesi si ubbriacano di birra e si riempiono lo stomaco di wurts. Così infatti — è questa una particolarità della Germania — sono tutti i locali delle votazioni: una stanza da caffè, quando non è una bettola, nella quale, mentre ogni cittadino si reca a compiere il proprio dovere, il pubblico mangia e beve allegramente, ai tavolini che sono rimasti impassibili ai loro posti. La consuetudine nostra, decorosa, di votare nelle scuole, non è qui conosciuta. Ragione principale è il giorno in cui avvengono le elezioni che non può essere di domenica o di qualunque festa: il tedesco, rigido conservatore, non permette che si profani una festa religiosa o imperiale per compiere un ufficio che è l'espressione più vera del diritto popolare.

La votazione nelle osterie

A Wedding e a Moabit si vota addirittura nelle osterie fra il fumo dei sigari e l'aspro odore della birra. In qualche luogo pencola dalle pareti, vicino a un krug, il ritratto di Guglielmo II imperatore e re. Tutto ciò è troppo democratico e contrastante con i costumi medievali della Germania ma non ostacola il buon andamento della votazione. L'ordine non è menomamente turbato, violenze non sono commesse. Si parla a voce bassa anche perchè il gotto di birra e il boccone di salame impediscono di alzare troppo la voce. Bettman-Holweg, in cilindro e redingote, si è recato in questo luogo a votare questa mattina. La propaganda è molto bene organizzata. Ad essa partecipano in gran numero le donne, le future deputatesse in un'epoca di suffragio universale che in Germania non avverrà forse mai.

La lotta nei sei collegi di Berlino, come già sapete, è circoscritta a due soli partiti, il liberale e il socialista. Gli altri partiti vi parteggiano per manifestazioni platoniche. Di questi sei collegi il primo era tenuto dai liberali, gli altri cinque dai socialisti. In essi sono distribuite 533 sezioni, di cui 340 solo nel sesto collegio con circa 250 mila elettori che devono eleggere il loro deputato.

Berlino resta nelle mani dei socialisti

Quando si pensi che in qualche collegio, dove predominano gli agrari, bastano poche migliaia di voti per mandare al Reichstagh un deputato, si comprende che una tale enorme sproporzione preoccupa intensamente il partito socialista ed anche quello liberale che con un numero dieci volte superiore di elettori vedono i suoi rappresentanti ridotti a proporzioni eguali e talvolta inferiori a quelle dei loro avversari. Nonostante questo, sopra tutto il partito socialista che è sceso in campo con una organizzazione formidabile è riuscito già a prendersi una grande rivincita dalle elezioni del 1907. Infatti le prime notizie che giungono dai vari stati dell'impero annunziano stasera che ovunque i socialisti sono riusciti ad entrare in ballottaggio, specialmente nei grandi centri industriali, con i nazionali-liberali e con progressisti. A Berlino i socialisti hanno compiuto il massimo sforzo nel primo collegio, dove avevano a combattere contro candidati del partito progressista, che raccoglieva anche i voti dei nazionali liberali. Il candidato socialista è riuscito ad entrare in ballottaggio benchè nelle seconde elezioni non abbia molta probabilità di riuscita. E' tuttavia notevole il fatto che egli abbia strappato ai progressisti l'elezione a primo scrutinio. In tale collegio la vittoria socialista non poteva essere più perfetta. Il secondo, il 3.o ed il 5.o collegio hanno dato la maggioranza ai socialisti che sono stati eletti a primo scrutinio.

Le vittorie socialiste

Berlino, 13, mattina.

Dai risultati che si hanno sino al tocco dopo la mezzanotte risulterebbe che le elezioni tedesche sono state una grande vittoria del partito socialista. Completo andò la votazione di Berlino. Anche il IV ed il VI Collegio furono guadagnati dai socialisti con un numero di voti molto maggiore di quello ottenuto nelle ultime elezioni.

I socialisti, inoltre, hanno guadagnato a Breslavia, a Magdeburgo, a Konisberg, a Brema ed in altri sei collegi prendendoli nella maggior parte ai progressisti, che sinora hanno perduto cinque collegi.

Una votazione molto significativa è stata quella di Potsdam, in cui un socialista è riuscito ad entrare in ballottaggio col rappresentante del partito del Ministero, superandolo anzi di quasi un migliaio di voti. Potsdam è la cittadella imperialista, ed era stata sino ad oggi tenuta da un deputato di destra. Nel ballottaggio è quasi certa la riuscita del candidato socialista, perchè su di lui si riverseranno più di tremila voti dei progressisti.

Un'altra vittoria dei socialisti è da notare a Breslavia, pure contro il candidato del partito dell'impero. I socialisti hanno poi perduto un collegio che è stato guadagnato dai nazionali liberali, cosicchè sino al momento in cui vi telefono i collegi guadagnati in tutto dai socialisti salgono a 25.

Le "bravate,, dell'ex-tenente Montague

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

L'ex-luogotenente Montague ha iniziato una serie di cinque articoli per conto di quella piccola agenzia, sempre a corto di notizie, che è la *Central News*. Il primo articolo, diramato ieri sera dall'agenzia, con viva raccomandazione a tutti i giornali, non è stato pubblicato stamane a Londra che dal solo *Daily News*, e non era punto interessante, raccontando molto genericamente come, per via Marsiglia e Sfax, il luogotenente riuscisse a raggiungere il campo turco in Tripolitania. Il secondo articolo, comunicato stasera dal Montague, racconta la sua prima battaglia contro l'Italia, una battaglia che egli descrive come una nostra sconfitta, mentre si guarda bene dal dire in tutto il corso della sua narrazione, che è abbastanza lunga, neppure una data per poter argomentare di quale battaglia si tratta. La data non è in nessun modo indicata.

L'esaltazione della nostra marina

in una conferenza di C. Bettolo

Genova, 12, notte.

Questa sera nell'ex-oratorio di San Filippo, dove si tengono le conferenze dell'Università popolare genovese, per iniziativa della stessa Università popolare l'on. Bettolo ha tenuto una conferenza, che da giorni si attendeva con viva aspettativa. Una grande folla gremiva stasera la vasta sala: si notavano il sindaco, il senatore Rossi-Martini, gli on. Cirmeni, Astengo, Carcassi, Faelli, Maccaggi, Canepa, Nava, Foscari, Ancona, il senatore Canevaro, il generale Carpi, Pompeo Molmenti, il senatore Garroni, il prefetto Salvarezza, il questore, l'intendente di finanza comm. Botto, l'ing. Soliani, l'assessore dei lavori pubblici Scribanti e moltissime altre nostre notabilità, nonchè molte signore. L'aspetto della sala era addirittura impressionante per il numero degli intervenuti. La grande ressa ha provocato anche in principio un incidente con alcuni giornalisti, perchè non poterono trovare posto intorno ad un apposito tavolo.

La conferenza sulla marina italiana nel cinquantenario è stata detta con accento rude, in mezzo ad un silenzio religioso. L'on. Bettolo ha preso le mosse dall'ora che la Patria sta attraversando e lo spunto patriottico sollevò caldo entusiasmo.

« La marina italiana — ha detto l'on. Bettolo — ha compiuto una via ascensionale mirabile, giungendo ad un posto che oggi ci è invidiato dalle più forti potenze europee. L'animo del marinaio è la base della forza navale. Le flotte sarda e napoletana erano in passato strumento oscillante di lotte dinastiche. Esse avevano in comune solo l'asservimento alle potenze continentali il dominio del mare. Questo ignobile stato di cose durò fino all'epoca della guerra di Crimea ed allora solo cominciò l'ascensione della flotta italiana. Si studiano strumenti nautici, la costruzione navale fa progressi, i primi studi danno i primi risultati. Tutta la tecnica navale costruttrice come difensiva subisce poi una trasformazione.

« Colla tecnica progredisce pure la concorrenza e questa genera prodotti migliori. L'anima del marinaio si fonde, la nave ed il suo equipaggio diventano una unità sola. Il centro navale italiano è Genova, così dal 1861 al 1866 si armano 18 corazzate e se ne impostano 21 con 82 mila tonnellate. Difettano ancora i mezzi logistici. Lissa ne fu la prova. La vittoria doveva quel giorno essere nostra. La flotta nemica aveva 27 navi e noi 30, eppure i capi non seppero sostenere il cozzo avversario. Il Persano mancava di concetti guerreschi. Nel 1873 la Patria risorse con Saint-Bon, che le indica la via della grandezza. Nascono così *Duilio* e *Dandolo*, che così a lungo tennero il mare, e sono seguiti dai primi sommergibili. La guerra russo-giapponese apporta i primi insegnamenti sui tipi più moderni delle costruzioni. Saint-Bon aveva preconizzato le *Dreadnoughts* e queste divengono un tipo ideale delle marine. In tal modo il valore del rapporto delle bordate dell'*Affondatore*, del *Duilio* e della *Dante Alighieri* può essere espresso colla formula seguente: 1 : 19 = 93. Il rapporto dell'intensità di fuoco supera infinitamente quello dell'*Affondatore*. »

Passando al costo delle navi, l'oratore nota come tutta la flotta di Nelson a Trafalgar costasse meno della *Dante Alighieri*. Ferma tenendo la sua riserva sulla guerra aerea, afferma la risoluzione del problema della guerra sottomarina. Esalta la grandezza del genio italiano, creatore del primo sottomarino e della telegrafia senza fili, i cui vantaggi sono ovunque magnificati.

« Tutto questo — dice l'oratore — è grande e meraviglioso, ma pur tuttavia è solo dal genio umano che dipende la vittoria o la sconfitta. La Russia ne fece la dolorosa prova. Ottima è l'impresa coloniale odierna; essa ha rivelato a tutta Europa quale anima di bronzo abbiano i marinai italiani e quanto grandemente palpiti in essi l'amore di Patria. La guerra non è cosa da ricercarsi, ma è necessario che ad essa ci teniamo quanto mai preparati per ogni evento. »

Bettolo termina la sua magnifica conferenza con le parole pronunziate dal Re in Campidoglio: *L'Italia sia più grande, più felice e più rispettata nel mondo*.

Mentre applausi interminabili salutano la fine della conferenza dell'on. Bettolo, un individuo, dall'aspetto di un operaio, salito su una sedia, chiede di parlare in contraddittorio, ma i battimani scroscianti gli impediscono di farsi sentire. Il senatore Garroni, avvicinatosi allo sconosciuto, lo accompagna fuori dell'aula, accomiatandolo poi cordialmente. Si tratta di un operaio, un inventore, che ieri l'altro tenne una conferenza alla Università Popolare.

L'on. Bettolo, all'uscita dalla sala, fu nuovamente salutato da applausi, e fu complimentato da tutti i colleghi del Parlamento, che avevano assistito alla conferenza.

L'autore del furto alla Banca Pistarino fuggito dalla caserma dei carabinieri

Alessandria, 12, notte.

La Banca del commendator Stefano Pistarino, sindaco di Castellazzo Bormida, parecchio tempo fa patì un furto attorno al quale si è voluto mantenere il segreto che per altro non ha potuto durare a lungo. Il danno arrecato a questo Istituto si fa salire a 12 mila lire, che sarebbero state trafugate parte in denaro e parte in effetti cambiari, oltre a diversi libretti di conto corrente con la Banca Ponzano e Oddone, con la Cassa di Risparmio di qui e con le filiali della Società Bancaria e della Banca Commerciale. Il Comando di quella stazione di reali carabinieri si mise con alacrità alla ricerca degli autori, basando i suoi sospetti su certo Particola, di anni 21, un meridionale da poco uscito dal Riformatorio di Bosco Marengo. Tratto in arresto, fu trovato in possesso di un libretto della nostra Cassa di Risparmio a lui intestato, sul quale figuravano versate lire 4000.

Con questi elementi di indiscutibile valore i carabinieri proseguirono le loro indagini onde poter avere altro da assicurare il Particola alla giustizia e frattanto lo tenevano in istato d'arresto nella loro caserma. Ma mentre la sorte del Particola andava così maturando, questi pensava alla fuga e vi riuscì, perchè un bel giorno i carabinieri constatarono la assenza del loro ospite. Sulle sue piste sono stati sguinzagliati i più abili agenti i quali non disperano di poterlo presto riprendere.

Un altro aviatore ucciso.

Soulia, 12 notte.

Nel pomeriggio al campo di aviazione della Vidance, l'aviatore Buchonnet si è ucciso nell'atterrare.

Il "buon re Dagoberto,, al Manzoni

Milano, 12, notte.

Al Manzoni la compagnia Talli ha rappresentato *Il buon re Dagoberto*, commedia in tre atti in versi di A. Rivoire, nuovissimo lavoro, che vorrebbe essere di satira e di sentimenti e che non è invece che *pochade* e sensualità. Comunque, il successo fu discreto sopra tutto grazie all'interpretazione.

Si replica.

ULTIME DI CRONACA

Il falso inserviente di Questura

Nella drogheria di Giuseppe Marcato, in via Stampatori, N. 11, si presentò ieri sera un individuo il quale, qualificandosi per un inserviente della Questura, pretese che l'esercente gli mostrasse la sua licenza per la vendita di vini e liquori. L'altro obbedì. Ma un avventore che si trovava presente alla scena, a nome Monassierolo Giovanni, appena il sedicente poliziotto si allontanò, avvertì il Marcato che quello stesso individuo si era recato poco prima in un forno di castagnacci, pretendendo che gli mostrassero la licenza per giuoco.

In seguito a ciò, il Marcato si recò in Questura, dove sporse denunzia contro l'ignoto pseudo-inserviente, dandone i connotati ed avvertendo però che l'individuo, alla vista del documento che egli aveva presentato non aveva fatto alcuna obbiezione. Non si comprende pertanto qual genere di truffa volesse tentare il finto inserviente.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

12 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1912.
Rendita 3 50 % netto: corso medio legale 100 50.
— Id. per fine corr. 100 52 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 100 40.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 100 65.
Rend. 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 100 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'ufficio 100 50.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 1460) prezzi nominali 100 40.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 100 40.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 60 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 4: denaro 100 275, lettera 100 375.
Germania 5: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 4: denaro 25 35, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1494, 1495 50.
» Banca Commerciale 873 50, 876, 875 50, 876, 873 50.
» Bancaria Italiana 110 50, 110 50.
» Banco Roma 109 25.
» Ferrovie Meridionali 611 60.
» Mediterranee 419 50.
» Cotonifici Veneziani 127.
» Fiat 147.
Mercato calmo e discretamente sostenuto.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

12 Gennaio — Ore 12,15:
Rendita 3 1/2 f. c. 100 52 1/2.
» 3 1/2 cont. 100 50.
» 3 1/2 cont. 100 65.
Azioni Banca d'Italia 1494, 1490 75, 1494.
» Banca Commerciale 876, 876 25.
» Bancaria Italiana 110 50, 110 85.
» Fiat 147.
» Fiat San Giorgio 70, 70 50, 71.
» Vecchi 155 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

12 gennaio — Ore 17.
Rendita Italiana 3 50 0/0 100 575, 100 60.
Azioni Banca d'Italia 1494 1/2, 1495.
» Banca Commerciale 875, 875 1/4.
» Bancaria Italiana 110 1/2.
» Meridionali 612.
» Mediterranee 420.
» Cotonifici 127.
» Fiat 147.
La tendenza dei mercati si mantiene ferma, ma continua la scarsità degli scambi.
Rendita alquanto domandata.

Prezzi nominali 12 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	351 75	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	336 —
» Ferr. Romane 3 0/0	350 —	» Ferr. Cuneo-Alessandria 3 0/0	337 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	366 —	» Canali Cavour 3 0/0	501 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	—	» Bisen.-Nuovo 1 1/2 0/0	500 —
» Ferr. Novara 1 0/0	380 —	» Azioni Ferr. Cuneo-Saluzzo	—
» » Cuneo 3 0/0	304 —	» Ferr. Bra-Castellamonte	—
» » » 5 0/0	400 —	» Casale-Mortara	200 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C Pem. 1880	350 50	Prestito cons. Città di Napoli 5 0/0	100 50
serie C Pem. 1882	—	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	497 —
Città Roma 3 75 0/0	500 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

[illegible — fine-print list of share prices: Banche, Trasporti, Elettricità, Industrie varie, Obbligazioni, Cartelle]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 11,50:
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 con. 100 57 1/2 — Id. fine mese 100 52 1/2.
Mediterranee 419 50 — Credito Italiano 563 — Banca Commerciale 876 — Banco di Roma 109 25 — Società Bancaria Italiana 110 50 — Banca d'Italia 1494 50 — Lanificio Rossi 1563 — Cotonificio Cantoni 306 — Navigazione Generale 390 — Raffineria Zuccheri 373 75 — Beni Stabili 318 — Azioni Costruzioni Venete 154 — Acciaierie Terni 1462 — Società Edison 634 — Savona 361 — Elba 218 50 — Ansaldo 260 25 — Industrie Zuccheri 303 — Cotonificio Veneziano 89 — Ferrovie Meridionali 611 50 — Biraghi 186 — Metallurgica 115 — Ferriere 137 — Concimi Chimici 127 50 — Viscosa 1080 — Distillerie 95 — Carburo 605 — Fondi Rustici 171 50 — Molini Alta Italia 214 25 — Breda 363 — Italo-Americana 236 50 — Miani e Silvestri 118 75.
Cambi: Su Berlino 123 75 — Parigi 100 55 — Londra 25 36 1/4 — Svizzera 100 30 — Vienna 105 25.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 16:
Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 1902 cont. 100 45 — Id. fine mese 100 50.
Ferrovie Mediterranee 419 50 — Credito Italiano 563 — Banca Commerciale 875 — Banco di Roma 109 25 — Società Bancaria Italiana 110 50 — Banca d'Italia 1495 — Lanificio Rossi 1575 — Navigazione Generale 389 — Raffineria Zuccheri 364 — Beni Stabili 318 — Azioni Costruzioni Venete 154 — Acciaierie Terni 1463 — Compagnia Edison 355 50 — Savona 362 — Elba 218 50 — Ansaldo 261 — Industrie Zuccheri 303 — Cotonificio Veneziano 89 — Ferrovie Meridionali 611 75.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 13 gennaio - Per gli accertamenti relativi ai dazi doganali pagabili in oro - L. 100 58 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 60

Genova, 12 gennaio. Media ufficiale dei cambi: Francia 100 55 3/4; Londra 25 35 1/2; Germania 123 60 —; Svizzera 100 30 —; Belgio 100 65 —; Austria 105 60 3/4.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

[illegible — table of Paris closing prices (Rendita francese, Consolidato inglese, Rendita Italiana, Turco, Banca di Parigi, Credit Lyonnais, Rio Tinto, etc.)]

Tendenza pesante.

Bollettino settimanale dei Mercati

Dal 1.o al 7 gennaio.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 29 — a 30 — al quint.; Id. esteri da 30 — a 31 —; Id. est. da 30 75 a 31 25 — Segale da 23 50 a 24 — Avena da 25 25 a 27 50 — Mais da 23 — a 24 — — Meliga da 18 50 a 23 — — Farina di frumento marca N. 1 da 43 a 44 —; Id. marca 2 come da 37 50 a 39 —; Id. marca 3 superiore da 38 50 a 39 — Crusca da 17 — a 17 50.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 60 a 70 — Vini da pasto superiori da lire 75 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 35 a 52.

Fieno maggengo da L. 7 65 — ricetta da L. 6 90 — terzuolo da L. 6 60. Fieno di altre provenienze — Paglia L. 6 65.

Zuccaro centrifugo al quintale L. 165 25; Id. en pains (pilé) 166 50; Id. raffinato in quadretti 184 25; Id. estrafino semolato N. 1, 167 50; Id. estrafino semolato N. 2, 167 25; Id. cristallino semolato bianco 153; Id. cristallino bianco 162; Id. biondo N. 1, 145 50; Id. biondo N. 2, 143 50.

Polli per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da 2 50 a 4 — Capponi da 5 50 a 6 — — Tacchini da 7 50 a 8 — Anitre da 3 50 a 4 — Oche da 5 50 a 7.

Burro per chilogramma 1a qualità da 3 20 a 3 80; di 2a qualità da 3 — a 3 15.

Uova alla dozzina da L. 1 40 a 1 50.

Pescheria fresca di mare 1a qualità al chilogramma da L. 4 75 a 5 50; Id. 2a qualità da 2 — a 3 —; Pesci minuti da — a —. Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 3 — a 5 —; Id. 2a qualità da 1 50 a 2 20; Pesci minuti da 0 80 a 1 10.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 30 a 2 25 — Cipolle da L. 1 60 a 2 50 — Carote da 1 00 a 3 90 — Spinacci da 3 75 a 3 90. Cavoli la dozz. da 0 50 a 3 40 — Cavoli fiori la dozz. da 1 80 a 3 50 — Pomidoro da — a — Cardi al mazzo da 0 30 a 1 50. Rape 0 90 a 1 50 — Fagiuoli da — a — Piselli da — a — Funghi da — a —.

Pere al miria da 3 — a 7 — Pesche da — a — Castagne verdi da 0 — a 0 — Uva da tavola da 10 a 12 — Mele da 2 a 4 — Fichi freschi da — a —. Legna forte al miria da 0 40 a 48 — Id. dolce da 0 35 a 42.

Vendite al minuto.

Prezzo delle carne per chilogramma:
Sanati da L. 2 10 a 2 60; Vitelli da 2 — a 2 50; buoi e Manzi da 1 40 a 1 90; Tori da 1 40 a 1 15; Moggie 1 40 a 2 15; Vacche grasse da 1 25 a 1 80; Vacche da 1 — a 1 30; Pecore e montoni da 1 20 a 1 50; Capre da — a —; Agnelli da 1 60 a 2 20 — Maiali da 1 50 a 2 40.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma:
Grissini da L. 0 75 a 0 85; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; Id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; Id. casalingo da 0 35 a 0 40.
Pasta 1a qualità da L. 0 60 a 0 70; 2a qualità da 0 50 a 0 60.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 15:
Migliore. Stamane intonazione animata, malgrado le minime oscillazioni e pochi scambi. Sostenuti i Bancari. Annunciasi prossimo aumento capitale Bancaria a 105 ex. Calmi i Ferroviari. Ferme le Rubattino. Zuccheri meglio tenuti. Banca d'Italia da 1494 a 1495 50; Commerciale da 874 a 876 50; Bancaria sul 110 50. Eridania, ricercata a 767, migliora a 770 e chiude a 768. Gruppo Siderurgico sostenuto. Terni da 1460 a 1465. Elba migliora da 218 a 219 50. Calmi i Molini. Rendita più ferma. e Cambi lievemente più deboli.
Rendita 100 52, 100 57 1/2.
Banca 1494, 1495 50 — Comit 875, 876 50 — Credito 563, 564 — Bancaria 110 25, 110 50 — Meridionali 611, 611 50 — Mittel 418, 419 50 — Rubattino 391, 390 50 — Raffineria 364, 365 — Industria 305, 305 50 — Eridania 767, 770, 769, 768 — Terni 1460, 1465 — Armstrong 280, 281, 280 — Elba 218, 219 50 — Savona 362, 363 25 — Molini 214, 213 50 — Siderurgica 202, 203 50 — Ferriere 137 25 — Ilva 81 — Banco Liguria 157 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 15:
Rendita Italiana 3 75 cont. 100 60.
Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale 877 — Credito Italiano 563 — Banco Roma 109 50 — Bancaria 110 25 — Meridionali 612 50 — Mediterranee 419 50 — Navigazione Generale 389 — Tramways 215 — Elba 219 — Ansaldo 260 — Ferriere Italiane 138 — Metallurgica Italiana 113 — Piombino 149 50 — Antimonio 53 — Montecatini 100 — Acqua Marcia 1970 — Gas 1164 — Condotte d'acqua 337 — Immobiliari 294 50 — Beni Stabili 318 — Impresa Fondiaria 119 25 — Carburo 611 — Kerka 315 — Concimi 128 — Azoto 193 — Soda 79 — Estrattive 48 50 — Monterotondo 83 50 — Molini Pantanella 108 — Risanamento 73.

L'esattezza della nostra tavola di mortalità confermata dal Cons. superiore della Statistica

Durante la discussione del disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni sulla vita, furono mossi dei dubbi, da parte di persone autorevoli, sulla attendibilità della tavola di mortalità della popolazione italiana, edita dalla nostra Direzione generale della statistica, fin dal 1904. Questa pubblicazione aveva servito di base ai calcoli fatti sul disegno di legge, per dimostrare che l'istituto nazionale di assicurazione, anche nella peggiore ipotesi, avrebbe potuto realizzare utili considerevoli. Inoltre i dubbi mossi sull'attendibilità della detta tavola venivano anche a far dubitare delle basi tecniche di alcuni nostri pubblici istituti di previdenza, e delle conclusioni più notevoli della demografia italiana concernenti la vitalità della popolazione del nostro Paese.

Perciò S. E. Nitti, ministro di agricoltura, subito dopo la chiusura della discussione parlamentare, nel luglio u. s. credette necessario fare eseguire sull'importante argomento larghe indagini. E a tale scopo incaricò il Comitato permanente del Consiglio superiore di statistica di riesaminare la tavola di mortalità del 1904, eseguendo tutte quante le indagini necessarie per dar giudizio sia in merito al valore scientifico, sia in merito al valore pratico dell'importante documento statistico.

Il Comitato del Consiglio superiore di statistica, presieduto dal senatore Luigi Bodio, esaminò analiticamente tutti gli elementi statistici e i procedimenti che avevano servito alla elaborazione della tavola di mortalità. Dette incarico al cav. Tullio Bagni, professore di matematica attuariale nell'Istituto superiore di Roma, di rivedere minutamente tutti i procedimenti di calcolo, di controllare il materiale statistico che aveva servito di base alla elaborazione delle tavole di mortalità e di provvedere anche al riscontro delle tavole stesse con i risultati di altri procedimenti di elaborazione.

Il prof. Bagni presentò un'ampia ed elaborata relazione al Comitato di statistica, assieme a numerosi e pregevoli allegati.

Il Comitato prese in esame tale relazione e dette incarico al prof. Rodolfo Benini, della Regia Università di Roma, di preparare una relazione dettagliata sul metodo di elaborazione e sul valore pratico della pubblicazione della Direzione generale di statistica.

Il prof. Benini presentò la sua relazione in una delle ultime riunioni del Comitato: e questo, sotto la presidenza del senatore Luigi Bodio, su proposta dello stesso prof. Benini, con voto unanime prese le seguenti conclusioni:

1.o Gli indizi sull'attendibilità della tavola di sopravvivenza del 1901 sono molto probanti, così dal punto di vista della sicurezza del materiale raccolto per mezzo dei censimenti e delle statistiche della mortalità, come da quello dei metodi di elaborazione.

2.o I coefficienti di mortalità per l'età da 25 a 60 anni sono bensì generalmente inferiori in Italia che in Francia, in Isvizzera, in Austria, in Prussia, in Inghilterra, ma superiori a quelli del Belgio, dell'Olanda e dei paesi Scandinavi; e la spiegazione della mitezza dei coefficienti rispetto al primo gruppo di paesi si può ricercare in parte nel fatto che i nostri censiti fra i 30 e i 60 anni erano, e sono rappresentanti di generazioni selezionate da una mortalità infantile e dalle classi adolescenti assai elevata, sopravvissute in molti casi ai disagi del nutrimento e della abitazione; in parte nel fatto che le nostre popolazioni, fino a poco tempo fa, vissero e vivono sobrie, e meno agglomerate dall'industrialismo, senza escludere altre circostanze il cui accertamento richiederebbe lunghe indagini.

3.o In particolare la minore mortalità, che si avverte nelle classe da 25 a 30 anni in confronto della classe quinquennale precedente, trova riscontro in varie statistiche estere e benanche in alcune nazionali relative a gruppi scelti, quali sono i compartecipanti alle casse di previdenza ferroviarie.

4.o I tre censimenti del 1871, 1881, 1901 si collegano armonicamente fra loro; che se il calcolo dei superstiti dall'una all'altra rilevazione dà i risultati superiori al numero di censiti presenti in paese, ciò si verifica come doveva attendersi, nelle classi di età che hanno maggiormente contribuito all'emigrazione; e si verifica in una misura che si deve ritenere corrispondente alla intensità dell'emigrazione stessa.

Le conclusioni del Comitato del Consiglio superiore di statistica integrano autorevolmente le indagini sulla mortalità degli assicurati contenuti nella recente pubblicazione di S. E. Nitti, in allegato al discorso tenuto alla Camera sul monopolio delle assicurazioni, e provano la infondatezza delle critiche mosse alla tavola di mortalità del 1904 e delle conseguenze che se ne erano tratte nei riguardi del disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE. Mille sedie ferro Esposizione, valore L. 6, vendo L. 1 20 e L. 1. — Bologna, via San Quintino, 19.

AMMINISTRAZIONE stabili, perizie, occuparsi ragioniere, pratico gradimento. — Pennati, via Pellico, 6.

AUTOMOBILI compra vendita. — Garage Martasso Vittorio Comp., via Nizza, 62.

CANI; polli; incubatrici; chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze.

CAPITALI. Formasi Società ... brevetto principali Stati, indispensabile ... economizza, riparazioni ... ecc., impedisce scoppio ... impieghi personali, lavori. — Scrivere cassetta 1160 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

DATTILOGRAFA assume lavoro domicilio, italiano, francese, tedesco. ... prezzi modicissimi. — Scrivere cassetta 1300 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

EMORROIDI guariscono rivolgendosi Madama Spagnola Clara, Castelborgone.

INCANTO mobili. — Via Ospedale, N. 16 p. 2.o.

INIEZIONI ipodermiche indolori potete farvi voi stessi colla Siringa «Lombardo» brevettata. Opuscolo gratis. — Casella postale 137, Genova.

PER abbellimento di negozio vendonsi banco, scaffali, vetrine e stoffe a prezzi ... — Via Cibrario, 21 bis.

400 azioni Bianchi vendonsi L. 31. — Scrivere ... posta, Torino.

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCURATA preparazione ... esami ... posta-telegrafi. — Via Garrone, 5.

COLTA professoressa russa, ... impartisce lezioni russo, tedesco. Metodo facile. — Via Vanchiglia, 10.

CONTABILITÀ partita doppia insegnasi praticamente su libri commerciali in dodici lezioni. — Casella postale 116.

LAVORINI adatti per signorine; lezioni pittura, pirogravure, metalloplastica, ricamo. — Campana, via Roma, 30, piano primo.

LEZIONI private di arabo; metodo semplice, facile. — Via San Quintino, 38.

LEZIONI serali dattilografia, metodo celere razionale. — The Office, Carlo Alberto, 1. Telefono 3703.

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 2.

STENOGRAFIA, Dattilografia. Lezioni, lavori pratici. — Corso Re Umberto, 58, Torino.

TEDESCO, francese, inglese, traduzioni. Ragioniere, laureando lettere. — Sant'Agostino, 17.

Offerte d'impiego.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI perforai ... oppure ... cassa cercansi Lo ... posta.

CAMERIERA vedova, pratica biancheria, stiratura, desiderando migliorare, cerca posto presso piccola e distinta famiglia, escluse Agenzia; referenze ... — Scrivere cassetta 1267 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI abili ricamatrici con macchina propria per affidar loro lavoro a casa. Lavoro assicurato tutto l'anno. — Scrivere, indicando ... lavoro fatto, a cassetta N. 1186 T., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI operaie in maglieria. — Corso Regina Margherita, 184.

CERCANSI subito donne apprendiste per lavorare turaccioli sughero. — Via Pianezza, ...

CERCASI per Officina Pesaro abile motorista aggiustatore automobili, buone referenze; lavoro continuo. — Rivolgersi Giacomo Coliti, Milano, via Bellerino, 11.

COSTRUTTORE, calcolatore, disegnatore competente cercasi preferibilmente costruzioni macchine e motori. — Offerte con ... e referenze a cassetta 1014 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO materassaio tappezziere, lavoro assicurato e buona paga. — Scrivere cassetta 1235 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO giovinetto di buona famiglia per ufficio, licenza tecnica, bella calligrafia ... — Scrivere cassetta 1180 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

DIPLOMANDO farmacia o ... banco, cercasi per ... — Farmacia San Martino Canavese.

DIRETTORE capo Bazar cercasi da importante Ditta Roma proprietaria ... prim'ordine. Preferenza fabbricante liquori. Lauto stipendio, interessenza utili Azienda avviatissima. Esigonsi referenze prim'ordine, oltre cauzione contanti. — Indirizzare Ditta Fiorentina, Convertite, Roma.

ESATTORE con cauzione cercasi da primaria Ditta per Piemonte. — Scrivere con referenze: Brunetti e Lesca, posta, Torino.

FONDERIA Gaia e Garrone cerca abilissimo modellatore.

(Seguono gli Avvisi Economici in ottava pagina)

(Seguono gli Avvisi Economici in ottava pagina)

Appendice della Stampa (58)

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

— Alla buon'ora! Sapevo bene io che tra amici ci si può spiegare facilmente! Tu ragioni adesso da uomo serio.

— Solamente non posso darti adesso una somma simile! — disse il miserabile. — Non ho un milione in casa!

— Lo so benissimo! Ma tu avrai sempre duecento mila lire da mettere a mia disposizione, non è vero?

— Sì!

— Mi bastano per acquistare l'agenzia d'affari di cui ti ho parlato. Per il resto mi farai una dichiarazione in piena regola e stasera o domani, tanto per non tirare le cose in lungo mi pagherai. Hai un banchiere che ti anticiperà la somma senza la minima difficoltà.

— Sta bene. Farò come vuoi! — conchiuse il falso Keranlou, completamente dominato, vinto.

Poi siccome s'udiva nella stanza vicina la voce di Giovanna, il bandito trasse il suo terribile complice nella sua stanza da lavoro, dicendo:

— Vieni! Ci sono i ragazzi! Non bisogna che essi ci vedano insieme. Ti rilascierò la dichiarazione che vuoi.

E insieme uscirono dal salotto.

XXXI.

Il fonografo

Giovanna e Giorgetto entrarono a loro volta nel salotto per la consueta lezione del mattino. La giovinetta, infatti, con una pazienza ammirevole, continua le sue lezioni di lettura al suo piccolo cugino. Egli non ha più bisogno di ingegnarsi ormai a scrivere il nome maledetto di Mathias Bordier, ma vuole istruirsi, vuole apprendere a leggere e a scrivere; a leggere senza pronunciare è vero, ma a scrivere almeno per esprimere con facilità i propri pensieri. I suoi progressi sono notevoli perchè il piccolo muto lavora coscienziosamente.

Beninteso l'ortografia non è il suo forte, ma egli s'ingegna a raggruppare le lettere ed è già riuscito a scrivere alla meglio il nome di sua cugina: Giovanna.

Come è stata felice quel giorno la minuscola maestrina!

I due cugini si mettono in un angolo del salotto presso la finestra, dove dianzi si trovavano il falso Keranlou ed il suo complice.

Sul tavolo vi è il famoso fonografo che raccoglie e ripete i rumori e le parole, riuscendo tanto interessante.

— Più felice di me, — sembra dire Giorgetto, — esso può parlare.

Egli vorrebbe udire la voce dolce di Giovanna; le ultime parole che la sera prima ella ha pronunciate.

Giovanna tocca lo scatto. Ma subitamente i due cugini rimangono attoniti. Lo strumento ripete:

— Parla più sottovoce. Più basso ti dico! Se ci udissero?

Giovanna e Giorgetto hanno riconosciuto la voce del falso Keranlou...

— Toh! la voce del babbo! — esclama la giovinetta. — Con chi parlava così?

Ma l'apparecchio continua; questa volta ha un altro tono di voce: è una diversa persona che parla.

Curiosi, Giovanna e Giorgetto tendono l'orecchio:

— «Io me la caverei con qualche mese di carcere, ma tu? Tu il vero assassino della disgraziata di cui godi l'eredità? Credi tu che te la caveresti a buon mercato? C'è la tua testa in gioco, mio caro, che tu devi valutare assai più d'un milione. Riassumo, mio caro Keranlou. Se sei d'accordo, bene: se no, io mi incarico di farti alloggiare e mantenere a spese dello Stato, in una di quelle celle dove adesso geme in tua vece l'innocente e povero Isidoro Paturol».

Il fonografo s'è taciuto da un momento.

Giovanna e Giorgetto hanno ascoltato col cuore tremante di commozione e di sgomento. Sono pallidi entrambi e guardano come istupiditi l'apparecchio che ha fatto loro la rivelazione.

E' in tale posizione che il miserabile falso Keranlou, dopo aver congedato Blomet, sorprende i due cugini.

— Ebbene ragazzi, vi divertite a far parlare questo grazioso strumento? — dice il bandito giocondamente.

Ma d'improvviso si fa serio di fronte al loro atteggiamento di paura.

Ha timore di comprendere...

Quel maledetto ordigno avrebbe forse raccolto il colloquio che egli ha avuto poco prima con Blomet in quel salotto?

Se ciò fosse egli sarebbe perduto. No: non è possibile: egli s'inganna; ha ancora i nervi scossi dalla crisi della notte precedente.

Tuttavia vuole sincerarsene per essere tranquillo. E correndo al fonografo, lo carica e fa scattare a sua volta la molla.

Di nuovo lo strumento ripete con voce chiara:

— Parla più sottovoce...

Ah! egli non s'era dunque ingannato: il fonografo ha registrato le terribili parole: ha afferrato il segreto che può mandare lui, lo strangolatore, alla ghigliottina.

In un impeto d'ira folle il falso Keranlou afferra lo strumento, lo scaraventa al suolo, lo calpesta, lo fa in pezzi.

Un istante, il suo furore s'acqueta. Ma subitamente il miserabile si fa livido in volto.

I ragazzi hanno udito... sanno... parleranno forse...

Egli li cerca con lo sguardo e li vede in un angolo, smarriti e tremanti.

Il bandito s'accosta minaccioso ai due infelici e leva il pugno, come per colpirli.

Da Giorgetto, muto, egli non ha nulla a temere; ma Giovanna può parlare e dir tutto!

— Babbo! — mormora la giovinetta.

Quella parola lo richiama alla realtà; gli ricorda l'autorità ch'egli ha sulla povera creatura:

— Sì! — esclama — sono tuo padre e ti proibisco di ripetere ciò che hai udito! E' un miserabile che ha formulato contro di me un'accusa odiosa, infame, per tentar di avere del denaro, una grossa somma. Ma tutto ciò è falso! Intendi? E ti proibisco di dire ciò che hai udito.

— Oh! no, padre mio! — balbetta Giovanna, in un singhiozzo. — Non dirò nulla!... mai!...

— Sta bene! Tu comprendi quali terribili conseguenze una simile calunnia può avere.

— Sì... sì! — esclama la fanciulla atterrita — comprendo!

Giorgio guarda fissamente, ostinatamente il falso Keranlou. Non può parlare, ma pensa e non crede una sola parola di quanto ha detto il suo presunto zio.

(Continua).

FABBRICA estera corde trasmissione cerca abile operaio per lavori inerenti all'installazione stesse corde in Italia. — Scrivere alla cassetta 13 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1254

ISTITUTORE assistente, con serie referenze, trova subito posto in distinto Istituto di Torino. — Rivolgere domanda, accusando età, documenti, alla Ditta Petrini di Giovanni Gallizio, via Garibaldi. c 2099

SCOCCAIO capo, pratico disegno, ricercasi da primaria Carrozzeria. — Scrivere cassetta 1226 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1816

STABILIMENTO cerca subito personale competente articoli maglieria e tessuti; disposto viaggiare. Esigonsi referenze ottime sotto tutti i rapporti. — Scrivere cassetta 1198 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1725

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ABILE steno-dattilografa, lunga pratica commerciale, cerca occuparsi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1150 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1616

AIUTO-Contabile 25enne cerca posto presso seria Ditta commerciale; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1003 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1953

AVVOCATO Notaio impiegherebbesi Studio notarile, Istituto commerciale o bancario di Torino. Cauzione. — Scrivere M. M. 54, posta, Biella. c 1000

BALIA sana, primo latte, robusta. — Angela Musso, via Mondovecchio, 21, Torino. c 1959

CASSIERE, amministratore, ragioniere, distintissimo, offresi; cauzione quarantamila. — Casella postale 528, Milano. 2071

CHAUFFEUR 24enne, serio, parla francese, disponendo giorni festivi o qualche ora feriale, occuperebbesi presso famiglia o garage, eventualmente anche come rimpiazzo o secondo, occupandosi manutenzione; ottime referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1230 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1698

CONIUGI soli cercano portineria anche in palazzina con giardino. — Rivolgersi portineria via Millo, 23. c 1238

CONTABILE, corrispondente, disponendo ore serali, occuperebbesi. Miti pretese. — Alberti, via Nizza, 50. c 2037

CORRISPONDENTE dattilografo occuperebbe ore serali qualunque lavoro. — Giorgi Attilio, Balbo, ventidue, Torino. c 1445

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, stenodattilografo, disponibile pomeriggio. Conoscenza contabilità. — Scrivere cassetta 1170 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1513

DICIANNOVENNE licenziato tessitura e filatura Scuola professionale di Biella cerca impiego Lanificio. — Scrivere via Genova, N. 8, Cossato. c 1760

DISEGNATORE meccanico, disponendo ore libere, cerca lavoro. — Scrivere cassetta 1004 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2033

FARMACISTI. Praticone molti anni Torino, referenze ottime, cerca posto Torino anche Drogheria, grossisti. — Scrivere: Salus, posta. c 1750

GIOVANE ottime referenze, lavori ufficio, magazzino, amministrazione case, cerca occupazione serale. — Scrivere cassetta 1012 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1961

GIOVANE 21 anno, serio, intelligente, dispone serie referenze, garanzia, cerca impiego qualunque purchè decoroso. — Scrivere S. E., fermo posta. c 1927

GIOVANE licenza ginnasiale, liceo compiuto, offresi istitutore, impiego qualsiasi, ovunque. — Rossino, posta, Torino. c 2014

GIOVANOTTO 23enne, licenza tecnica, referenze, pratico commercio, cauzione 2-3 mila, cerca impiego adeguato. — Scrivere Audisio, posta. c 1387

MARESCIALLO contabile ventottenne, testè congedato, ottime referenze, cerca occupazione. Disposto tirocinio. Miti pretese. Disposto trasferirsi ovunque proprie spese, senza impegno. — Scrivere He. 98 Sp., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1929

MORTA stagione primario Atelier perfetta lavorante occuperebbesi giornale famiglia. — Scrivere cassetta 1223 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1870

QUARANTENNE, magazziniere, fattorino, ottime referenze, cerca occupazione. — Costato, posta, Torino. 2286

RAGIONIERE ventiseienne capocontabile importante Società Anonima, praticissimo contabilità, corrispondenza, bilanci, cerca posto presso Ditta, Società; disponibile anche subito. Serie referenze; cauzione. — Tessera 11913, posta, Asti. c 2092

SARTA abile lavorerebbe presso famiglia anche fuori. — Zucchetti, 37, posta. c 2063

SARTA cerca lavoro giornata presso famiglia. — Scrivere Gina, Madama Cristina, 60. c 2034

SIGNORA bella presenza, buone referenze, cerca occuparsi fuori Torino come sviluppatrice in cioccolato; occorrendo anche commessa. — Rivolgersi Mussi, via Quattro Marzo, 4. 2033

SIGNORINA discreta coltura occuperebbesi come commessa, cassiera. — Scrivere Bellone, posta. c 1751

SIGNORINA seria cerca posto come venditrice articoli confezioni per signora o anche direttrice laboratorio. — Scrivere H. M., 30, posta, Torino. c 1566

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, conoscenza francese, referenze, offresi. — M. M., posta. c 1604

SIGNORINA contabile dispone giornalmente alcune ore. — Scrivere cassetta 1015 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1936

TESSITURE cotone greggio. Trentacinquenne, ammogliato, con prole, cerca posto da capo sala ovunque; vent'anni di pratica; ottimi certificati. — Scrivere cassetta 1165 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1323

VEDOVA 35enne capace tutto offresi signora sola, piccolissima famiglia. — Scrivere cassetta 1008 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1612

VENTISEIENNE, istruito, abilissimo preparatore vermouth, liquori, cerca occuparsi serio Casa, anche come viaggiatore. — Scrivere cassetta 1019 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2091

31enne praticissimo Pastifici, generi affini, cerca posto fabbrica, magazzino. [?] istituzione, pretese. Disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1701 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1913

21enne serio, referenze, garanzie, pratico cavalli, buon cavallerizzo, disponibile. — Scrivere A. R., fermo posta. c 1936

20enne libero servizio militare, avente licenza tecnica, con buone referenze, cerca migliorare presso seria Ditta. — Thomas, posta. c 2022

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A. Commestibili, Vini, angolo, avviatissimo, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 1719

A. Bottiglieria biliardo angolo, grande esportazione, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 1720

A. Drogheria, liquori rimetto 4000 tutto compreso. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 1721

A. Caffè, Liquoreria, biliardi, centralissimo, rimetto 20,000. — Ferraris, piazza Giulio, 3. Telefono 52-75. c 1722

ACCETTANSI 50 mila da persona disposta associarsi presso seria Azienda, per maggior estensione d'affari. — Scrivere cassetta 1225 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1875

AGENZIA automobili garage cedesi causa trasferimento. — Scrivere cassetta 1142 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2268

ANTICA, rinomata Salumeria, bellissima posizione, rimetto. — Pagella, Madama Cristina, 63. c 2055

BAR elegante cedo causa partenza, reddito sicuro, centro operaio. — Rivolgersi piazza Giulio, 3. c 1878

BUONISSIMO Ristorante d'angolo rimettesi ritiro commercio. - Pagella, Madama Cristina, 63. c 2061

CAPITALE per ottimo, sicuro impiego cercasi. — Casella postale 105, Torino. c 2052

CAUSA partenza rimetto avviato Bar, ottima posizione, poco rilievo. — Rivolgersi via Magenta, 56, portinaio. c 977

CAUSA imprevista partenza rimettesi piccolo Negozio drogheria. — Scrivere fermo posta S. C. 1870. c 1665

CAUSA salute cedesi avviatissimo negozio di giornali, giocattoli, mercerie, chincaglierie. — Rivolgersi Edicola Giornali, via Nizza, 11. c 1762

CEDESI avviato Negozio mode ottime condizioni causa ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1192 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1531

CERCASI brava seria voglia associarsi per avviare piccolo laboratorio. — Scrivere posta, Rosina. c 1764

CERCO forte capitalista [?] per lucroso commercio. — V. 15621, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 1977

CHIERI. Rimetto primario, rinomatissimo, grandioso negozio tessuti, posizione centralissima, occasione splendida. — Tessera 5357, posta, Torino. 2112

CHIMICO farmacista libero impiegherebbe modesto capitale seria Azienda confacente sue attitudini (escluso la farmacia). — Scrivere cassetta 1105 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1193

CONTANTI 2-3 mila, 25enne, licenza tecnica, pratico commercio, cerco associarmi seria Azienda. Esclusi anonimi. — Scrivere Gandolfi, posta. c 1988

DA rimettere Negozio frutta e verdura bene avviato. — Rivolgersi dal portinaio via Vanchiglia, N. 2 bis. c 1910

DROGHERIA con buvette, centro Torino, suscettibile miglioramento, causa famigliari rimetto qualunque condizione. — Pittoni, Piazza Micca, 17. c 2114

FAMIGLIA distinta tre persone accetterebbe persona desiderosa fare censo vitalizio. — Scrivere G. C., posta, Torino. 776

FARMACIA Torino, centro operaio, vendesi prezzo mite. — Rivolgersi portinaio Madama Cristina, 15. c 1925

FARMACIA unica, reddito netto 6000, vendesi 16,500. — Nalli, Sanvincenzo, Genova. 1830

FARMACIA libera, avviata, vendo. — Scrivere Musso, posta, Torino. c 1864

FARMACISTA serissimo e con piccolo capitale troverebbe famiglia dabbene, con cui vivere comodamente, senza obbligo di lavoro, in paese vicinissimo Torino. Ritiro ogni giovedì. — Famiglia, posta, Torino. c 1971

LUCROSA Azienda reddito sei, settemila annue rimettesi per ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1097 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. c 1049

MAGAZZINO vini ingrosso, buonissimo anche se minuto, antico avviato, fuori Barriera, rimettesi buone condizioni causa ritiro commercio. — Rivolgersi Trattoria Sport, stradale Francia, 237. c 1854

MODESTO capitale, serissime referenze, capacità, associerebbemi Albergo, Ristorante od affini. — Armandi, posta. c 1725

PARRUCCHIERI. Causa partenza rimettesi subito negozio avviatissimo, posizione commerciale. — Per trattative rivolgersi Scolari, via Marocchetti, 37. 1973

PER morte proprietaria da rimettere avviatissimo Stabilimento vetture e cavalli. — Rivolgersi Tarella, via Nizza, 5. c 1925

PER sviluppo affare e clientela cerca socio fabbro o meccanico o rimetto officina; capitale 2500. — Scrivere cassetta 1012 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1957

PER acquisto o sfruttamento brevetto macchina brevettata in ogni Stato, che dà risparmio 80 0/0 sopra mano d'opera cercasi serio capitalista. Non occorre forte capitale. — Offerte cassetta 1906 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1942

PER ritiro commercio avviatissimo Negozio mode, posizione centrale, rimetterei, oppure cerco socia. — Scrivere cassetta 1909 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1778

RICHIAMATO cedo per 8000 avviata Officina elettrica, meccanismo, vicino Porta Nuova. Affitto 460. — Scrivere casella 1017 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2049

RILEVEREI bottega di mercerie oppure cartoleria di poco rilievo. — Offerte Matilda, posta. c 1785

RIMETTESI antica Fabbrica mobili buone condizioni. — Rivolgersi Bottiglieria Monferrato, via Saluzzo, 5. c 1576

RIMETTESI antico, rinomatissimo Ristorante in Roma. Cinquanta anni esercizio. Beneficio annuo netto, garantito con esperimento, venti-venticinquemila. — Scrivere: Oroveso, 15, Roma. 1783

RIMETTESI Magazzino ingrosso generi alimentari fuori dazio, comodità ferrovia. Si tratta direttamente. — Fermo posta M., 145. 2115

RIMETTESI motivi salute, lunga mora, avviatissimo Negozio vini, liquori. — Via Madama Cristina, 58. 2203

RIMETTO Negozio legna e carbone, bella posizione, per non poterlo attendere. — Rivolgersi Edicola giornali corso Ponte Mosca, 15. 2025

350 mila darebbonsi mutuo ipotecario, divisibili, stabile Torino, Piemonte. Esclusi commissionari. — Scrivere casella postale 1192. 1532

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA di reddito 5000 netto, nuova costruzione, elegante, solidissima. 190,000; mutuo pagamento. — Geometra Pallissone, piazza Castello, 16. c 1880

CASA vendo, 14 vani, uso palazzina, dietro Borghieri. — Via Valdieri, N. 20. c 1605

CERCASI piccolo terreno fabbricabile, oppure casa reddito, recente costruzione, valore da cento a 150 mila, adiacenze piazza Statuto o Porta Nuova. — Offerte dettagliate Posta 1501 P. c 1879

DA vendere bellissima casa nuova costruzione, otto vani, comodità moderne. — Borgo Vittoria, via Vallecorsa, N. 1. c 1929

PARTENZA vende casa angolo, 16 vani, 6 netto. — Via Foletto, 41, Barriera Milano. c 1905

SEGHERIA affittasi presso Barriera di Nizza con forza idraulica e possibilità forza elettrica. — Rivolgersi Brugna, via Sacchi, 26, Torino. c 1740

TENUTA Piemonte compero, non molto estesa, vicina paese. — Scrivere minimi dettagli, prezzo, esclusi mediatori, casella postale [?], Genova. 1511

TERRENO fabbricabile corso Vinzaglio angolo Amerigo Vespucci. Lotti da seicento a duemila o più mq. Comodità tram corso Vinzaglio in costruzione. Facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta 1057 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 674

VENDESI casa nuovissima in corso, forte reddito. — Rivolgersi Studio Ingegneria Architettura, corso Oporto, 24. Esclusi mediatori. c 352

VENDO casa ottima costruzione, 45,000, Borgo San Paolo. — Busso, via Mazzini, 8. Esclusi intermediari. c 1963

VENDO 2800 metri terreno fabbricabile alla Tesoriera. — Rivolgersi Sartoria Rosso, via Po, 9. 2004

VENDO due palazzine 11-15 camere; buon reddito. — Via Valprato, angolo corso Vercelli, 6. 2017

VILLETTA con frutteto vendo, affitto. — Via Bardonecchia, 80 (Barriera Francia). Esclusi mediatori. c 1146

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AD avvocato offro Studio ammobigliato piazza Savoia; volendo abitazione. — Portinaio, Consolata, 2. c 2080

AFFITTARE alloggio 5 camere, cucina, in bella palazzina, comodità moderne e tranviarie. — Via Campiglione, Barriera S. Paolo, Billotti, N. 16. c 1990

AFFITTANSI case via Camerana, 2, via Saluzzo, 54-56, via Pallamaglio, N. 1, isolato Sant'Adalberto, via Nizza, 67. Alloggi da cinque a venti camere, al presente, aprile, luglio, ottobre, anche adatti per uffici, amministrazioni. Tutte le comodità moderne, ascensori elettrici, riscaldamento a termosifone, gabinetti bagno. Quattro linee tranviarie prossime. — Rivolgersi all'Amministrazione del proprietario Bocconi Giuseppe fu Ferdinando, via Saluzzo, 56, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. c 1610

AFFITTANSI 6 camere, cucina, giardino, comodità moderne. — Via Moncalvo, 8 bis. 2505

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne. — Filangeri, 11, angolo via Massena. c 1689

AFFITTANSI 5 ambienti, entrata, riscaldamento termosifone. — Corso Orbassano, 21 (Crocetta). c 2121

AFFITTANSI due alloggi 4 e 6 vani, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 56. c 1958

AFFITTANSI 1.o febbraio due locali piano terreno uso ufficio. — Carlo Alberto, 17. c 2020

AFFITTASI appartamentino due camere letto, sala pranzo, cucina, primo piano. — Madama Cristina, 76. c 1721

AFFITTASI tettoia coperta uso magazzino o laboratorio mq. 65. - Via San Francesco Paola, 27. c 1502

AFFITTASI o cedesi elegante appartamento mobiliato, 4 camere, bagno, termosifone; eccellente occasione per sposi. — Indirizzarsi portinaio Cibrario, 11 bis. c 2070

AFFITTASI al presente in via Andrea Doria, 21, grandioso locale ad uso negozio od ufficio; ampio sotterraneo ad uso magazzino. — Rivolgersi ragioniere Borelli, via Cavour, 12. c 1954

AFFITTO alloggi: 4 camere, cucina; 3 camere, cucina; 2 camere, cucina; tutti disimpegnati, spazioso corridoio, acqua, gas, cesso in casa. — Via Frejus, 54. c 1873

AL presente via Galliari, 10: Subaffittansi chiari, arieggiati: 2 camere 1.o piano; 3 camere, entrata 5.o piano. c 1935

ALLOGGETTO mobiliato elegantemente, prezzo mitissimo; camera sola. — Prono, Venti Settembre, 16. 2003

ALLOGGI piano terreno 9 e 7 membri, giardinetti, al presente e 1.o aprile. — Via Principi d'Acaja, 7. c 2213

APPARTAMENTO corso Regina Margherita vendo 8000, 10,000, 15,000; pagamento rateale. — Ruffino, Santa Teresa, 24. c 2072

CAUSA partenza rimettesi alloggio ammobigliato 8 vani, centro città, permesso subaffittare. — Rivolgersi negozio Bertorello, via Garibaldi, 38. 2089

CERCANSI due camere, entrata, con cucina, libere. — Fermo posta, Vero, Torino. c 2095

CERCASI appartamento centrale 10-12 camere, comodità, per seria pensione signorile. — Offerte cassetta 1007 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1950

CERCASI camera vuota, preferibilmente centro, ingresso libero. — Scrivere Orafo, posta. c 1951

CERCO per subito camera vuota ambientata, indipendente, prossimità piazza San Carlo. — Scrivere prezzo alla cassetta 592, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

DA affittare pel 1.o aprile 1912, via Alfieri, N. 9, dirimpetto al palazzo delle Poste, vasto alloggio, piano nobile, mq. 350, calorifero, adatto anche per Banca, Ufficio, Società Magazzino. c 892

DISTINTO signore cerca camera vuota primo piano, presso famiglia distinta, comodità, lunga durata. — Offerte Museo, portici Ligure. c 1949

DUE eleganti appartamenti 3, 4 camere e accessori, termosifone, comodità moderne. Eleganti appartamentini (soffitta piano) 3 a 6 ambienti. — Via Ormea, angolo via Donizetti. c 1532

DUE alloggi, sei ed otto camere, anche uniti, aprile. — Corso Quintino Sella, 170, Borgo Po, dalle 14-16. c 1920

GRANDIOSO locale di 500 mq. divisibile in due, sito in via Galvani, quasi angolo via San Donato, affittasi ad uso laboratorio. — Scrivere cassetta 1222 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1868

IN via Bertola, 47, presso Porta Susa, alloggio di 4 camere al terzo piano. Per il 1.o febbraio due locali per ufficio al piano terreno. Per il 1.o aprile alloggio di sette camere al primo piano. c 1312

INDUSTRIALI. D'affittare mq. 1000 di cameroni coperti, con forza idraulica di 45 cavalli, fuori Barriera Valdocco. — Dovo, via Santa Maria, 5. c 1417

LIBE tranta due camere, cucina, cantina, tutte comodità. — Via Caprera, 17, casa Piazza Armi. c 583

LOCALI industriali da affittare, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1003 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1973

NEGOZIO vasto, elegante, posizione centrale, con retro ed ampi locali sovrastanti, affittasi. Rilievo mobilio. — Rivolgersi portineria piazza San Carlo, 5, Torino. c 2061

PRESSO Stazione Porta Nuova, corso Vittorio Emanuele II, N. 50, affittasi pel 1.o aprile alloggio sette ambienti piano terzo. — Rivolgersi portinaio. c 1845

RIMETTO due camere per ufficio. — Via Barbaroux, 5. c 1946

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova famiglia non affittacamere darebbe a signore serio, benestante, camera ammobigliata con entrata. — Paolati, posta. 2025

AFFITTASI al presente elegantissima garçonnière ammobigliata. - Rossi, piazza Carignano, 4. 1850

AFFITTASI camera mobiliata lire 20, volendo pensione. — Gioberti, 45, portinaio. c 1938

AFFITTASI ammobigliata camera indipendente, primo ripiano. — Drogheria via Saluzzo, 20. c 1815

AFFITTASI bellissima camera mobiliata, calorifero, presso coniugi soli. — Via Cibrario, 11. 1981

BELLA camera, pensione signorile. — Via Roma, 31, piano nobile, Milani.

CAMERA ammobigliata d'affittare piano primo, passaggio liberissimo. — Biglione, via Po, 58. c 1812

CAMERA elegantemente ammobigliata, volendo anche salotto entrata pianterreno, vista giardino Lamarmora. — Portinaio via Bertola, 40. c 1884

CERCO camera ammobigliata indipendente presso via Po. — Scrivere M. Z., posta. c 1975

CERCO camera mobiliata libera, elettricità, termosifone o riscaldamento centrale. — Scrivere E. S., fermo posta. c 1950

IMPIEGATO serio, stabile, cerca camera elegantemente ammobigliata, indipendente; farebbe anche pensione. — Scrivere Tirelli, posta, Torino. 1965

PENSIONE, camera in famiglia. — Calzoleria via San Tommaso, N. 6. c 1911

PENSIONE scelta offre distinta famiglia, ambiente elegante, 80 mensili. — Eros, posta. c 1918

PENSIONE presso seria famiglia. — Rivolgersi Macelleria Donna, via Belleria, 3. 1968

PRESENTEMENTE ammobigliati camera e salotto, liberi. — Via San Quintino, 6. c 1939

PICCOLA famiglia darebbe camera, salotto con pensione signorile. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 1651

SIGNORE cerca camera vuota oppure mobiliata, disimpegnatissima. Località centrale. — Corruttini, posta. c 2012

SPLENDIDA camera ammobigliata affittasi via Roma, 30, ingresso libero. — Rivolgersi alla portineria. c 1875

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AD importante Casa macchine industria tessile od affini offresi tecnico buon viaggiatore. — Scrivere cassetta 48 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1569 M

CERCANSI rappresentanti attivi e probi vendita valori bancari e a premio. Buona provvigione e condizionato stipendio. — Scrivere casella postale 518, Milano. 1051

CERCASI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi. 1853

DA 37 anni residente a Buenos Aires, accetta serie rappresentanze di qualunque genere, verbalmente o per iscritto darà le referenze che fossero chieste. P. Costa, Bioglio. c 1603

DISTINTO quarantenne, con lunga pratica qualsiasi reparto industria laniera, perfetta conoscenza clientela, occuperebbesi presso Lanificio; viaggerebbe. — Scrivere cassetta 45 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1601 M

FERRAMENTA. Distinto ventottenne, praticissimo chincaglierie, utensili, cerca migliorare. Referenze ottime. Disposto trasferirsi ovunque, senza impegno, proprie spese. — Scrivere He. 97 Sp., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1928

IMPIANTI lavanderie e tintorie tipo famiglia sistema Bernardi, Gran Premio Esposizione Torino 1911. Fabbrica detergenti. Cercansi rappresentanti ovunque. — Rivolgersi P. Gonnetti e C., via Arcivescovado, 18, Torino. c 1911

PIAZZISTA giovane, ventiquattrenne, presenza, serio, attivissimo, conoscenza lingue estere, collocherebbesi presso buona Ditta. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1160 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1986

PIAZZISTA è ricercato da importante Casa porcellane e vetrerie. — Scrivere Vetro, fermo posta. c 2058

REPRESENTATION. Une grande Maison exportation noires et linons cherche un représentant bien introduit dans les mairies, contre forte provision. — Adresser offres sous Cc. 353, à *Haasenstein et Vogler*, Bâle (Suisse). 1839

RICERCASI viaggiatore pratico ferramenta. — Inviare offerte, referenze casella postale 134, Firenze. 1804 F

SIGNORINE cercansi per visitare clientela privata, stipendio e provvigione. — Offerte cassetta 1160 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1349

VIAGGIATORE ben introdotto clientela Piemonte vini e liquori cercasi subito da importante Casa; esigonsi referenze ineccepibili. — Offerte dettagliate cassetta 1250 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando pretese e posti occupati. c 1903

VIAGGIATORE provetto, pratico nel ramo, cercasi da importante Fabbrica di concimi chimici. — Scrivere, indicando pretese e referenze. G. B., posta, Torino. c 2016

Annunzi varii. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI, pellicceria nuovi, usati, occasioni, vendonsi. — Pocorraro, via Nizza, 17. c 1283

ARTURO 13 — Potevi parlarmi, ricevevo lettera; non volesti. Il destino ora ci separa; ti amerò sempre. Leggi giornale. Non so dirti addio! c 1901

ASSUME dappertutto qualunque informazione, incarichi, investigazioni (anche scopo fidanzamento), sorveglianze, segretissimo, detective: Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. c 2033

AUTOMOBILI occasione prezzi eccezionali. — International Garage, via Bava, 42, Torino. c 2069

AUTOMOBILE 15-20 con landaulet, nuovo, vendesi d'occasione. — Scrivere cassetta 1226 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1877

BICICLETTA nuova, altra usata, qualunque prezzo. — Via Genova, 2, portinaio. c 1932

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. c 2076

CAMERA letto Luigi XV, sala pranzo vendonsi buone condizioni. — Via Belfiore, 37. c 1725

CAMERA matrimoniale quasi nuova, noce, stile, armadio tre luci, causa partenza cedesi prezzo eccezionale. — Scrivere cassetta 1015 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1988

CANE danese tigrato, grossa taglia, vendesi. — Portinaio via Maria Vittoria, 1. c 1878

CEDO quarta pagina giornale classe per réclame. — Camile, corso Francia, 37. c 1709

CHIEN-Loup, 4 mesi, purissimo, guardiano insuperabile, vendesi. — Cascina Palazzo, Pozzo Strada. 1962

COMPRO elegantissima camera pranzo, salotto. — Scrivere cassetta 1154 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1832

E. — Restami così sempre, cara..... Altro non bramo. Ritira subito sistema. c 1920

FEDE simpaticissima mio affettuosa riconoscenza. Amplessandoti sotto modesta spoglia risorga nuovo Alfieri, raccomando promessa Santantonio. Caldissimi, affettuosissimi, riconoscentissimi. Speranza. c 1893

FURGONCINO automobile 12 HP., nuovissimo, vendesi vera occasione. — Massena, 67. c 2074

ITALA 16-20, doppio phaeton, completa, ottimo stato, vendesi. — Via Nizza, 27. 2047

LIRE 150 cedesi binoccolo Zeiss 8 ingrandimenti (modello Marina) non adoperato. — Scrivere P. A. (Sal), Circolo Militare. c 1889

MACCHINE per legno piallatrice di spessore, esemplo buonissimo stato; prezzo d'occasione. — Via Gioberti, 62. 2063

MANCIA generosa chi porterà, darà informazioni portinaio via Giusti, 3, cane volpino bianco, quasi bianco, testa metà, smarrito piazza San Carlo mercoledì scorso. 1214

MATRIMONIO. Trentasettenne, modesta posizione, sposerebbe signorina povera, anche orfana, [?]. — Scrivere indirizzo, età, professione 25, posta. c 1866

MATRIMONIO. Giovane proprietario sposerebbe signorina distinta famiglia, colta, dote, o giovane vedova, serietà assoluta. Trattasi parenti. — Edgardo R., posta. c 1955

MOBILI stile, moderni, fabbricazione propria. — Botero, 15; vicino piazza Solferino. Facilitazione pagamenti. — [?]

MOBILI. Occasione camere letto, pranzo, salotto, stile. — Corso Cairoli, 24, Pensione Vergnano. 1770

MOBILI, sala pranzo moderna, scrivanie vendonsi. — Bertola, via Saluzzo, 21. c 1724

NIGRA Sum — Scritto fermo posta [?] mia abitazione. C. c 1981

OCCASIONE vendo ricca sala pranzo Rinascimento nuovissima. — Rey, Belfiore, 36. c 2579

OCCASIONE vendesi carro [?] nuovo, sue molle, di forte portata. — Pennatore, corso Oporto, 45, Torino. c 2039

OTTOBRE — Sarò sempre costante leggere tue notizie; pregoti però indirizzare mie iniziali, solito numero, fermo posta, preavvisando cartolina. Affettuosi 120. c 1971

PIANOFORTE nuovo, corde incrociate, garantito, L. 800. — Parisi, Settembre, 36. 1518

REMINGTON visibile originale; Oliver bicolore, come nuove, vendonsi. — Bossagni, Carlo Alberto, 1. c 2107

SALA pranzo grandiosa, signorile, causa decesso vendesi. — Portinaio Davide Bertolotti, 7. c 1938

SIGNORINA distinta, 34enne, bella presenza, robusta, discreta dote, colta, ottima massaia, priva conoscenze, sposerebbe signore colto, piacente, buona posizione, ottimi costumi, anni 34-40. Trattano parenti. — Scrivere Procuratore Obbligazione Croce Rossa 052855, posta. c 1889

TRENTENNE buon avvenire sposerebbe seria signorina, vedova, disposta concorrere impianto solida, lucrosa Azienda. — M., 32, posta, Torino. 1895

VENDESI occasione L. 500 salotto stile moderno. — Rivolgersi via Groppello, 15. c 1974

VENDONSI due seghe nastro con carrello per tronchi, locomobile buon stato da 15-20 cavalli, trasmissioni e puleggie. — Piovano, via Molinette, 25, Torino. 2017

VENDO [?] da pranzo nuova metà prezzo. — Via Berthollet, 15, portinaio. c 1919

VIOLONCELLO Tedesco autentico vendo. — Rivolgersi Ricca, via Giulio, 9. c 1335

15,000 vendo villa mobiliata 14 locali, orto, giardino cintato, acqua abbondante, splendida posizione. — Minoletti Giuseppe, Cangelo, Lago Maggiore. c 1740

3 Luglio — Non allontanarti. Fu ciò nel compreso. Troppo amata. Senza tuo affetto non potrei vivere. Assicurami tua fiducia, tranquillizzami! Non crederai, ma soffro orribilmente. Perdona. Amo chi adorai. c 1890